Quotidiano / Anno XLVI / N. 179 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Venerdì 4 luglio 1969 / L. 70 ★

Confermato il viaggio di Andreotti a Washington

La notizia, pubblicata dal nostro giornale, di un viaggio di Andreotti a Washington ha trovato conferma ieri negli ambienti democristiani della capitale.

Il viaggio era stato messo in relazione ad un incontro con Nixon. Mentre si tace su questa circostanza, si è fatto sapere che il motivo ufficiale della visita sarebbe la partecipazione di Andreotti ad una «tavola rotonda» sui problemi europei, alla quale parteciperebbe anche Pinay, l'ex primo ministro francese noto per le sue posizioni atlantiche e filoamericane.

Sta di fatto che Andreotti, nonostante i pressanti impegni di capogruppo dc alla Camera, è partito per gli USA, appena concluso il Congresso del partito. Il suo rientro sarebbe previsto per domani.

Contro la speculazione edilizia bloccati i servizi della città, la Fiat e tutte le industrie

TORINO: SCIOPERO SENZA PRECEDENTI PER I FITTI

Nelle fabbriche astensioni dal lavoro dal 90-100 per cento — Fermi autotranvieri, postini e ferrovieri — Negozi chiusi per alcune ore — Le intollerabili condizioni degli emigrati — Provocatorio schieramento della polizia alla Mirafiori: cariche e feriti

TORINO — Un momento dell'intervento poliziesco durante la manifestazione di ieri. (Telefoto)

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

«Per un alloggio in corso Francia di due camere e servizi dove vivo con la moglie e due figli, pagavo 32 mila lire al mese. Guardate qui, dice un operaio, mettendoci sotto il naso una lettera: il padrone di casa mi preannuncia alla scadenza del contratto un aumento di 7 mila lire al mese. Non ho ancora visto in busta i miglioramenti salariali che già me li hanno tolti di tasca...». Siamo alla *porta* 15 della FIAT Mirafiori. Lo sciopero ha fatto centro. I crumiri sono poche decine su migliaia di lavoratori. E così in tutta la città, in tutta la provincia: fabbriche bloccate, tram fermi, negozi chiusi. La discussione nei picchetti è vivacissima. «Lo sciopero non basta — dicono alcuni — bisogna organizzarci nelle case per non pagare gli aumenti dei fitti; occorre far sapere a tutti che non siamo più disposti a pagare a peso d'oro un chilo di mele o un piatto di fagioli».

Così si spiega questa grande giornata di lotta a Torino. Una lezione di unità e di forza popolare che ha isolato una ennesima provocazione della polizia accorsa a caricare i lavoratori, i giovani, gli studenti. Decine di dimostranti *sono stati fermati* — e alcuni tratti in arresto — dopo una serie di scontri protrattisi fino a tarda sera. CGIL e CISL hanno *immediatamente* reagito denunciando l'intervento poliziesco. La federazione comunista ha invitato i lavoratori a mantenere e rinsaldare l'unità di lotta e a sventare provocazioni e ha riproposto l'urgenza del disarmo della PS.

Alcuni dati sulle astensioni dal lavoro: le sezioni SPA centro e Stura ferme al 97%, il Lingotto al 90, la SIMA al 95, la Grandi Motori al 90. Completamente paralizzate le Ferriere, la Metalli, la Materferro e l'OSA di Stura. La stessa FIAT accusa il colpo tanto che i dati addomesticati *forniti dalla direzione* denunciano al primo turno e al normale una astensione dal lavoro degli operai di circa il 70 per cento.

I sindacati hanno posto al centro dell'azione il blocco degli affitti e degli sfratti, la istituzione dell'equo canone, un piano straordinario per la costruzione di case e l'intervento dello Stato nell'edilizia.

La città ha risposto pienamente. Tutti i trasporti pubblici sono rimasti bloccati.

Nelle rimesse tram e pullman fermi. Anche i servizi sostitutivi allestiti dal Comune in parte non hanno funzionato. Ci dice un tranviere del deposito San Paolo: «Abbiamo avvicinato il personale dei mezzi adibiti alla linea 3 fatti pervenire dalle altre province; abbiamo spiegato le ragioni dello sciopero e li abbiamo convinti a solidarizzare con noi. Poi tutti assieme siamo andati a far colazione a casa di un compagno...».

Nel settore meccanico oltre alla FIAT la partecipazione è pressoché generale: dagli stabilimenti Lancia di Torino a Chivasso (95%), alla RIV di via Nizza (75%), alla Viberti (98%), alla Pininfarina (100%), alla Nebiolo (100%), alle centinaia di piccole e medie aziende.

Risposta compattissima anche nel settore della gomma e della chimica. In testa come sempre gli operai degli stabilimenti Pirelli di Settimo, *dove anche gli uffici sono stati* completamente disertati; bloccate Farmitalia, Michelin, Ceat, Superga, Oreal, Concerie italiane riunite.

I negozi e gli esercizi pubblici in buona parte sono rimasti chiusi fino alle 10; chiuse anche le botteghe artigiane mentre gli ambulanti

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incertezza nel PSI: oggi si conclude il Comitato centrale

«Dovete cedere il passo» intima brutalmente Tanassi

Mancini afferma che «il congresso non può essere rinviato alle calende greche» e che solo con un impegno in questo senso può essere possibile una segreteria Nenni - Riunioni e consultazioni fino a tarda notte

Si vota su tre documenti: Nenni-Ferri, Nuova Maggioranza e Sinistra

Oggi si concludono i lavori del Comitato centrale socialista. Al voto finale si va senza nessun accordo tra i vari schieramenti del partito. I documenti politici sono tre: quello presentato da Nenni (che ha l'appoggio dei socialdemocratici e della destra socialista, oltre che dell'esiguo gruppetto dei «mediatori»), quello della «nuova maggioranza» (De Martino-Mancini-Giolitti-Viglianesi), e quello della sinistra. A questa decisione si è giunti dopo una lunga giornata di discussioni e trattative, in mezzo a voci ed a previsioni contrastanti. Al mattino, nella riunione plenaria del CC, i due schieramenti del partito si erano affrontati in modo aperto, e Tanassi aveva pronunciato un durissimo discorso di tono ricattatorio, mentre Mancini si era preoccupato, oltre che di motivare politicamente la «nuova maggioranza» di prendere le distanze dallo stesso Nenni. Quindi vi è stata la riunione dei capicorrente, e la conseguente decisione di votare su tre documenti. Nella notte, fino a tarda ora, le correnti si sono riunite separatamente. Nenni chiede un prezzo altissimo al PSI cedendo alla pressione dell'ala socialdemocratica, ma il suo tentativo, lungi dal presentarsi come risolutore rispetto alla crisi politica in cui versa il PSI, può anzi aggravarla, senza peraltro garantire il partito contro la scissione.

Tanassi, al CC, ha detto che la «nuova maggioranza» deve *«cedere il passo»*. Essa, secondo il capo dei socialdemocratici — che a stare ad un giornale torinese ha avuto un lungo colloquio al Quirinale prima di recarsi al CC (ed in proposito non si sono avute né conferme, né smentite) —, sposterebbe l'attuale equilibrio del paese *«senza crearne uno più avanzato»*: di fronte a tale prospettiva — ha soggiunto — *«sarebbe nostro diritto-dovere rompere l'unità di un partito che mettesse in atto un processo tale da rompere il quadro istituzionale e da rovesciare la realtà democratica»*. Tanassi non si è pronunciato sulla richiesta di De Martino e Mancini per il congresso straordinario.

Mancini, dal canto suo, ha difeso l'iniziativa che tendeva alla costituzione di una «nuova maggioranza» alla testa del partito: essa era *«legittima»* e si proponeva come obiettivo principale *«la funzione che il PSI deve svolgere nella società italiana»*. La carta dell'unificazione, ha detto Mancini in polemica con Nenni, non può essere interpretata legittimamente solo da una parte del partito. Al congresso dc, ha ricordato, il PSI è stato ignorato; ed è stato detto addirittura che in Italia vi sono soltanto due partiti popolari, la DC e il PCI. Intanto, una parte del PSI ha sollevato *«critiche non costruttive»* nei confronti della presa di posizione delle ACLI. Quanto al PCI, Mancini ha detto che occorre guardare ad esso *«con occhio vigile»*, senza elevare *«lo steccato che i comunisti hanno interesse a mantenere sempre più alto»* (e qui, francamente, la argomentazione manciniana *diventa assai poco chiara*). Concludendo il proprio intervento, Mancini ha sviluppato una argomentazione polemica nei confronti della impostazione di Nenni. Rivolgendosi al vecchio dirigente, ha detto di non restare insensibile all'appello per l'unità del partito *(«per-*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

BRACCIANTI PUGLIESI IN LOTTA Nelle campagne baresi la lotta *dei braccianti per il rinnovo del contratto di lavoro continua con sempre maggior vigore. Nei prossimi giorni in tutta la Puglia la lotta diventerà ancora più forte: scioperi sono programmati in diversi grossi centri. Il clima di questi giorni è quello delle grandi battaglie: leghe imbandierate ed aperte tutta la notte, gruppi di braccianti che pattugliano le strade mentre le popolazioni di numerosi comuni dànno vita a scioperi generali ed imponenti manifestazioni.* Nella foto: un aspetto del corteo a Bisceglie. A PAG. 4

L'EUROPA LATITANTE

IN MENO di due mesi gli «europeisti» — i vecchi e i nuovi — si sono liberati di tre ostacoli «decisivi» sulla strada della famosa unità europea. De Gaulle — fonte di tutti i mali — non è più presidente della Francia; Couve de Murville, gelido esecutore delle fosche trame del generale, non è più primo ministro; Michel Debré, il più intransigente dei gollisti, non è più ministro degli Esteri. La Francia, dunque, è finalmente disponibile: da quella parte non vengono e non verranno più ostacoli. E tuttavia, inspiegabilmente, nessuno parla, né a Roma, né a Parigi, né a Bonn, né a Londra di rapidi progressi verso l'integrazione politica. L'ultimo «progetto» — che ebbe l'aria anche di un impegno solennissimo — rimonta al soggiorno britannico del presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri italiani: una bellissima dichiarazione di principi, molto nobile e altrettanto impegnativa, finita, ahimé, negli archivi polverosi del Foreign Office e in quelli forse meno polverosi ma del pari insondabili del bianco palazzo della Farnesina. Ben sappiamo che il mondo non è stato costruito in un giorno — come dice la leggenda. Ma quanti giorni — si fa per dire — dovranno passare prima che si costruisca questa «Europa unita», toccasana di tutto? E quanti — si fa sempre per dire — prima che la «Europa unita» assuma un ruolo di «forza ponte» tra le «superpotenze» e assolva ad una sua autonoma funzione nel mondo di oggi?

Temiamo fortemente che passeranno assai più dei sette giorni della leggenda e forse anche assai più di sette anni. Temiamo, per dirla con tutta franchezza, che gli attuali protagonisti dello «europeismo» dovranno rinunciare a veder realizzati i loro sogni. Perché se la posizione di De Gaulle era lo schermo, l'alibi dell'impotenza, la scomparsa del vecchio generale dalla testa della Francia non farà che rendere evidenti gli ostacoli reali che si frappongono lungo il cammino che dovrebbe portare a una «Europa unita» in grado di assumere una funzione autonoma almeno sul nostro stesso continente. Si tratta di ostacoli connaturati prima di tutto — e lo abbiamo sempre detto — alla natura di classe della costruzione cui si vorrebbe dar vita: una natura di classe che fa esplodere continuamente due ordini di contraddizioni insanabili, l'una tra il gretto nazionalismo dei gruppi dirigenti della borghesia dei vari paesi, l'altra tra le masse degli sfruttati di tutti i paesi che dovrebbero far parte dell'«Europa unita» e i gruppi dirigenti uniti solo nella corsa alla accentuazione dello sfruttamento. Nessun «miracolo» della tecnica, o della tecnologia — come si usa dire — potrà mai sanare queste contraddizioni. E tanto meno le potranno sanare i colpi di bacchetta magica dei vecchi e dei nuovi «europeisti».

MA SE questo è l'ostacolo principale che si frappone alla costruzione di una «Europa unita» altri ostacoli, non meno consistenti, si frappongono al tentativo di fare della parte occidentale del vecchio continente una «forza ponte» che assuma un ruolo autonomo. L'autonomia non si conquista a parole, né a parole si diventa «forza ponte». I gruppi dirigenti della Europa occidentale hanno in effetti da gran tempo alienato la politica estera dei rispettivi paesi ad esclusivo beneficio della strategia militare e politica degli Stati Uniti d'America. E' un fatto. E non a caso qualsiasi gesto reale di indipendenza viene rapidamente e completamente svuotato d'ogni significato. O non è così? Ci si citi, allora, un caso, uno solo di politica indipendente da parte di un paese come l'Italia in uno qualsiasi degli scacchieri mondiali in cui gli interessi degli Stati Uniti sono direttamente coinvolti. Le timide parole sul Vietnam? Ma andiamo... Forse che si è avuto il coraggio di riconoscere, non diciamo il Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam ma il Governo della Repubblica democratica del Vietnam?

NATURALMENTE si dicono molte parole sulla sicurezza europea. Belle parole, anche. Ma di grazia, cosa si sta facendo? Cosa si sta concordando tra i paesi che dovrebbero far parte della «Europa unita»? Quale punto di vista comune si viene elaborando in un momento in cui una iniziativa coraggiosa, realistica, chiara si fa più che mai urgente? E veniamo pure ad un esempio di questi giorni: è proprio sicuro che ai dirigenti di Roma, di Parigi, e anche di altre capitali europee faccia piacere che il presidente degli Stati Uniti vada in Romania? Noi ne dubitiamo. Ma se così fosse ciò vorrebbe dire che *volontariamente* i gruppi dirigenti europei rinunciano ad assolvere un qualsiasi ruolo autonomo persino sul nostro stesso continente.

Pare che nel recente colloquio tra l'ambasciatore italiano a Parigi e il nuovo ministro degli Esteri della Francia ci si sia trovati d'accordo nello esprimere una certa preoccupazione per questo viaggio. E poi? E poi si sta a guardare... E questo è tutto. Che sia poco o molto lo lasciamo giudicare a coloro che si riempiono la bocca con l'«Europa ponte» o con l'«Europa autonoma», e che meglio farebbero a parlare, invece, di Europa latitante.

Alberto Jacoviello

L'inviato di Nixon riporta «aria di guerra civile»

Rockefeller a S. Domingo Violenti scontri: 2 morti

Una bimba uccisa dalla polizia argentina — Grande folla ai funerali di Vandor — L'Uruguay paralizzato dallo sciopero

BUENOS AIRES — La bara del sindacalista assassinato Augusto Vandor portata a braccia dai lavoratori (Telefoto)

SANTO DOMINGO, 3

Il governatore Rockefeller è giunto oggi a Santo Domingo, dove ha ritrovato, dopo la parentesi idilliaca goduta a Haiti, ospite del «macellaio» Duvalier, l'atmosfera rovente delle precedenti tappe latinoamericane.

All'aeroporto della capitale dominicana, l'inviato di Nixon era stato accolto da uno schieramento di forze eccezionale. «Sembrava — scrive l'*Associated Press* — di essere tornati ai giorni dell'occupazione del 1965-66, dopo la guerra civile». Poca gente, chiusa in un silenzio ostile, lungo il percorso. Nessun applauso. Sui muri campeggiavano scritte come «Fuori Rockefeller» e «Morte agli Stati Uniti».

Poco dopo il suo arrivo sono scoppiati gravi incidenti, nel corso dei quali si sono avuti due morti e cinque feriti.

Mentre l'ospite si intratteneva a palazzo presidenziale con il presidente Balaguer, sono scoppiati i primi incidenti. *Colpi di fucile e raffiche di mitra* e, successivamente, ululati di sirene, sono echeggiati in diversi quartieri della città. Bandiere americane sono state strappate dagli edifici e date alle fiamme. Anche a un deposito della *Esso* è stato appiccato il fuoco. I bar sono chiusi, i cinema vuoti. Le poche auto civili che circolano per le strade vengono prese a sassate.

Mancano dati precisi sugli scontri più gravi. Uno dei morti è un caporale dell'aeronautica. Un portavoce militare ha detto che «una raffica sparata per errore da un ufficiale è degenerata in un conflitto a fuoco tra dimostranti e pattuglie». Secondo un'altra versione, il militare sarebbe rimasto ucciso in un conflitto tra le pattuglie e un franco ti

(Segue in ultima pagina)

Colloqui di G.C. Pajetta coi dirigenti della rivoluzione sudanese

Su invito del Governo rivoluzionario della Repubblica democratica del Sudan il compagno Giancarlo Pajetta si è recato a Khartoum dove è rimasto da domenica 29 giugno a mercoledì 2 luglio per incontrarsi con i rappresentanti del governo, del movimento rivoluzionario che ha dato vita al Movimento del 25 maggio e delle organizzazioni popolari che lo sostengono. Il compagno Pajetta è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio della rivoluzione magg. generale G. M. El Numeiri e successivamente dal Primo ministro e ministro degli Esteri Abubakr Awadallah, ai quali ha espresso la solidarietà dei comunisti italiani per il Sudan democratico e con i quali, in un clima di cordiale fraternità, ha discusso delle relazioni fra il movimento operaio e democratico italiano e le forze democratiche sudanesi.

Altri colloqui Giancarlo Pajetta ha avuto con il ministro di Stato incaricato del coordinamento del lavoro di governo, con il ministro per gli affari del Sud, con il presidente dell'Associazione dei giornalisti, e con il vice presidente della Confederazione del lavoro del Sudan. Infine l'incontro con il segretario generale del Partito comunista del Sudan ha riconfermato la tradizionale amicizia e permesso di prospettare una attiva collaborazione fra i due Partiti comunisti.

La Direzione del PCI è convocata per lunedì 7 luglio alle ore 9.

OGGI

soddisfazioni

APPRENDIAMO dai giornali che davanti al palazzo delle Tre Fontane, all'EUR di Roma, dove mercoledì ha avuto inizio il Comitato centrale socialista, si era raccolta «una folla tumultuante di militanti di base, venuti dai quartieri romani e anche da altre province, soprattutto dalla Toscana» (la «Stampa» di ieri). Man mano che i membri del comitato centrale arrivavano i dimostranti li accoglievano con rumorose manifestazioni: a detta di tutti i cronisti gli onorevoli Preti e Cariglia sono stati appassionatamente fischiati, tanto che (è sempre la «Stampa» che ce lo rivela) l'on. Cariglia «se n'è risentito nell'atrio» e poi, quando l'ex vicesegretario del PSDI «è entrato nello stretto passaggio che conduceva alla sala del Comitato centrale, c'è stato un tumulto».

A noi accade spesso di rivolgere aspre critiche ai socialisti, ma dobbiamo riconoscere che anch'essi, ogni tanto, ci procurano delle indimenticabili soddisfazioni. L'altro giorno all'EUR si erano raccolti dei «militanti di base», lavoratori, povera gente, tra i quali molti convenuti dalla Toscana, che è la regione di Cariglia. Ebbene, appena hanno visto questo socialista in gomma piuma, l'hanno fischiato, come hanno fischiato Preti, che somiglia anche lui a un socialista vero come Lupis somiglia a una bajadera. Non c'era un agente di cambio, non un agrario, non un industriale, non un socio del Rotary fra i dimostranti: da chi avrebbero potuto essere applauditi questi due, tanto stimati dai banchieri, dai cavalieri del lavoro e dai villeggianti?

Risulta che l'on. Nenni, al termine della seduta di mercoledì, ha consegnato ai membri del Comitato centrale un suo documento, sul quale, come sapete, si è discusso ieri. Il documento è stato distribuito in busta chiusa, perché in una busta, invece del testo nenniano era contenuto un foglio con una frase scherzosa tipo «Asino chi legge», destinata a sdrammatizzare la situazione. Non si sa a chi sia capitata questa busta. Si sa soltanto che l'on. Tanassi, dissuggellato il plico, ha avuto un moto di dispetto.

Fortebraccio

La riunione della Commissione bilancio della Camera

Scoperta volontà del governo di rinviare le elezioni regionali

Sostiene che la legge finanziaria non può essere varata - Vivaci reazioni fra gli stessi dc - Proposte di Donat Cattin - Barca sottolinea la disponibilità dei comunisti ad una trattativa sul calendario dei lavori che comporti un accordo sulla discussione della legge regionale

La scoperta volontà del governo di rinviare le elezioni regionali, fissate per legge all'autunno, e la resistenza della sinistra dc su questo punto sono gli elementi emersi con chiarezza da un acceso e appassionato dibattito svoltosi alla Commissione bilancio della Camera. Era all'ordine del giorno la proposta di legge Ingrao-Ceravolo-Taormina sulla Finanza delle regioni a statuto odinario e il governo, presente con i tre sottosegretari Sarti, Gaspari e Fada ha ben presto reso manifeste le sue intenzioni. Per bocca dei sottosegretari Fada e Gaspari esso ha sostenuto che la legge di finanza regionale deve essere coordinata con la legge di riforma tributaria generale e con le leggi cornice sulle regioni. Pertanto non potrà per ora essere varata.

A questa tesi si sono opposti il compagno Raucci e gli onn. Donat Cattin e Fracanzani, democristiani. Raucci ha fatto rilevare il carattere transitorio della legge Ingrao - Ceravolo - Taormina concepita proprio come legge ponte in attesa della legge organica, e ha messo a nudo la grave portata politica delle dichiarazioni del governo. Lo stesso hanno fatto gli onorevoli Donat Cattin e Fracanzani denunciando «la violazione del programma su cui il governo Rumor ha avuto la fiducia»: programma che comporta le elezioni regionali nell'autunno. Donat Cattin ha insistito per una legge ponte ancora più snella di quella proposta dai comunisti e ha chiesto che il governo presenti immediatamente una sua proposta.

Mentre il sottosegretario Fada per giustificare il governo, attribuiva la responsabilità del ritardo ai presidenti delle Camere, il sottosegretario Gaspari, incalzato da Donat Cattin, ha riconosciuto che la legge regionale *definitiva* è già pronta da un mese e mezzo: essa tuttavia non potrebbe essere presentata prima di quindici giorni perché non è ancora terminato il «concerto tra i ministri». Egli ha attribuito da parte sua la causa di un eventuale rinvio delle elezioni regionali ai comunisti dato che essi hanno imposto la priorità della legge per il divorzio.

A questo punto Donat Cattin ha proposto un rinvio di sette giorni del dibattito per tentare di giungere nel frattempo ad una proposta ufficiale del governo e della DC e ha chiesto ai comunisti di dichiarare formalmente se essi ritenevano che vi fossero le condizioni per giungere ad un accordo sul calendario dell'Aula in modo da poter approvare tempestivamente la legge regionale. Gaspari ha chiesto a nome del governo un rinvio di quindici giorni.

Il compagno Barca ha respinto la richiesta di rinvio di quindici giorni, ma ha accettato che il dibattito fosse aggiornato a mercoledì prossimo nello spirito degli interventi degli on. Donat Cattin e Fracanzani. Barca ha sottolineato la gravità politica delle dichiarazioni del governo e, perché fossero chiare le responsabilità di ognuno ha dichiarato, rispondendo all'on. Donat Cattin, che già un mese fa il gruppo comunista aveva fatto conoscere al Presidente della Camera la sua disponibilità ad una trattativa globale di calendario con tutti gli altri gruppi, qualora la trattativa avesse compreso un accordo sui tempi di discussione della legge regionale. Questa disponibilità che era a conoscenza dell'on. Andreotti, capo gruppo dc, resta oggi confermata anche se evidentemente i tempi sono divenuti più stretti.

A conclusione, su proposta del Presidente, si è deciso per l'aggiornamento a mercoledì. E' da rilevare che la presa di posizione politica del governo ha avuto in commissione solo l'appoggio di un democristiano e di un missino. Mercoledì comunque il governo dovrà pronunciarsi definitivamente: in assenza di una sua proposta la Commissione procederà senz'altro all'esame della proposta di legge delle sinistre che dovrà essere presentata all'Aula non più tardi del 18 luglio.

Il 12 luglio l'incontro delle città mediterranee

Decine di adesioni al convegno di Livorno contro le basi NATO

All'invito dei portuali livornesi e degli operai di Terni hanno già risposto personalità politiche, organizzazioni democratiche e amministratori comunali

Un incontro di tutte le città mediterranee sedi di basi militari NATO e americane è stato indetto per il 12 luglio a Livorno da un gruppo di lavoratori portuali della città toscana. I promotori, cattolici, socialisti del PSI e del PSIUP, comunisti e indipendenti, si sono costituiti in comitato unitario per la pace, e si sono incontrati con gli operai del comitato «Luigi Trastulli» di Terni, insieme ai quali sarà organizzata l'importante iniziativa.

Scopo del convegno è quello di analizzare le conseguenze della presenza delle basi militari sul nostro territorio. I due comitati ritengono, afferma la nota che invita al convegno del 12 luglio, che «l'elemento principale della tensione e della crisi ricorrente in questo mare sia dato dal gigantesco dispositivo militare che ha le sue strutture portanti in decine di basi NATO e americane». La lotta per l'uscita dell'Italia dalla NATO, per una politica estera indipendente, tesa al superamento definitivo dei blocchi militari, viene indicata dai due comitati operai come lo sbocco positivo non solo per la crisi del Mediterraneo, ma per un rinnovamento profondo di tutta la politica estera ed interna del nostro paese.

L'invito a partecipare alla grande assise di Livorno, rivolto a tutte le città mediterranee, a tutte le forze politiche e sociali interessate, ha già ricevuto importanti e significative risposte. Decine di adesioni al convegno stanno pervenendo in questi giorni alla sede del comitato promotore (Comitato della pace dei lavoratori portuali, Palazzo del portuale, via San Giovanni 11 - Livorno).

Fra le altre, segnaliamo le adesioni della giunta comunale di Rimini, del comitato anti-NATO di Tivoli (sorto al termine di una manifestazione svoltasi su iniziativa delle commissioni interne, dei circoli culturali, delle cooperative e degli amministratori locali della zona Tivoli-Sabina), del partito comunista di San Marino, della Federazione del PSIUP di Vicenza, del centro studi di iniziativa antimperialista «Dimitris Glinos», di Dino Fiorìello della segreteria nazionale del MAS, dell'on. Renato Ballardini (PSI), dell'on. Mario Orilia (sinistra indipendente), del sen. Anderlini (sinistra indipendente), dell'on. Ugo Bartesaghi. Hanno annunciato la partecipazione al convegno delegazioni unitarie delle città di Napoli, Forlì, Avellino, Gaeta, Taranto, Brindisi, Catanzaro, Reggio Calabria, e di tutte le province sarde.

Senato

Il 15 luglio in assemblea lo Statuto dei lavoratori

Lo statuto dei diritti dei lavoratori andrà in discussione in aula, al Senato, a partire dal 15 di questo mese. Lo ha deciso l'assemblea di Palazzo Madama, ieri, prendendo atto di una richiesta unanime della Commissione lavoro, indotta a porre il problema in seguito al grave ritardo con cui il governo ha presentato il proprio progetto.

La commissione che in base a una precedente deliberazione dell'assemblea doveva approntare per l'aula il provvedimento entro il 30 giugno, nonostante che «in extremis» taluni democristiani avessero depositato la loro proposta, si era messa in grado di adempiere all'obbligo giungendo a un testo «coordinato». Soltanto il 25 giugno, però, è arrivata a Palazzo Madama la proposta del governo, con un ritardo che è — lo abbiamo ripetutamente scritto — il derivato di contrasti e anche di opposizioni nello stesso governo. La coincidenza del congresso d.c. poi e l'obiettiva difficoltà di conciliare scelte nettamente contrastanti (ricordiamo i limiti già ripetutamente richiamati del progetto governativo) non ha consentito alla commissione di recuperare il ritardo del governo. Di qui la richiesta del breve rinvio.

Il compagno Pirastu, a nome del gruppo comunista, ha preso atto della necessità dell'ulteriore proroga; ma ha nello stesso tempo sottolineato l'esigenza che il giorno 15 l'aula cominci l'esame del progetto di modo che il Senato possa approvare, prima delle ferie estive, un disegno di legge idoneo a far rispettare la Costituzione nei luoghi di lavoro. Analoga la presa di posizione di Di Prisco per il PSIUP, mentre il ministro Russo ha avuto l'impudenza di sostenere che il governo è stato fedele agli impegni.

Da Paolo VI l'assistente speciale di Nixon

L'assistente speciale del presidente americano Nixon, Peter Flanigan, è stato ricevuto ieri mattina da Paolo VI che lo ha intrattenuto a colloquio privato. Sull'oggetto dell'incontro non è stata fornita alcuna informazione.

Commissione esteri

Nenni invitato a riferire sulla Nato

La commissione Esteri di Palazzo Madama, ieri, dopo ampia e vivace discussione ha deciso di invitare il ministro degli Esteri, Nenni, a tenere in commissione una informazione di carattere conoscitivo sulle esperienze ventennali e attuali della alleanza atlantica. A questo scopo, il presidente della commissione, Pella, trasmetterà a Nenni una serie di quesiti, che, in materia di politica atlantica, sono emersi nella discussioni della commissione; fra questi, nel testo originario, le questioni specifiche indicate nella lettera dei senatori del PCI, del PSIUP e della sinistra indipendente, inviata a Pella per chiedere, com'è noto, un'indagine conoscitiva sulla NATO.

I quesiti posti dai gruppi della sinistra sono:

1) come l'azione dell'alleanza abbia corrisposto e corrisponda alla asserita sua natura difensiva e delimitazione geografica;

2) l'attuale rapporto delle forze tra NATO e Trattato di Varsavia, con particolare riguardo al posto che ne consegue per le armi nucleari nella strategia della NATO;

3) esperienze e problemi — politici, militari, industriali — del coordinamento degli armamenti fra i membri della Alleanza;

4) costi finanziari dell'Alleanza e loro ripartizione fra gli Stati membri;

5) meccanismi della consultazione e direzione politiche nell'Alleanza, meccanismi della integrazione militare (con particolare riguardo alla situazione reale dell'integrazione relativamente all'Italia) e loro rapporti reciproci;

6) esperienze, problemi e prospettive relativamente alla attuazione dell'art. 2 del Patto.

All'esposizione del ministro seguiranno ulteriori domande dei membri della commissione, dopo di che si deciderà se dar corso ad altri approfondimenti conoscitivi sulla politica atlantica e l'Italia.

Discussione ampia e animata, come abbiamo detto, nel la quale sono intervenuti più volte i senatori delle varie parti politiche. All'inizio, il dc Bettiol si era pronunciato drasticamente contrario alla iniziativa «in nome — ha detto — del segreto di Stato». Per smorzare condizioni come quelle di Bettiol, sono intervenuti nella discussione altri dc, fra cui il capogruppo Caron e il sen. Brusasca (quest'ultimo ha ribadito la legittimità e il diritto di qualsiasi gruppo di chiedere che la commissione discuta di simili problemi).

A tutte le Federazioni

Nella giornata di lunedì, 7 luglio, tutte le Federazioni sono tenute a trasmettere, tramite i Comitati regionali, alla Sezione centrale di organizzazione, i dati sull'andamento della campagna di tesseramento e cioè: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI; donne iscritte al Partito; numero di Sezioni e di circoli che hanno raggiunto o superato il 100 per cento.

Davanti alla Camera per il divorzio Mentre nell'aula della Camera prosegue la discussione sulla proposta di legge per il divorzio, nella piazza di Montecitorio, gruppi di giovani e di donne, con grandi cartelli-sandwich, dànno luogo a continue manifestazioni silenziose. I manifestanti chiedono che i d. c. abbandonino la tattica ostruzionistica e la legge sia approvata

Quando è già fallito il programma quinquennale

Il Senato apre il dibattito sulle «procedure» del piano

Dura critica del compagno Chiaromonte - «Il centrosinistra ha screditato la stessa idea di una programmazione democratica» - Il dibattito fra le forze di sinistra deve essere sempre ancorato ai problemi urgenti della società italiana

Il disegno di legge sulle «procedure della programmazione», presentato quasi un anno fa dal governo Leone e fatto proprio dal centro-sinistra di Rumor, è venuto in discussione ieri nell'aula del Senato. Contiene un insieme di norme spesso contraddittorie o negative, e comunque necessita di consistenti modifiche, che i comunisti hanno richiesto e sostengono e nella relazione di minoranza del compagno Antonino Maccarrone e in emendamenti, di cui il compagno Chiaromonte, intervenendo ieri nella discussione generale, ha preannunciato la presentazione.

L'oratore comunista (che ha pronunciato un discorso di opposizione al progetto) ha preliminarmente rilevato la esistenza nel Paese di uno stato di confusione e di incertezza profonda, espressione di una crisi acuta, che la formazione del governo Rumor (le cui sorti già da qualche settimana appaiono segnate) non è riuscito nè a superare, nè a tamponare. Una crisi non superabile nè con la faccia dura di Piccoli, nè con le acrobazie di Nenni. E' la crisi politica del centrosinistra — ha sottolineato Chiaromonte — provocata e accelerata dalle grandi lotte operaie, contadine, giovanili di tutto questo periodo.

Non credo — ha proseguito il senatore comunista — che siano state le bravate di Preti a condizionare e determinare la situazione attuale. I fatti sono più grandi di loro. Certo, uomini come Preti e Tanassi, o come Piccoli, possono renderla più pericolosa. Del resto nello stesso congresso democristiano, c'è stato chi ha detto che Piccoli scherza col fuoco.

Tuttavia, è nostra opinione, che, sia pure con grande fatica e sia pure fra gravi pericoli, si vada facendo strada una situazione nuova, nella quale sembra si voglia riconoscere la realtà che c'è nel Paese. Per questa situazione, per passi anche parziali in questa direzione, i comunisti lavorano, pensosi del fatto che l'Italia esca fuori in modo democratico e positivo dalla crisi e che sia data soluzione ai problemi della nazione.

Nel merito del provvedimento, Chiaromonte ha posto due questioni:

1) la riflessione che tutte le forze democratiche debbono fare sull'andamento del dibattito politico e culturale nel nostro Paese attorno ai temi della programmazione. Al riguardo Chiaromonte ha affermato che la programmazione del centrosinistra ha avuto per risultato di portare grave discredito all'idea stessa della programmazione democratica anche in gruppi dello stesso movimento operaio. E' perciò necessario — ha detto — che il dibattito fra le forze della sinistra italiana si ancori, più di quanto non sia accaduto fino ad ora, ai problemi reali, oggi aperti in modo drammatico, della società e dei lavoratori;

2) il problema delle procedure della programmazione come aspetto importante del più generale problema del funzionamento del Parlamento e di tutte le assemblee elettive, dei rapporti fra maggioranza e opposizione, fra governo e Paese, cioè del funzionamento della democrazia retta dalla Costituzione repubblicana.

Chiaromonte, su questo punto in particolare, si è soffermato sui rapporti fra poteri pubblici e grandi gruppi industriali, sul funzionamento del Parlamento e sul ruolo delle Regioni e dei sindacati. E' su questi problemi — ha affermato — che la crisi politica è aperta. C'è qualcuno — si è domandato — che possa e sappia dirci se il governo ha intenzione di mantenere l'impegno di fare le elezioni regionali in autunno?

Per quanto riguarda poi il funzionamento del parlamento, pesano sul calendario di questa settimana remore e ancora incertezze e confusione. Chiaromonte ha citato l'ostruzionismo d.c. in atto alla Camera sul divorzio e ha posto con forza la questione della legge finanziaria regionale e dello Statuto dei diritti dei lavoratori, e ha affermato che lo stato preagonico, o agonico, del governo si ripercuote negativamente sul funzionamento del parlamento e impedisce ogni soluzione dei problemi del Paese e dei lavoratori.

Questo governo — ha concluso — è sempre più di ostacolo all'avanzamento, pur difficile, di un discorso nuovo fra le forze democratiche e di sinistra. Questo ostacolo va rimosso ed è questo il nodo che debbono sciogliere le forze che anche all'interno della maggioranza vedono nella situazione attuale un danno grave per il paese e rischi seri per la democrazia.

Nella discussione, ieri, sono ancora intervenuti il compagno Livigni (PSIUP), Bosso (PLI), Spagnolli (DC) Buzio (PSI).

a. d. m.

Denuncia del PCI alla Camera

Divorzio: continuano le manovre dilatorie

Il compagno COCCIA è ieri intervenuto nel dibattito sul divorzio, che sta ormai impegnando la Camera da alcune settimane a causa dell'ostruzionismo della DC. Coccia ha denunciato l'atteggiamento dilatorio delle forze antidivorziste che si stanno assumendo una responsabilità assai grave con le loro manovre. E' una condotta in chiaro contrasto con lo sviluppo del dibattito che su questo problema vi è nel paese e finisce per impedire — ha detto Coccia — ogni serio impegno nella discussione del problema dell'unità familiare.

Il paese infatti vede crescere la disfunzione dell'istituto familiare e avverte sempre più l'incompatibilità del permanere di istituti giuridici superati con la sua crescita civile; per questo è necessario l'adeguamento delle nostre istituzioni a quelle dei paesi più evoluti. La situazione generale, sociale ed economica del paese, esige inoltre che si superi l'artificiosa operazione della DC che parla ancora di non voler dare vita a nuovi «storici steccati» proprio quando l'atteggiamento concreto della sua maggioranza non fa altro che contribuire al risorgere di essi.

La volontà di non creare steccati — ha concluso Coccia — esige la disponibilità a misurarsi sui problemi reali, e questa volontà viene proprio respinta, per quanto riguarda il problema del divorzio, dalla DC anche se alcuni rappresentanti di questo partito si sono mostrati disponibili per un discorso che tiene presenti i problemi reali.

L'«estate calda» dei terremotati

Sicilia: sciopero generale in cinque Comuni

Sotto accusa l'irresponsabilità del governo e della giunta regionale - Verso uno sciopero generale in tutta l'Isola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

E' cominciata la seconda estate calda dei terremotati siciliani della Valle del Belice.

Cinque scioperi generali in altrettanti comuni-martire del Trapanese (Santa Ninfa, Partanna, Calatafimi, Salemi e Vita) hanno dato infatti il via stamane a una nuova ondata di clamorosa protesta per l'irresponsabile ignavia del governo nazionale e della giunta regionale, e di forti battaglie per imporre l'avvio dell'opera di ricostruzione e di rinascita del territorio devastato dal sisma del 15 gennaio '68.

L'odierna giornata di lotta — «Non più baracche, ma ricostruzione, case e lavoro», questa era la parola d'ordine — si è articolata in raduni, cortei, manifestazioni di massa, ha completamente paralizzato la vita nei cinque comuni (non si è nemmeno panificato); ha trovato il suo momento culminante nella occupazione del municipio di Salemi. Dalle 12 esso è tenuto da 400 sinistrati — contadini, studenti, artigiani, donne, — decisi a non interrompere l'occupazione sino a quando alle ansie e all'esasperazione dei terremotati si risponderà con vaghe promesse.

Nè a questo ci si ferma. Gli scioperi di oggi, che seguono quelli di lunedì scorso, si ripeteranno su scala più larga la prossima settimana e troveranno un'organica saldatura con lo sciopero generale che per decisione delle tre confederazioni investirà tutta la Sicilia.

La ripresa della battaglia nelle zone terremotate non coglie nessuno alla sprovvista e tanto meno i governi di centrosinistra. I sindaci di 20 comuni dell'Agrigentino, del Trapanese e del Palermitano, — i centri più colpiti dal disastro — avevano lanciato in forma solenne il 1. giugno un ultimatum: o si comincia una buona volta a far fronte alla sempre più grave situazione nella Vallata che se ne muore o le popolazioni scenderanno daccapo in lotta, e ancor più energicamente dell'estate scorsa.

Dal Ministero dei LL.PP. nessun'altra risposta è venuta che qualche miliardo per metter su un altro po' di baracche.

In questo clima di progressiva degradazione (in 200.000 ammassati nelle baracche, in gran parte già in rovina; l'esattore che si ripresenta per esigere le tasse come se fosse tornata la «normalità», ecc.), e per rivolta civile a tutto questo, si consolida, cresce ancora l'unità alla base.

Quale fondamento hanno le indiscrezioni rese pubbliche dalla stampa secondo le quali gli abiti donati dalla generosità dei cittadini per soccorrere le popolazioni terremotate sarebbero stati rivenduti come stracci da macero? Per quali motivi la Croce Rossa ha chiuso le colonie permanenti per ragazzi predisposti alle malattie a Populonia e ad Arcidosso? Corrisponde al vero l'avvenuta nomina di alcuni alti funzionari nonostante la mancanza dei necessari requisiti richiesti per i delicati compiti chiamati a svolgere?

I deputati del PCI Giuseppe Venturoli, Armando Monasterio, Angelo La Bella, Ado Guido Di Mauro, Edgardo Albani, Tommaso Biamonte, Raffaele Mascolo, Ferruccio Biagini, Carmen Zanti, Dante Gorreri hanno posto questi tre interrogativi in una interrogazione rivolta a Montecitorio al Ministro della Sanità.

Proclamato dalla CISL uno sciopero alla RAI-TV

Il sindacato dei lavoratori della RAI-TV aderente alla CISL ha proclamato per oggi uno sciopero di tutte le sedi, fra le ore 14 e le ore 24, fermo restando il blocco degli straordinari. Lo sciopero è stato deciso, informa un comunicato, perché «il sindacato della CISL non ha ritenuto possibile continuare la trattativa contrattuale».

Questa decisione unilaterale non è stata adottata dai sindacati che raccolgono la stragrande maggioranza dei lavoratori della RAI-TV: la FILS CGIL, la UIL-Spettacolo, lo SNATER e l'APAC. Questi sindacati, nel corso delle trattative unitarie hanno già costretto la direzione aziendale a rinviare la riclassificazione globale delle qualifiche, e ritengono dunque che sia ancora necessario saggiare fino in fondo le reali intenzioni dell'azienda.

I giornalisti della RAI di Milano minacciano lo sciopero

MILANO, 3.

I giornalisti della RAI-TV del centro di produzione di Milano hanno proclamato lo stato di agitazione e minacciando di entrare in sciopero.

La protesta è conseguente alla ristrutturazione della redazione milanese, iniziata dalla direzione della Rai senza una preventiva consultazione e informazione dei sindacati e dei corpi redazionali. I giornalisti del centro milanese chiedono quindi prima di tutto che il piano di ristrutturazione delle redazioni, già in corso, venga completato solo dopo la preventiva consultazione degli organi sindacali nazionali e locali.

Una proposta alla Camera

Il PCI chiede meno tasse per i lavoratori

Esenti i redditi fino a 1.200.000 lire - Raffaelli sollecita il dibattito sul progetto presentato dal '68

Il compagno Raffaelli ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della Camera di una proposta di legge comunista, che porta a un milione e 200.000 lire il reddito esente dalle tasse, escluse le spese relative al carico di famiglia, per i trasporti, studio, assistenza ecc. Una sorta di scala mobile dovrebbe adeguare le quote di reddito esenti al costo della vita.

«La proposta di legge numero 505 presentata da me e dai deputati del gruppo — ci ha dichiarato Raffaelli — vuole modificare l'attuale pesante e incostituzionale tassazione dei salari, degli stipendi e dei minori redditi dei lavoratori italiani.

«Attualmente i lavoratori dipendenti sono colpiti da imposte, mediante trattenute sulle buste-paga, equivalenti a dieci e fino a trentacinque giornate di salario all'anno. E' una situazione di inammissibile persecuzione fiscale di salari e stipendi nella media insufficienti ad una vita dignitosa. La nostra proposta è stata presentata l'11 ottobre dell'anno scorso e dopo un mese è stata assegnata alla VI commissione finanze e tesoro. In due mesi doveva essere esaminata e doveva essere predisposta la relazione per la discussione in aula. Ma, nonostante la nostra insistenza, dal novembre del '68 ad oggi la maggioranza ha impedito che venisse discussa.

«A questo punto abbiamo richiesto, come è nostro diritto, che sia investita direttamente l'assemblea perché ciascuno assuma la propria responsabilità e perché i lavoratori che protestano contro l'attuale regime fiscale vessatorio possano meglio conoscere l'insensibilità del governo e della sua maggioranza che finora ha impedito la discussione».

Alla prima seduta dell'assemblea regionale

LA DC SARDA DIVISA SULLA ELEZIONE DELLA PRESIDENZA

Dorotei, morotei e Forze Nuove si contendono le cariche - Il compagno Raggio eletto presidente del gruppo comunista - Dessanay (PSI): il consiglio respinga le pressioni dei gruppi industriali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

Il sesto Consiglio regionale della Sardegna, uscito dalle elezioni del 15 giugno, si è insediato oggi nella sala di Piazza Palazzo. E' stata una seduta rapida: giuramento dei 74 neo eletti ed un breve discorso del consigliere anziano, il socialista Sebastiano Dessanay, che presiedeva l'assemblea.

La elezione del nuovo presidente e dell'ufficio di presidenza non è avvenuta. Il dissidio che divide le correnti democristiane non ha permesso il raggiungimento di un accordo. La situazione del partito di maggioranza relativa appare tutt'altro che risolta: i dorotei cagliaritani puntano su un loro uomo a capo della Assemblea, contrastati dai morotei sassaresi e dalla corrente di Forze nuove che controlla la DC nuorese.

Il gruppo comunista — accogliendo l'orientamento proposto dal comitato regionale (tenutosi lunedì scorso con la relazione introduttiva del segretario regionale compagno Umberto Cardia e con lo intervento del compagno Alessandro Natta, della Direzione) ha eletto il compagno Andrea Raggio alla carica di presidente, il compagno Pietrino Melis alla carica di vice presidente, ed il compagno Aldo Marica alla carica di segretario. Il compagno Armando Congiu, che presiedeva il gruppo, resta membro del comitato direttivo, ed è stato designato alla carica di vice presidente della Assemblea regionale.

Nel discorso pronunciato stamane, il presidente dei lavori on. Dessanay ha colto alcuni spunti interessanti. Egli ha affermato che «con il ventennale dell'Autonomia Regionale un ciclo storico e politico si chiude, lasciando purtroppo irrisolti i problemi fondamentali dell'isola». L'esponente socialista ha aggiunto che «oggi nella società civile irrompe la esigenza di un nuovo ciclo, ma anche il 6. Consiglio Regionale della Sardegna contiene gli elementi essenziali della contraddizione tra il vecchio e il nuovo, tra la spinta della conservazione delle strutture e la spinta ad un rinnovamento profondo».

L'oratore, accennando ad un telegramma augurale indirizzato a tutti i consiglieri regionali da un potente gruppo industriale (si tratta di Rovelli, padrone della SIR di Porto Torres ed eminenza grigia della Rumianca di Cagliari), ha invitato l'Assemblea a respingere ogni condizionamento esterno. «Dobbiamo rivendicare — ha aggiunto l'onorevole Dessanay — il primato del potere politico sul potere economico. Spetta all'Assemblea scegliere tra i cedimenti alle strutture date e la lotta liberatrice. Se cede ai potenti, l'Assemblea conserva il suo ruolo subalterno. Se lotta per le riforme delle arcaiche strutture esistenti nell'Isola, l'Assemblea perderà la fiducia dei ceti possidenti e del paleo o neo capitalismo, ma guadagnerà quella delle popolazioni, la sola fiducia che legittima la sua esistenza».

Parole sagge. Purtroppo, i democristiani e i socialisti non hanno fino ad ora dimostrato di seguire questa strada.

Francesco Malgeri eletto presidente dell'Ansa

L'assemblea ordinaria dell'ANSA, riunitasi ieri a Roma, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1968 ed ha preso atto delle dimissioni riconfermate in maniera irrevocabile dal presidente Lodovico Riccardi.

Su unanime designazione dei presenti, Lodovico Riccardi è stato nominato presidente d'onore. L'assemblea ha quindi eletto presidente per acclamazione Francesco Malgeri.

Nelle elezioni per la C.I.

Positivo risultato della Fiom all'Italsider

PIOMBINO, 3

Concluso nella tarda serata di ieri lo scrutinio delle 3862 schede per le elezioni della commissione interna all'Italsider: la FIOM mantiene le posizioni tra gli operai, diminuisce lievemente tra gli impiegati. La FIM CISL perde in percentuale tra gli operai a favore della UIL e della CISNAL, mentre aumenta tra gli impiegati.

Un risultato per alcuni aspetti positivo e solido per quanto riguarda il sindacato FIOM, la più grande e prestigiosa organizzazione sindacale della fabbrica con il 59,56% dei voti, per altri piuttosto contraddittorio. Si rileva il dato negativo dell'abbassamento della percentuale dei votanti dall'86,07% all'80,24% non dovuto ad elementi contingenti ma che dovrà essere accuratamente analizzato. Una percentuale di astenuti intorno al venti per cento può, in particolare per la CISL, ma anche per la FIOM, essere motivo di attenta meditazione e di approfondimento proprio alla luce della crescente esigenza presente in tutto il movimento di lotta, di una partecipazione attiva dei lavoratori alle scelte, alla formazione degli organismi, alla vita sindacale e associativa attiva.

Ha certamente pesato, è una nostra ipotesi, il fatto che la FIM CISL si era pubblicamente fatta promotrice dell'iniziativa di una lista unitaria ma poi un pesante intervento esterno ha costretto l'iniziativa unitaria a rientrare provocando certamente un giudizio critico manifestatosi anche con le accresciute astensioni.

Diamo di seguito i risultati elettorali: operai: su 3143 voti validi: 1872 sono andati alla CGIL, 59,56% (nel '67: 59,12%); FIM CISL, 711 22,62% (nel '67: 26,41%); UILM: 429 13,61% (nel '67 10,84%); CISNAL 132 4,19% (nel '67 3,61%).

Impiegati: FIOM 96 18,6% (20,14%); CISL 256 49,61% (43,88%); UILM 164 31,78% (35,97%).

I comunisti sardi dopo le elezioni / Nuoro

Uno spazio da occupare

Dal nostro inviato

NUORO, *luglio*.

Nei risultati del voto nuorese si legge un *exploit* democristiano, la conquista della maggioranza assoluta. Tutti gli altri partiti, meno il nostro, lo scontano: o si arrestano sulle posizioni precedenti o perdono quota. Noi, senza toccare gli indici delle elezioni politiche, abbiamo guadagnato percentualmente più di un punto sulle regionali. Una buona conferma e, nel raffronto coi ragguagli complessivi dell'isola, una felice eccezione. Ma, naturalmente, la riflessione indugia prima di tutto sull'altro fenomeno, la cospicua avanzata della DC. Come si spiega?

Vi sono, come abbiamo già visto altre volte, diverse « chiavi » di interpretazione. Qui, ancora più che altrove, bisogna tenere in conto l'attitudine della DC a mostrarsi sia come partito d'ordine, sia come ipotesi di aggiornamento.

Come sempre, beninteso, il suo requisito fondamentale è la garanzia del potere offerta a chi già lo possiede. Non per niente la DC salassa continuamente le destre. L'agraria ha bisogno di una classe dirigente che protegga la rendita. L'agraria vuole la certezza del suo primato sul contadino, il bracciante, il pastore. Vuole esser sicura che se anche passa una legge che obbliga a trasformare i fondi pena l'esproprio degli assenteisti, ci sarà un governo pronto a mettersela sotto i piedi. E se pure viene deciso uno stanziamento di capitale pubblico in questo o quel settore deve essere chiaro che l'azione statale non colpirà la rendita ma si integrerà ad essa, sotto forma di interventi disorganici e «'dall'alto », incorporandosi a tutta la struttura oppressiva che stritola la Sardegna.

In questa provincia il 69 per cento della terra è in affitto ai pastori mediante contratti lugulatori che ne taglieggiano il reddito della metà. Questa è l'unica certezza che il pastore possa avere finchè il « santuario » della rendita fondiaria non sarà violato. Egli dipende da tutto: dalle leggi che impediscono le migliorie, dalle leggi che le richiedono ma restano inosservate, dai capricci della stagione (crescerà l'erba sui pascoli?). Ma ogni anno egli sa che deve rinnovare quel contratto, sborsare quella taglia perchè la proprietà terriera è forza di classe, forza di « diritto » e forza di Stato. Qui, dove dovrebbe cominciare una vera inchiesta sulle radici effettive del banditismo, lo Stato sa dare « avvertimenti » spettacolari. Si è visto ultimamente a Orgosolo: lo esercito mandato a sgomberare i pascoli, a rammentare ai pastori la vigoria gladiatoria del potere.

L'interlocutore diretto e naturale della agraria è il governo. E chi, più della DC, rappresenta il governo? Il comizio elettorale di Piccoli a Nuoro non era, come si dice, « riuscito »: poche centinaia di persone in piazza. Ma chi erano? I funzionari del Banco di Sardegna, i funzionari dei consorzi agrari, i consiglieri comunali: la rappresentanza del potere locale, i « grandi elettori ». Questa è, per i redditieri, la platea che conta.

Il partito d'ordine prospera sull'« ordine », e questa non è una novità, nè una particolarità. E non è neppure la sola carta che la DC abbia giocato nella impostazione della sua linea elettorale in Barbagia.

Già il suo slogan (« Uomini nuovi per una politica nuova ») suonava chiaramente eterodosso rispetto alle parole d'ordine dei dorotei di Cagliari. Essi venivano accusati pubblicamente di corruzione e traffici clientelari sulle pagine dei giornali. L'accusa era tanto più attendibile perchè a lanciarla non erano i notabili nuoresi ma i giovani *leaders* della sinistra democristiana che, impadronitisi della federazione, presentavano nuove credenziali politiche e personali. Le loro referenze erano solide o come sindaci, o come dirigenti di istituti di credito o come assertori di una « moderna » politica di piano. Controllavano una buona fetta del sottogoverno ma vantavano l'ambizione di « moralizzarlo ». Si dicevano partigiani dell'industrializzazione e il loro discorso verso il PCI era « aperto ».

Attaccavano lo « stato assente », deviando così la critica dalla gestione del potere nell'isola (il presidente democristiano della giunta era in lista proprio a Nuoro) e raccoglievano e indirizzavano su quel bersaglio ampie zone di malcontento. Quando da Roma veniva la promessa di un «polo di sviluppo » a capitale ENI si affrettavano ad accreditarla come un loro successo, come la prova che le loro richieste trovavano ascolto ed erano concretamente ripagate, come il pegno, insomma, di un programma politico « credibile ».

E così ritorna il quesito che i nostri compagni si pongono, autocriticamente, dappertutto. Dal momento che questa contraddizione interna della DC rispecchiava un contrasto reale, un « malessere » generale della società sarda, e non era solo un tentativo furbesco della ultima ora per accaparrare consensi, a quali condizioni poteva « saltare »?

Doveva esserci — questa è la risposta dei compagni di Nuoro — una alternativa di fondo. E non c'era. La sinistra era divisa. La politica unitaria, la riforma agraria, l'industrializzazione orientata da un asse pubblico erano scritte in mille documenti. Ma erano un ipotesi, non una linea in atto, sostenuta dal movimento, materialmente visibile nelle sue forze motrici e negli sbocchi più vicini. Le lotte (per le pensioni, contro le « gabbie » salariali) acquisivano obiettivamente un contenuto «di rinascita ». Ma più oltre c'era uno spazio vuoto, ancora da esplorare e occupare.

Faremo un esempio. Più di due anni fa nacque una associazione dei pastori e degli allevatori. Nel suo programma era posto il traguardo della trasformazione della terra e dell'accesso alla proprietà. Tutte le forze politiche ne facevano parte, escluse le destre. Lo esordio fu una manifestazione regionale: grande entusiasmo e dimostrazione di combattività. Naturalmente l'agraria e la bonomiana andarono al contrattacco e non passò molto tempo prima che la rappresentanza democristiana facesse marcia indietro. Era il momento di incalzarla, di farle pagare il voltafaccia, di metterla in stato d'accusa davanti ai pastori, di suscitarne la ribellione contro la patente rivelazione di connivenza che era stata data. La sinistra perse questa occasione. L'associazione a mano a mano si indebolì e decadde.

Ma ecco che in prossimità delle elezioni il governo annuncia un « piano per la pastorizia ». Nessuno, per la verità, ne sa qualcosa di preciso. Se ne conosce appena il titolo e lo stanziamento globale che sarà di 80 miliardi diluiti in un decennio. La classica « provvidenza » che piove da Roma, che si disperde in mille rivoli e non cambia, infine, nulla di sostanziale. Però è il modo concreto con cui l'avversario sa introdursi nelle brecce che gli si aprono anche per via dei nostri errori. Anche in nome di quel « piano » confezionato in extremis la DC ha vendemmiato i voti della campagna.

Se a Nuoro il centro-sinistra non è riuscito a scalfire la nostra forza, nè a impedirle di crescere, è perchè il partito ha potuto sopperire, almeno in parte, alla mancata unità della sinistra con la sua propria unità. Ciò gli ha permesso di mostrarsi come un partito completamente diverso dagli altri. Il suo stile di lavoro non ha concesso margini a certe disinvolte iniziative personali che durante la campagna elettorale sono state segnalate altrove. Tra i candidati c'erano anche dei giovani che si sono provati nelle lotte operaie e contadine e che entravano in lista come dirigenti riconosciuti. Il grado di attivismo era molto alto e sono stati i giovani ad assicurarlo. In una federazione che conta seimila iscritti si è riusciti a diffondere la domenica, più di quattromila copie del giornale. Non è tutto, naturalmente, perchè non basta preservare l'unità e il costume del partito per piegare l'avversario. Ma non è poco merito. Bisognerà tenerne conto nel riesame che le organizzazioni sarde stanno iniziando per riconsiderare la linea, le strutture e i metodi del loro lavoro.

Roberto Romani

ORGOSOLO — Un gruppo di pastori ritratti nei giorni scorsi durante le manifestazioni contro le manovre militari sui pascoli.

ISPRA

Sciopero della fame: un tecnico ricoverato in ospedale

ISPRA, 4.

Uno dei tecnici che nel centro Euratom di Ispra stanno attuando lo sciopero della fame è stato ricoverato all'Ospedale di Angers per un collasso cardiocircolatorio.

Le condizioni del tecnico, Ambrogio Ravelli, di 50 anni, sono ritenute dai sanitari, dopo le terapie praticate, soddisfacenti. Gli altri sei tecnici che continuano lo sciopero della fame sono stati sottoposti a visita medica.

La drammatica protesta contro i licenziamenti già in atto e contro altri « dolorosi » tagli che si prospettano per il personale in organico continua accentuando la tensione esistente nel centro.

Alla Camera, intanto, i compagni Raucci e Libertini hanno chiesto la discussione delle interrogazioni presentate dal PCI e dal PSIUP. E' stato risposto che tale discussione avverrà domani o lunedì.

ARGOMENTI

Una nuova collana degli Editori Riuniti

I temi del dibattito politico, delle nuove analisi, delle ipotesi ardite, delle testimonianze fondamentali.

Peter Weiss
NOTE POLITICO-CULTURALI DAL VIETNAM
L. 1.200

Ota Šik
PIANO E MERCATO NEL SOCIALISMO
L. 2.200

Editori Riuniti

Rivelazioni del cosmonauta USA in visita nell'Unione Sovietica

«PROGETTIAMO UNA STAZIONE SPAZIALE»

Dovrebbe essere lanciata fra cinque anni
Calorose accoglienze a Leningrado

Frank Borman, primo astronauta americano in visita nell'URSS ha rivelato ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta a Leningrado che negli Stati Uniti si sta lavorando alla costruzione di una piattaforma spaziale — egli stesso partecipa alle ricerche e ai progetti — che dovrebbe essere lanciata nel cosmo per la metà degli anni '70. « *Prevedo* — ha aggiunto Borman — *che a quel tempo astronauti e cosmonauti americani e sovietici potranno operare insieme. Debbo dire che tutto ciò segue la scia dei programmi iniziati dall'Unione Sovietica* ».

Non bisogna infatti dimenticare che gli sforzi sovietici in campo astronautico sono indirizzati soprattutto verso la realizzazione di una piattaforma spaziale che servirà sia come centro scientifico ed osservatorio permanente, sia come trampolino di lancio per l'esplorazione del cosmo.

Il viaggio di Frank Borman, di sua moglie e dei loro due figlioli in Unione Sovietica vive momenti di autentico entusiasmo. Le accoglienze dei sovietici al comandante dell'*Apollo 8* sono particolarmente calorose. Nikolai Sizov, sindaco di Leningrado, gli ha dato il benvenuto nella città dicendo: « *Ogni cosmonauta, americano o sovietico, è per noi un ospite d'onore* ». Dal canto suo, la signora Borman ha detto: « *Ho sempre presente che i sovietici sono stati i pionieri dello spazio. In un certo senso li sento responsabili del mio stato di moglie di un astronauta* ».

Mentre il comandante dello *Apollo 8* visita l'URSS, comandante ed equipaggio dell'*Apollo 11* seguitano il loro duro allenamento a Cape Kennedy in vista dell'ormai prossima impresa lunare. Mancano meno di due settimane alla data del lancio, stabilita per il 16 luglio e proprio ieri Neil Armstrong, Michael Collins ed Edwin Aldrin hanno vissuto l'atmosfera della partenza salendo sulla cabina spaziale posta alla sommità del razzo e rimanendovi per circa due ore e mezza. Indossavano tutti e tre le tute spaziali ed hanno compiuto, nella navicella pressurizzata con una miscela infiammabile di ossigeno e azoto, tutte le operazioni in programma per la partenza vera

Inchiesta sulla tutela della salute nei diversi paesi europei – URSS

È sensibile come un arto naturale la mano biocomandata per invalidi

Settecento miliardi di lire all'anno per la tutela fisica dei lavoratori - Che cosa sono i « profilaktorij », vere «fabbriche della salute » all'interno delle aziende - La prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali - Le provvidenze per i sordi e per i ciechi - I 4 pilastri della politica sanitaria del lavoro

Dalla nostra redazione

MOSCA, *Luglio*

Ricordo una visita, compiuta tempo addietro, allo stabilimento siderurgico di Donetzk, nel cuore del grande bacino minerario ucraino. Dopo avere osservato lo stabilimento, il *vice direttore mi disse*: « Ed ora andiamo a vedere il reparto speciale: la fabbrica della salute ». In russo si chiama *profilaktorij*, ed è un'istituzione profilattico - terapeutica, serale e notturna, riservata a quella non trascurabile parte dei sofferenti che è costituita dai cronici non gravi e dai predisposti a ricadute periodiche. Come si sa, il vero e proprio internamento ospedaliero non può durare oltre la fase acuta delle malattie. Per le cure, al di là delle convalescenze, servono i poliambulatori. Ma ecco che la medicina sovietica, sempre in base alla sua predilezione per la profilassi nonchè alla sua ostilità per l'immobilizzazione pratica e psicologica del malato, ha pensato di perfezionare il sistema aggiungendo questo anello originale che consente di non interrompere il lavoro (quando questo non sia richiesto dalla malattia, di impartire le cure) effettuare i controlli e disciplinare il tenore di vita.

Quando vi sono entrato, nella « fabbrica della salute » regnava la serena atmosfera di un pensionato turistico: chi giocava a biliardo, chi a carte o a scacchi, chi leggeva. Accanto alla sala dei giochi funzionava quella delle *proiezioni* (TV e cinema a passo ridotto). In quell'ora serale taceva il giradischi della sala da ballo. Tutti quegli operai che vedevo riposarsi avevano poco prima lasciato il lavoro, si erano fatti la doccia, si erano sottoposti alle procedure mediche stabilite e ora attendevano la cena, composta secondo regole dietetiche. Visitai anche le camerette (in prevalenza con un solo lettino) e i gabinetti: sala per l'irradiazione a quarzo, delle inalazioni, per l'idroterapia, la elettroterapia. A sentire il medico capo dello stabilimento, con questo sistema si riducono dell'80% le spedalizzazioni vere e proprie, la gente si cura volentieri, evita nella grandissima maggioranza dei casi le fasi acute delle malattie.

I periodi di soggiorno (non si può parlare di degenza) durano da ventiquattro a sessanta giorni. Il soggiornante paga il trenta per cento della spesa. Spenderebbe di più per il solo mangiare in casa propria. Il restante lo paga il sindacato, estraendolo dal fondo dell'assistenza sociale che esso gestisce. La fabbrica fornisce l'immobile e i servizi. Il « Settore medico » di azienda seleziona i soggetti che potrebbero trovare giovamento dal *profilaktorium*, ma è il Comitato sindacale di fabbrica che ne decide l'immissione.

Di queste istituzioni a gestione sindacale ve ne sono 1700 e crescono a 150 l'anno. Esse, benchè autonome dal sistema sanitario, lo integrano secondo una visione dinamica della medicina aziendale.

La fabbrica è il luogo ove la vicenda fisica e psichica dell'uomo registra la maggiore parte delle sollecitazioni negative. Per cui il punto primo è meno fatica e meno pericoli, obiettivo questo che viene perseguito con la stretta compenetrazione tra organizzazione medica e controllo sociale. Il « Settore medico » è presente nelle aziende grandi e medie (quelle piccole sono integrate nel sistema sanitario territoriale). Il settore corrisponde al poliambulatorio: profilassi, analisi, cura; e in più controlla dal punto di vista sanitario le condizioni di ambiente e di lavoro. Quando il reparto di fabbrica è distante dal « settore », in esso viene istituita una « stazione medica ». Ogni reparto ha il suo medico che è responsabile dell'assistenza, della profilassi e del controllo ambientale. Il medico promuove misure tecniche in accordo con il direttore di reparto e con il comitato sindacale, per rimuovere le cause di infortuni e malattie.

Ogni anno viene elaborato il piano sanitario di azienda che comprende le misure profilattiche e tecniche, le cure sanatoriali, la organizzazione dell'alimentazione dietetica, e questo viene incluso nel contratto collettivo aziendale. Il controllo sociale è condotto dal comitato sindacale che può convocare il capo del settore medico per il rendiconto e che tratta sulla base delle eventuali lagnanze delle maestranze e del « Consiglio sociale » che opera a fianco del direttore sanitario e che è un organismo elettivo, consultivo e di collaborazione.

Il sistema sanitario interno non può ovviamente risolvere da solo tutti i problemi della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Esso è un anello di un esteso sistema che comprende il corpo ispettivo del ministero della Sanità, l'Ispettorato tecnico dei sindacati che vigila sull'attuazione del regolamento di salvaguardia, l'ente per la elaborazione delle norme di sicurezza, e una numerosa rete di istituti, cattedre e laboratori per la tecnica della sicurezza e l'igiene del lavoro che occupano dodicimila specialisti. Recentemente è stato formato il Consiglio scientifico per la protezione del lavoro presso il Consiglio dei ministri.

I pilastri della politica sanitaria del lavoro sono quattro: una più rapida introduzione dell'automazione e della meccanizzazione integrale che escludono l'affaticamento psicofisico; la automaticità e universalità dei sistemi di sicurezza oggettiva che escludano incidenti a prescindere dagli errori del lavoratore; totale depurazione dell'aria; ermetizzazione assoluta degli impianti chimici. Cosa significhi tutto questo, lo si può capire visitando una qualsiasi miniera, orgoglio dell'antinfortunistica sovietica. Statistiche sugli infortuni e le malattie professionali non sono pubblicate. Si sa tuttavia che per la tutela fisica dei lavoratori si spende mediamente ogni anno l'equivalente di settecento miliardi di lire, e che dal 1964 i casi di accidenti lavorativi sono diminuiti del 40 per cento.

Vorremmo chiudere questa panoramica del sistema sanitario sovietico riferendoci brevemente ad un aspetto che meriterebbe ben altra trattazione: la riabilitazione. Secondo recenti accertamenti, circa la metà degli invalidi privi di ambedue le braccia o delle mani lavorano nell'industria, nell'agricoltura e negli uffici realizzando il cumulo della pensione di invalidità e del salario. Ovviamente tale percentuale è maggiore nei casi meno gravi di invalidità. Ciò è il risultato di una politica della riabilitazione dei traumatizzati che si avvale di due strumenti principali: un sistema di istituti ortopedici che si va via via capillarizzando, e l'organizzazione di aziende speciali che consentono un lavoro attivo — e non quindi una occupazione purchè sia — agli invalidi. Il primo è l'aspetto più interessante. La famosa « mano biocomandata » che, utilizzando i segnali bioelettrici del sistema nervoso elaborati elettronicamente e impartiti al meccanismo di comando dell'arto artificiale, consente ai privi di mano e braccia di compiere un gran numero di movimenti guidati, è il simbolo dell'indirizzo ora prevalente in URSS in fatto di protesi.

Questo indirizzo consiste nel ristabilire, almeno parzialmente, attraverso gli arti artificiali, le sensazioni tattili: contatto, pressione, calore. Si tratta di strumenti costosi e pur assegnati gratuitamente. La URSS esporta le licenze di costruzione di alcune di queste protesi più avanzate. Solo nell'ultimo biennio sono stati fondati dodici nuovi istituti ortopedici regionali, ed esiste perfino una rete di laboratori ortopedici viaggianti. Ai mancanti degli arti inferiori sono assegnate gratuitamente carrozzelle a motore o piccole automobili speciali.

Per i sordi, esiste un sistema di enti che ingloba giardini d'infanzia e istituti specializzati per la riabilitazione gratuita. Al livello degli studi medi e superiori, i giovani sordi vengono ospitati in convitto.

Situazione analoga, ma oggettivamente più difficile, si ha per i ciechi. La loro istruzione in scuole speciali è obbligatoria e gratuita. Le associazioni gestiscono le scuole di avviamento professionale e le imprese speciali (nella sola Federazione russa se ne contano 270). Esistono un migliaio di biblioteche per lettura tattile. Nelle aziende speciali, la giornata lavorativa è di sei ore e le ferie annuali di un mese. Si ottiene la pensione di vecchiaia a quaranta anni se donna e a 50 se uomo.

Rimarrebbero da descrivere molti altri aspetti della battaglia sociale per la salute (come la rieducazione dei subnormali e dei ritardati, la lotta all'alcoolismo, la diffusione delle nozioni igienico-sanitarie) ma crediamo che quanto abbiamo scritto nei nostri servizi sia sufficiente per far intendere il carattere generale del sistema sanitario sovietico: egualitario, universale, gratuito ed essenzialmente volto alla prevenzione ambientale e antropologica delle malattie.

Enzo Roggi

FINE

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei giorni 22 e 29 giugno.

UN LAMPIONE PER MEDITARE

Voleva meditare tranquillo e si è arrampicato su un lampione di fronte al Museo di storia naturale. La polizia di Denver (USA), chiamata da qualche benpensante scandalizzato, ha dovuto andarsene senza farne nulla: ognuno ha diritto di meditare dove e come gli piace.

A Città Togliatti

In funzione il primo reparto della Fiat

MOSCA, 3.

Con un certificato di « eccellenza », la commissione governativa dello stabilimento della Fiat a Città Togliatti ha autorizzato nei giorni scorsi il reparto fucinatura e riparazioni ad incominciare il lavoro. E' questo il primo reparto del gigantesco complesso a entrare in funzione: misura 66 metri di larghezza, 120 di lunghezza, 21 di altezza ed è completamente automatizzato, con aria condizionata, molta luce e colori vivaci.

Sia la « Pravda » sia le « Izvestia » hanno dato la notizia.

Lo stabilimento dovrebbe essere finito verso la fine dell'anno prossimo, ma secondo i programmi la prima vettura dovrebbe uscire dalle catene di montaggio per il centenario della nascita di Lenin, cioè ad aprile. Il capannone principale, afferma la « Pravda », sarà largo 500 metri e misurerà quasi due chilometri di lunghezza. Sono già stati rimossi 34 milioni di metri cubi di terreno e costruite strade e ferrovie interne per 100 chilometri circa. Gli operai impegnati nei lavori sono 30.000.

URSS: due vescovi cattolici alla conferenza delle chiese

La conferenza delle chiese e associazioni religiose dell'Unione sovietica che è stata aperta dal patriarca di Mosca Alessio il 1. luglio a Zagorsk per concludersi il 4 con l'approvazione di un documento, viene seguita con molto interesse in Vaticano.

Una particolare attenzione è stata rivolta dagli ambienti vaticani al messaggio che il primo ministro Kossighin ha inviato alla conferenza. E' questo un segno — si rileva in Vaticano — dell'importanza che viene attribuita dal governo dell'URSS all'assemblea di Zagorsk e ai suoi sviluppi. Tra le altre cose, infatti, Kossighin ha detto che « l'ideale di pace è caro a tutti gli uomini di buona volontà indipendentemente dalle loro convinzioni politiche e dalla loro appartenenza razziale e nazionale e dalle loro credenze religiose » e che il governo sovietico « apprezza tutti gli sforzi, particolarmente quelli delle organizzazioni religiose per pervenire a questo scopo ». E' questo, si osserva, un riconoscimento importante e gradito per la Santa Sede per l'opera dello stesso Papa a favore della pace.

Alla conferenza di Zagorsk sono presenti anche i due vescovi cattolici che esercitano le loro funzioni nell'URSS: monsignor Iosef Matulaitis-Labukas, amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Kaunas in Lituania, e monsignor Julien Vaivods, amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Riga in Lettonia. I due vescovi erano stati ricevuti il 7 giugno scorso da Paolo VI che tramite loro fece pervenire un messaggio personale al capo della chiesa ortodossa di Mosca, a cui la chiesa di Roma guarda con interesse.

Alceste Santini

Nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici

Tenaci ed impetuose battaglie per l'occupazione e le libertà

La Piaggio di Pontedera costretta alla trattativa - Ignis di Varese e Napoli: alla repressione si risponde con scioperi - Continuano le occupazioni delle sedi Enpas - Forti manifestazioni a Lucca e Terni

In tutto il Paese i lavoratori continuano a lottare con grande forza: il movimento investe grandi e piccole fabbriche, le campagne, intere regioni, mentre enti come l'Enpas, l'Inapli, l'Inpdai, il CNR in tutto il territorio nazionale sono paralizzati in ogni loro settore di attività da occupazioni e scioperi.

Ci si batte nei luoghi di lavoro non solo per difendere la occupazione continuamente minacciata ma anche per conquistare nuovo potere, per veder affermati nelle fabbriche i diritti sindacali. Ci si batte come stanno facendo i braccianti per il rinnovo del contratto di lavoro.

Questo vasto movimento di lotta non conosce soste, riesce a rompere in diversi casi il fronte padronale, trova attorno a sé una larga ed impegnata solidarietà delle popolazioni.

Ed anche nei prossimi mesi non vi saranno soste: la lotta diverrà sempre più dura. Nell'anno in corso infatti scadono i contratti per 5 milioni di lavoratori che saranno impegnati in una battaglia essenziale per conquistare nuove condizioni di vita e di lavoro.

Si tratta di lotte, lunghe, difficili, durante le quali malgrado la repressione antioperaia che si sviluppa in diverse fabbriche si rinsalda l'unità, cresce la combattività, come sta avvenendo a PONTEDERA e PISA dove da due settimane 5.500 operai della Piaggio si stanno battendo per il delegato di linea e per il premio ferie. Anche ieri, mentre la direzione cerca invano di dividere gli operai si è svolto uno «sciopero bianco» di due ore per ogni turno che ha visto la compatta partecipazione dei lavoratori. La lotta ha costretto la direzione alla trattativa: l'incontro è previsto per lunedì prossimo mentre resta in piedi il calendario di scioperi già proclamati.

Alla IGNIS di VARESE settemila operai ad impiegati hanno scioperato ieri dando una ferma risposta alla direzione che ha minacciato il licenziamento di sette lavoratori. La grande fabbrica è rimasta deserta mentre nel piazzale veniva montata una tenda costellata di cartelli che indicavano i motivi della lotta. Anche alla IGNIS di NAPOLI sono state effettuate due ore di sciopero.

Da due giorni sono in sciopero i lavoratori della ILMET di MONTIGNOSO (MASSA CARRARA) contro la minaccia di licenziamento di un giovane operaio.

Una inaudita provocazione è stata effettuata a PALERMO contro i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico in sciopero: sono stati infatti minacciati di denunzia alla autorità giudiziaria se non riprendevano immediatamente servizio. I lavoratori hanno respinto la provocazione decidendo di continuare la lotta, chiedendo la destituzione del commissario. Sempre a Palermo prosegue la lotta delle 240 tessili della GULI'

Scioperi e manifestazioni hanno avuto luogo a TERNI e nella provincia: i mille lavoratori dell'ELETTROCARBONIUM (operai, tecnici ed impiegati), dopo la rottura delle trattative sono subito scesi in sciopero. Una nuova manifestazione con un corteo per le vie della città ha avuto come protagonisti gli operai della MENEGALI e TAGLIAVENTO.

LUCCA è stata ancora una volta protagonista di una grande giornata di lotta: gli operai dello lutificio di PONTE A MORIANO — in lotta da più di un mese per aumenti salariali — e gli operai del Cotonificio Oliva — che da 15 giorni occupano la fabbrica — sono scesi in corteo per le vie della città, raccogliendo vaste adesioni fra la popolazione.

Contro il continuo ripetersi degli infortuni sul lavoro hanno scioperato in modo compatto gli 800 operai della FAEMA di MILANO.

Oggi, alle 8, comincerà la nuova fase della lotta che gli operai della SNIA di PAVIA, 1200 circa, stanno ormai conducendo da alcune settimane. CGIL e CISL, hanno deciso di iniziare una serie di azioni articolate che investiranno tutti i reparti.

Da 48 giorni continua l'occupazione dei pozzi della SNIA VISCOSA da parte delle popolazioni del triangolo metanifero dei comuni di ASCOLI, CANDELA, DELICETO, ROCCHETTA, ACCADIA, SANTAGATA.

Ieri vi è stato un incontro dei sindaci con il gruppo dei «meridionalisti» capeggiati da Vittorio Fiore: non ha portato alcun elemento nuovo.

A GENOVA lo sciopero dei marittimi della «Tirrenia» ha bloccato tre navi.

Anche nelle campagne si sviluppa il movimento: in altra parte parliamo della lotta in Puglia. Nel Ferrarese sono programmati scioperi. Dopo 9 giorni di lotta sono invece riprese le trattative per il rinnovo dei contratti bracciantili nel Salernitano.

Fra gli accordi che sono stati siglati in questi giorni di particolare rilievo quello raggiunto alla COGNE di IMOLA.

Ieri sera è terminato lo sciopero di 48 ore del personale viaggiante postale: ora inizia una fase di lotta che prevede la applicazione del regolamento ed altri due giorni di sciopero per l'11 e i 12 luglio.

a. ca.

Contatti tra i sindacati tedeschi CGIL e CGT

La Confederazione del lavoro della Germania federale (DGB) ha adottato — nel corso del recente congresso — per la prima volta nella sua storia, una risoluzione che va nella direzione di una possibile collaborazione «con le centrali sindacali dei Paesi del Mec che non aderiscono alla Cisl internazionale». Per verificare tale possibilità di lavoro comune è stato dato incarico al massimo organismo dirigente.

Imponente sviluppo del movimento in Puglia

100.000 braccianti baresi in lotta per il contratto

Scioperi programmati in tutta la regione — Le popolazioni scendono in piazza: scioperi generali e manifestazioni in diversi centri

Dal nostro corrispondente

BARI, 3.

Lottano in centomila da una settimana nelle campagne baresi per il rinnovo dei contratti, per avere maggiore potere. Il bracciante della CGIL accanto a quello della CISL, della UIL in una unità che si rafforza ogni giorno di più sui contenuti più avanzati che sono alla base di questo duro scontro. Sono centomila ma si apprestano a diventare due-trecentomila. Questo in sintesi il quadro della situazione. A Lecce è stato indetto uno sciopero anch'esso unitario per i giorni 8-9 e 10 luglio. Le segreterie della Camera del Lavoro e della Federbraccianti di Taranto hanno deciso di proporre alle altre organizzazioni 72 ore di sciopero per gli stessi giorni, quando cioè scendono in sciopero anche in provincia di Brindisi. Nel Salento oltre al contratto dei braccianti ci si batte anche per la stipula dei patti colonici. A Foggia si profila la rottura delle trattative e quindi si va anche qui allo sciopero.

Nei comuni baresi non lottano in questi giorni solo i braccianti, ma con loro è tutta la popolazione, come è nelle tradizioni delle lotte bracciantili decisive. A Gravina di Puglia oggi c'è stato uno sciopero generale. Uguale protesta è imminente ad Andria. In molti comuni, come ad esempio Bisceglie, sono in movimento masse di 5 6000 persone. Lavoratrici che occupano il comune come ad Alberobello, lavoratori che bloccano la ferrovia come a Ruvo di Puglia.

Mentre gli agrari nel corso delle trattative mostrano di voler cedere qualcosa sul piano economico continuando però a porre una netta chiusura su quelle richieste che riguardano maggiore potere ai lavoratori (commissioni di collocamento, gestione del contratto ecc.) nei grandi e nei piccoli comuni l'atmosfera è ormai quella delle grandi lotte: leghe imbandierate e aperte tutta la notte, gruppi di braccianti in motocicletta che pattugliano all'alba le vie d'uscita dal paese, cortei e manifestazioni mattina, pomeriggio e sera.

Lo scontro nelle campagne baresi per il rinnovo dei contratti dei braccianti e dei salariati è aspro. Gli agrari hanno fatto orecchio da mercante alle prime 72 ore di sciopero; hanno affermato di voler trattare di fronte alla proclamazione delle altre 72 ore. Poi si è capito che da parte loro non c'era nessuna volontà di trattare sui punti decisivi. Forse sarebbero disposti a mollare qualche cosa sui salari. Netta l'opposizione però sui punti qualificanti, quelli, come le commissioni di collocamento, che riguardano un maggiore potere dei lavoratori, la fine del vergognoso mercato di piazza, tramite assunzioni effettuate presso gli uffici competenti con richieste numeriche e per qualifica. A questa intransigenza non si poteva che rispondere con il prosieguo della lotta, con la proclamazione di ancora tre giorni di sciopero. Una decisione presa, come le prime, insieme dalle tre organizzazioni bracciantili aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Agli agrari non rimaneva che tentare una frattura nelle campagne fra braccianti e contadini; i primi costretti dall'intransigenza padronale a forme aspre di lotta e tali a volte da incontrare qualche ostacolo da parte dei contadini coltivatori, impegnati in alcune urgenti operazioni di raccolta. La manovra però è fallita. Mentre i contadini coltivatori aderenti all'Alleanza hanno espresso solidarietà ai braccianti in lotta e danno vita a manifestazioni comuni ponendo le proprie rivendicazioni, quelli aderenti alla «bonomiana» premono dai paesi sulla loro organizzazione provinciale perché si dissoci dalle posizioni degli agrari.

Gli agrari sono così isolati.

L'occupazione in diverse località dei municipi e degli uffici di collocamento da parte dei braccianti in sciopero mette in evidenza i termini reali dello scontro in atto nelle campagne del Barese. Si lotta è vero per il rinnovo del contratto, e qui la controparte è rappresentata dagli agrari: ma insieme si lotta per la piena occupazione, per i piani zonali vincolanti per la proprietà, per l'irrigazione, per un nuovo processo di sviluppo nelle campagne, per strutture industriali collegate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli. E qui la controparte è il governo. Si lotta, in altre parole, per un diverso sviluppo dell'economia barese e pugliese, per quegli obbiettivi che sono stati alla base di due scioperi generali unitari avutisi in Puglia nel dicembre e nel giugno scorso.

Italo Palasciano

Raggiunta l'unità sindacale in Finlandia

La scissione sindacale in Finlandia si è conclusa con la costituzione di una unica Confederazione.

Dopo 11 anni di scissione esiste oggi una nuova organizzazione unitaria che ha preso il nome di Finska Fackoerbuntets centralorganisation (FFC).

La confederazione raggruppa circa il 95% dei lavoratori finlandesi precedentemente organizzati.

Continua però ad esistere anche un altra organizzazione, la Lo-Finska Ladsorganisationen.

La sua influenza è stata comunque notevolmente ridotta: solo 30 lavoratori sono infatti rimasti iscritti a questa organizzazione perchè la stragrande maggioranza dei suoi membri ha aderito alla nuova confederazione.

Da parte del sindacato CGIL

Appello ai ferrovieri

Il Comitato centrale e le rappresentanze nazionali delle qualifiche del Sindacato Ferrovieri italiani (SFI-CGIL) hanno diffuso ieri un appello di cui riportiamo alcuni stralci. Dopo avere ricordato gli aspetti positivi degli accordi recenti raggiunti dal sindacato sotto la spinta poderosa della lotta dei ferrovieri («Dopo anni di lotta sta avviandosi a realizzazione il riassetto degli stipendi e delle carriere»), l'appello dice:

«Ferrovieri! Bisogna respingere le iniziative dei sindacati autonomi e dei vari comitati di qualifica che riescono solo a scatenare la rissa tra i ferrovieri contrapponendo il personale di stazione a quello di macchina; il personale dirigente dell'esercizio a quello esecutivo; quello degli uffici con l'esercizio, seminando così antagonismi e risentimenti che provocano lo indebolimento e la scissione della categoria in lotta suicida con sè stessa.

«Una categoria divisa non può programmarsi obiettivi sociali avanzati e finisce per essere preda della politica governativo-padronale che ha sempre tentato di dividere per meglio comandare.

«Ferrovieri, bisogna dire basta alla spirale del risentimento e dell'esasperazione che sindacati di qualifica e comitati alimentano con le lotte di gruppi in contrasto fra loro: occorre che la categoria trovi la forza di opporsi a coloro che vogliono dissanguarla con azioni fratricide. La politica di rottura dell'unità e della compattezza dei ferrovieri trova benevolo risalto e consenso nella stampa padronale soddisfatta dell'indebolimento dei lavoratori delle ferrovie come parte della classe lavoratrice. Il Sindacato Ferrovieri italiani, assieme al SAUFI ed al SIUF, ha guidato e guiderà le lotte della categoria tutelando gli interessi di TUTTI i ferrovieri, rifiutando di discriminarli tra deboli e forti, consapevole che ognuno di essi è indispensabile al funzionamento dell'esercizio ferroviario.

«Il SFI si appella direttamente a voi, alla vostra coscienza unitaria, di classe, di lavoratori e di cittadini».

Per le dimissioni dal Parlamento

I segretari CISL a Novella, Lama e Degli Esposti

Come è noto l'ultimo Congresso della CGIL ha deciso le incompatibilità fra cariche sindacali e parlamentari. E' stato il primo sindacato a prendere questa decisione formale che ha avuto effetto immediato: infatti, mentre nessun parlamentare è stato incluso nel Consiglio generale del sindacato, i dirigenti sindacali comunisti che erano stati eletti al Parlamento il 19 maggio dell'anno scorso, hanno subito presentato le loro dimissioni in pieno accordo con il Partito che in merito ha diffuso un comunicato di conferma e di apprezzamento della scelta compiuta che rafforza la linea di sviluppo dell'autonomia sindacale.

I compagni che si sono dimessi dalla Camera sono Novella, Lama e Degli Esposti. Ieri l'agenzia ADIS ha dato notizia che alcuni dei segretari della CISL — Armato, Carniti, Fantoni, Marcone e Romei — hanno inviato a quei compagni un telegramma nel quale si afferma: «Nel momento in cui la stampa dà notizia delle vostre dimissioni da parlamentari, coerentemente con il deliberato congressuale della CGIL, vi esprimiamo un vivo e fraterno apprezzamento, certi che questo gesto servirà la comune causa dell'autonomia e dell'unità sindacale». I firmatari del telegramma appartengono al gruppo «anti-Storti»: nessuno di loro è parlamentare. La CISL dovrebbe decidere al suo imminente congresso (17 luglio) la incompatibilità per i dirigenti che ancora sono parlamentari (Storti, Coppo, Scalia e altri).

Il nuovo presidente degli agrari alla TV

La Confagricoltura è l'associazione più reazionaria di tutta Italia: l'unica che batta, come ottusità e spirito conservatore, anche la Confindustria. Ne è una prova il fatto che si è tenuta per ben 18 anni consecutivi lo stesso presidente: che poi era nientedimeno che il conte Gaetani, incarnazione anche fisica del vecchio latifondista retrivo e rancoroso.

Ora però anche la Confagricoltura si è «rinnovata» e ha scelto un nuovo presidente (meno folkloristico), nella persona del dottor Diana che ieri sera si è presentato al pubblico televisivo affermando testualmente: «Approfitto dell'occasione per presentarmi al pubblico della TV, per rivolgere un saluto agli agricoltori impegnati in questi giorni — come lo sono anche io (sic) — nei lavori di trebbiatura». Le domande dei giornalisti (Luigi Bianchi del *Corriere della Sera*, Arturo Gismondi di *Paese Sera*, Giancarlo Lannutti e Lauzi dell'*Avanti!*) sono state concentrate sui problemi dei prezzi agricoli, del MEC, del divario fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo, della mezzadria e della remunerazione insufficiente del lavoro agricolo (Lauzi). Diana ha risposto serenamente, con pacatezza e toni da «ufficio studi», con ottimismo forzato e qualche puntata anti-governativa di destra. Purtroppo non si è parlato con sufficiente chiarezza della rendita parassitaria e della rapina che certi agrari «partecipando ai lavori di trebbiatura» e al resto della produzione, realizzano ogni giorno sulla pelle dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti. Peccato, perchè la conferenza stampa sarebbe risultata più realistica e più efficace.

alt! alt!

STANDA, un annuncio importante

E' superconveniente comprare adesso: nuovi arrivi, nuove idee, prezzi nuovi nel settore abbigliamento/estate.

Nei magazzini Standa gli articoli contrassegnati così costano meno, ancora meno, pochissimo.

ALT! CONVENIENZA ALT!

Se vi piace spendere bene, venite a vedere.

STANDA fa risparmiare

IN CORTEO NEL PALAZZACCIO **Fischiando e gridando, cartelli in mano i cancellieri in sciopero hanno manifestato ieri a Roma dentro il «Palazzaccio» (come si vede nella foto). Hanno tentato anche di irrompere nell'aula dove, con l'assistenza di una donna-cancelliere che non aderiva allo sciopero, si stava celebrando il processo per il duplice omicidio di via Gatteschi. Solo dopo molte insistenze dei carabinieri e agenti di servizio i dimostranti hanno desistito. Un migliaio di rappresentanti della categoria, che è in agitazione dall'inizio di giugno, si era dato convegno a piazza Cavour, ed aveva chiesto di riunirsi in un'aula del palazzo di giustizia, ricevendo risposta negativa. A questo punto hanno tentato l'occupazione simbolica della aula della corte d'Assise. Successivamente un corteo di dimostranti si è diretto al ministero di Grazia e Giustizia**

L'assassinio dei Menegazzo

«Mario Loria è meno colpevole: chiedo 30 anni»

Il P.M. concluderà oggi la requisitoria
Il vivandiere non voleva partecipare a un delitto - Tre alibi ma nessuno valido

Trenta anni di reclusione per Mario Loria. Questa la condanna chiesta dal pubblico ministero dottor Tranfo al processo per il duplice omicidio di via Gatteschi per il «vivandiere», il gregario che secondo l'accusa solo all'ultimo momento fu chiamato a far parte della banda che assalì e assassinò i fratelli Menegazzo.

Il rappresentante della pubblica accusa facendo le sue richieste ha precisato che chiedeva trenta anni di carcere e non l'ergastolo come per Franco Torreggiani, perché nei confronti di Mario Loria si doveva applicare la attenuante di non aver voluto la morte dei due giovani. In altri termini per il dottor Tranfo Mario Loria era andato in via Gatteschi non armato e questo fa ritenere che non volesse commettere una rapina anche se poi gli eventi lo hanno travolto.

Buona parte della requisitoria il P.M. l'ha dedicata alla dimostrazione che Loria deve essere condannato a una pena severa, ribattendo in anticipo gli argomenti che sicuramente la difesa userà per chiedere l'assoluzione: «Mario Loria — ha detto il dottor Tranfo — è l'alfa e la omega della vicenda. Perché noi lo troviamo in via Gatteschi al momento del duplice omicidio e lo troviamo nel capitolo finale, cioè in via Basilio Puoti, nel rifugio di Cimino e Torreggiani. Loria è stato descritto come un uomo sciocco, mentre in effetti è un astuto che ha sempre pronta una scusa, una giustificazione, una scappatoia per tutto quello che fa».

Il P.M. ha poi esaminato lo alibi di Loria: «Ne ha forniti tre e ogni volta se ne è rimangiato una parte, lasciando intatti gli elementi che gli facevano comodo. Prima ha detto che il 17 gennaio era a Mentana in compagnia di Franco Torreggiani e della amica Maria Lopez. Quando Torreggiani ha confessato che quel giorno era in via Gatteschi ha sostenuto che stava in giro. Alla fine ha detto che non si sentiva bene ed era rimasto a casa. In queste condizioni non si può parlare di alibi. E', tra l'altro, assolutamente ridicolo il primo alibi che fornisce, perché questa è la prima volta che mi capita di sentire che un favoreggiatore, quale Loria vuole apparire, ha lo stesso alibi dell'autore del reato principale».

Secondo il pubblico ministero la maggior prova della colpevolezza di Mario Loria sta nella testimonianza di Angela Fiorentini: «La quale — ha detto il magistrato — merita una rivalutazione anche se postuma. Angela Fiorentini ha riconosciuto Mario Loria meglio di ogni altro, lo ha riconosciuto con sicurezza, anche durante la ricognizione, per i suoi occhi sbarrati *pieni di paura*».

Il dottor Tranfo ha poi affermato che ingiustamente è stato detto che la superteste aveva sete di denaro: «Si presentò spontaneamente alla polizia il giorno dopo il delitto quando di taglia ancora non si parlava. Hanno detto che era un'anormale. E forse è vero, nel senso che si è assunta delle responsabilità che altri testi non hanno voluto affrontare».

A questo punto il pubblico ministero ha cominciato a parlare di Francesco Mangiavillano. L'udienza è stata sospesa quando stavano per essere fatte le richieste anche per lui.

Esaminando la posizione di Mangiavillano il dottor Tranfo ha iniziato dagli elementi che accusano questo imputato in modo inequivocabile.

Prima di tutto la chiamata di correo di Franco Torreggiani, il quale ha indicato in «François» l'ideatore del colpo e l'autista della «Giulia» della rapina. C'è poi la testimonianza del gioielliere Carluccio, il quale ha riconosciuto in Mangiavillano l'uomo che qualche tempo prima della rapina di via Gatteschi lo aveva seguito per vari giorni. «Mangiavillano — ha detto il P.M. — era d'accordo con gli altri per commettere comunque una rapina. Ma a queste circostanze «François» oppone un alibi». Si tratta di un alibi completamente falso e fraudolento secondo l'accusa. «E' stata la sortita — ha continuato il dottor Tranfo — dell'assediato che tenta una disperata via d'uscita, cercando di sorprendere l'avversario, che però in questo caso è rappresentato da una corte d'assise che ha possibilità di *controllare e meditare*».

Secondo l'accusa l'alibi convalidato da Klaus Andrè non ha alcun valore e solo perché questo teste non si è presentato al secondo processo ha evitato l'incriminazione per falsa testimonianza. Di Mangiavillano il dottor Tranfo ha poi parlato come di un uomo molto furbo capace di suggestionare anche i propri difensori. E' stato a questo proposito che i legali di «François» sono insorti e hanno avuto un vivace scambio di battute con il P.M. costringendo il presidente Falco a sospendere l'udienza.

Oggi l'accusa terminerà la sua requisitoria.

Paolo Gambescia

Tragica e misteriosa fine di Brian Jones

È annegato il chitarrista dei Rolling

Da cinque anni nel complesso lo aveva abbandonato il mese scorso - «Voglio suonare a modo mio» - Asma o stupefacenti?

LONDRA, 3

Brian Jones, 26 anni, chitarrista dei Rolling Stones è morto stanotte: l'hanno tirato su cadavere dalla piscina della sua lussuosa villa di Hartfield. Tutti i tentativi per rianimarlo fatti dai tre amici che per primi lo hanno soccorso, da un infermiere poi e quindi da un dottore sono stati inutili. Attacco d'asma, collasso cardiaco, annegamento in seguito ad un banale malore? Solo l'autopsia ordinata dal coroner potrà stabilire con esattezza le cause del decesso di uno dei maggiori idoli della musica pop, il ragazzo famoso per i suoi lunghi capelli dorati e per il suo debole per gli stupefacenti non meno che per gli accordi sfrenati che sapeva trarre dal suo strumento quando il quintetto si esibiva davanti a migliaia di spettatori. Solo un mese fa Jones aveva lasciato i Rolling Stones con i quali suonava dal '64 quando il complesso era nato. «Voglio suonare a modo mio» aveva detto. Poteva permettersi il lusso di tentare: guadagnava 6 milioni al mese.

Brian Jones, l'ex chitarrista dei Rolling Stones.

Ecco quello che i tre amici hanno raccontato sugli istanti che hanno preceduto la sciagura. Era una notte molto calda e Brian aveva deciso di fare una nuotata nella grande piscina illuminata della villa.

A questo punto Frank Thorogood un appaltatore che sta ammodernando la villa e Anna, una ragazza svedese amica di Jones si sono allontanati dal bordo della vasca rientrando in casa. Poco dopo Thorogood è però ritornato ed ha visto il corpo del musicista sul fondo della piscina.

Ha gridato aiuto, si è tuffato insieme con la ragazza e ha spinto Brian fuori dall'acqua, mentre il terzo amico si precipitava al telefono per chiamare un'ambulanza. Ma Brian Jones non ha più ripreso conoscenza. Negli ultimi tempi soffriva d'asma — teneva sempre un inalatore in caso d'attacco anche vicino alla piscina — e può darsi che sia stato colto da soffocamento proprio mentre stava nuotando.

L'ultima esibizione in pubblico di Jones con i Rolling Stones era avvenuta un anno fa nello stadio di Wembley davanti a 10 mila spettatori. Poi Jones aveva passato un momento difficile: esaurimento nervoso prima, collasso non meglio specificato poi lo avevano costretto in una clinica per diversi mesi. Non si faceva mistero del fatto che c'entrassero in qualche modo marijuana e hashish e del resto Brian Jones era comparso due volte davanti al magistrato per rispondere di reati connessi con la droga.

L'unico che incassava era il bancarottiere

Espedienti marca Riva per eliminare i debiti

La sorella dell'imputato rifiuta di deporre - Il valzer di milioni a senso unico

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

Con un innocente abito rosa, un *toupet* nero che sembrava piantato per dispetto su quella testa dall'aria fiera e seccata, Ida Riva — sorella dei due imputati — è stata chiamata a deporre nel processo che riguarda i suoi consanguinei.

Una testimonianza rapidissima. La giovane signora si è presentata davanti al presidente del tribunale e ha mormorato a voce bassissima: «Intendo avvalermi della facoltà di non deporre». Quindi ha girato sui tacchi e marciando come un bersagliere che sta per prendere l'ultimo tram per tornare in caserma, è filata via tra magistrati, avvocati, pubblico, giornalisti e assimilati.

Il cancelliere — che non è un cancelliere ma un notaio e sostituisce la titolare in minigonna attualmente in sciopero — non è riuscito nemmeno ad afferrare le generalità, per cui ha dovuto chiedere al teste successivo. Giuseppe Dragoni, marito di Ida Riva, la cui deposizione è durata qualche secondo di più proprio perché ha dovuto spiegare come si chiama lui e come si chiama sua moglie.

Anche al signor Dragoni il presidente ha detto che poteva esimersi dal deporre: «Lei è cognato dei due imputati e quindi la legge le dà facoltà di rifiutarsi di deporre». Lui ha risposto: «E difatti mi appello a questa facoltà».

Così il fraterno torneo non si è trasferito in tribunale. Peccato, perché ogni volta che si accenna ai rapporti familiari tra i Riva l'aula è percorsa da fulmini globulari, da stridori di ferri e d'armature.

L'interesse della seduta è stato quindi di tutt'altro genere. Si è accentrato, per esempio, sulla spiegazione del modo in cui Felice Riva pagava i debiti tra le sue società. Avviene, ad esempio, che la *Giird* di Felice Riva (costituita per sfruttare il marchio delle camicie Capri, quelle reclamizzate nei *Caroselli* con motto «Un uomo nato con la camicia»), ha un debito verso il *Valle Susa*, anch'esso di Felice Riva. Come si fa a saldare questo debito? Semplicissimo: La *Giird* decide di aumentare il capitale che deve essere sottoscritto dagli azionisti. Gli «azionisti» sono il *Valle Susa*, il quale quindi manda alla *Giird* un assegno per l'ammontare del nuovo capitale. La *Giird* non fa nemmeno la fatica di riscuotere l'assegno, ma si limita a girarlo e a rimandarlo al *Valle Susa* a pagamento del debito che ha verso il cotonificio. Nella sede del *Valle Susa* il ragioniere Riva si riversa l'assegno e il gioco è fatto: il *Valle Susa* non ha beccato una lira e la *Giird* non ha più debiti.

Il giochetto è stato spiegato dal dottor Armando Dogliani, curatore del fallimento della *Giird*, il quale ha detto che la manovra è alquanto insolita, ma formalmente ineccepibile. Assolutamente legale l'aumento di capitale della *Giird*, assolutamente legale che a sottoscrivere l'aumento di capitale fosse il *Valle Susa* nella sua veste di azionista; assolutamente legale che il *Valle Susa* mandasse un assegno per coprire l'aumento; assolutamente legale che la *Giird* con questo assegno pagasse il suo debito. Tuutto a posto, tranne il *Valle Susa*, che poi fallisce.

Altro teste il professor Mezzasalma, che dal '64 al '66 curò gli affari di Ida Riva. Si vuol sapere da lui qualche cosa sulla spartizione tra i fratelli delle azioni del *Valle Susa*. Ma il teste non sa nulla, solo che Ida Riva era convinta di essere proprietaria di un terzo delle azioni, però (almeno per quanto gli risulta) non aveva «pezze d'appoggio».

Avv. LENER — Lei è stato presente a degli accordi tra i fratelli?

TESTE — Ci furono degli accordi che naturalmente presupponevano dei disaccordi.

PRESIDENTE — Bene, ma lei almeno ha partecipato a questi disaccordi?

Il teste non ha partecipato. Allora l'avvocato Lener — come il salgariano Yanez che fumava l'ennesima sigaretta — estrae l'ennesima lettera: il teste la conosce? No perché è stata scritta dopo che lui aveva smesso di curare gli interessi di Ida Riva.

Peccato, perché in quella lettera — inviata a coloro che dovevano accordare i fratelli sulla divisione dell'eredità — sono elencati i segretissimi beni lasciati da Giulio Riva. Ma la lettera non viene letta e noi rimaniamo con la curiosità e poche speranze di vederla soddisfatta: ormai non restano che due o tre udienze, poi il processo verrà rinviato a settembre per le arringhe e la sentenza

Kino Marzullo

Molti hanno dormito all'aperto

Nuove scosse ma lievi nel Lazio

Ieri mattina alle 6,13 la terra ha nuovamente tremato nella zona dell'Alto Lazio compresa tra il lago di Bracciano ed il mare. Sono salite così a 12 le scosse telluriche che hanno gettato l'allarme nella popolazione di una serie di centri, tra cui soprattutto Civitavecchia, Tolfa, Oriolo. Dopo le nove scosse avvertite mercoledì, tra le 9,38 e le 13,02, l'istituto di geofisica dell'università di Roma ha registrato ancora dei movimenti sismici mercoledì alle 15,44 ed alle 23,56 ed infine ieri mattina alle 6,13.

Per fortuna si è trattato di scosse molto leggere, definite «strumentali» dagli esperti, e di cui nessuno si è accorto. Ciò ha contribuito a diffondere nella gente un po' più di tranquillità e fiducia: già ieri hanno fatto ritorno a casa molti di coloro che si erano riversati nelle campagne in preda al terrore e che avevano trascorso la notte scorsa all'addiaccio, sotto gli alberi e in improvvisate tendopoli.

Prosegue frattanto il lavoro dei tecnici dei vigili del fuoco per controllare tutti gli edifici che sono rimasti segnati da crepe più o meno profonde. A Civitavecchia è confermato che rimarranno inabitabili a tempo indeterminato i due palazzi

A Battipaglia: uno è morto, l'altro in fin di vita

Folgorati due giovani edili

Manovravano un montacarichi — Gravissimo un quattordicenne

BATTIPAGLIA, 3.

Un operaio è morto folgorato e un altro versa in imminente pericolo di vita: questo il tragico bilancio di un infortunio sul lavoro avvenuto questa mattina nel cantiere edile dell'impresa «Angelo Passaro» in via Cesare Battisti.

I due giovani lavoratori sono stati investiti da una scarica di corrente elettrica ad alta tensione mentre manovravano un montacarichi.

Dalle prime risultanze dell'inchiesta aperta dal pretore due le ipotesi: o le strutture metalliche del montacarichi sono venute a contatto con un cavo dell'alta tensione dell'ENEL che passa nelle vicinanze del cantiere o i due operai hanno accidentalmente toccato un cavo di alimentazione del montacarichi il cui rivestimento era evidentemente logorato.

La grave sciagura si è verificata poco dopo le dieci di mattina. Vito Capozzoli di 27 anni, domiciliato a Campagna in contrada Strassari, e Luciano Prestifilippo di 30 anni abitante a Battipaglia in via Cavalcante 33, erano addetti al montacarichi installato sulla strada nella parte posteriore dell'edificio in costruzione. D'improvviso si è vista un'alta fiammata e si sono udite strazianti invocazioni di soccorso. I due operai erano a terra orribilmente ustionati. I compagni di lavoro li hanno immediatamente adagiati in un'auto che velocemente ha raggiunto la clinica «Salus», dove i sanitari, purtroppo, non potevano che costatare la morte di Vito Capozzoli.

NOVARA, 3.

Un ragazzo non ancora 14enne è rimasto vittima ieri a Galliate di un impressionante infortunio sul lavoro. Si tratta di Aldo Lampis, nativo di Cagliari ma residente da qualche tempo a Novara.

Il Lampis, nonostante che non avesse ancora l'età per lavorare, era stato assunto di recente presso una impresa edile e ieri pomeriggio stava appunto lavorando in un edificio in costruzione. Era sul balcone del terzo piano intento a manovrare un montacarichi quando ha perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Da domani i colloqui di maturità

Le commissioni al lavoro su temi e problemi

Domani iniziano, là dove è possibile, i colloqui orali per i candidati alla maturità e alla abilitazione. Diciamo «dove è possibile» perché prima le commissioni dovranno aver corretto collegialmente gli scritti elaborati dagli studenti ed essere pervenute — come dice l'unico documento ministeriale che dia un certo orientamento sulle questioni del «nuovo esame» — ad un giudizio «chiaro e preciso» tale da offrire «sicuri elementi di guida ai fini del colloquio e della maturità del giovane». Sarà difficile che tanto lavoro (si calcolano 70 candidati e quindi 140 elaborati circa per commissione) sia *completato prima di lunedì*.

Breve sosta quindi per gli studenti, mentre le 3355 commissioni sudano sugli scritti e pensano a come dovrà svolgersi il famoso colloquio. Come è noto, su una rosa di quattro materie dettate a suo tempo dal ministero, solo due saranno oggetto dell'orale: una scelta e proposta dal ragazzo, l'altra imposta, per così dire, dalla commissione. «La scelta della materia da parte della commissione — dice sempre la circolare ministeriale — va operata ai fini di acquisire e avvalorare gli elementi necessari per il giudizio globale di maturità e per la valutazione sull'orientamento ai fini della scelta degli studi universitari». Bisognerà inoltre «garantire che nel colloquio si proceda, in ogni fase, con la necessaria serenità e nel rispetto — sempre — della personalità del candidato». Staremo a vedere.

Erano stati rubati

Uno straccivendolo trova in cantina 25 quadri famosi

LONDRA, 3.

Una collezione di 25 quadri di famosi artisti, fra cui Picasso, Chagall, Braque ed Ernst, per un valore complessivo di 450 milioni di lire, rubati nell'aprile scorso ad un noto collezionista, sir Roland Penrose, è stata ritrovata da uno straccivendolo, sotto un cumulo di rifiuti, in uno scantinato abbandonato di Londra.

Il fortunato scopritore della colossale refurtiva, il trentenne Eddie Mitchell, potrà avere ora parte della grossa taglia, 30 000 sterline (45 milioni), che il collezionista aveva offerto a chi avrebbe ritrovato i quadri.

Lo straccivendolo, mentre stava pulendo uno scantinato dei sobborghi londinesi, insieme ad un suo aiutante, rinvenne i quadri dentro una valigia. Credendo che fossero «croste» senza alcun valore era sul punto di darli alle fiamme.

Ma il suo aiutante gli propose di venderli ad un rigattiere, ma questi non volle dare nemmeno una sterlina per i 4 quadri che gli furono portati. A questo punto il Mitchell portò uno dei quadri, «La donna che piange», di Picasso, da un antiquario, il quale riconosciutolo per un dipinto d'autore, ha informato subito Scotland Yard, che ora ha ripreso le indagini per scoprire gli autori del furto, che molto probabilmente si sono disfatti della grossa refurtiva, troppo scottante e difficile ad essere venduta.

Libertà provvisoria al direttore di «ABC»

MILANO, 3

E' stata accolta oggi la richiesta di libertà provvisoria avanzata dal legale del giornalista professionista Romano Cantore di 37 anni, direttore del settimanale «ABC», arrestato la sera di martedì scorso sotto l'accusa di pubblicazione oscena. Romano Cantore, dopo le formalità di legge, ha lasciato il carcere

Nei prossimi giorni dovrebbe essere fissata la data dell'udienza del processo contro il direttore di «ABC», che si svolgerà per «direttissima». Il legale di Romano Cantore, lo avvocato Vittorio D'Aiello, ha già preannunciato che chiederà i termini di legge per studiare a fondo le accuse

Depositata ieri la requisitoria

Agrigento: 25 a giudizio per le licenze abusive

AGRIGENTO, 3.

E' stata depositata stamattina, presso la sezione istruttoria del Tribunale penale di Agrigento, la lunghissima requisitoria del Procuratore della Repubblica dottor La Manna contenente le richieste del PM in riferimento al procedimento penale intentato contro 162 ex amministratori d.c., funzionari e costruttori edili, a seguito della trasmissione alla Procura della Repubblica di Agrigento della relazione Martuscelli.

Il dottor La Manna ha chiesto il rinvio a giudizio di 25 persone per interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico. Alcuni fra questi personaggi incriminati sono già sottoposti a procedimento penale nell'attuale processo Di Giovanna; per le restanti 137 persone, che erano state in un primo tempo denunciate e sulle quali il giudice Spallitta aveva condotto regolarmente le sue indagini istruttorie con risultati diversi, il PM ha chiesto il proscioglimento perché il fatto non costituisce reato per taluni e per amnistia per altri.

I casi contestati ad ognuno dei 25 sono moltissimi e raggiungono, per alcuni, anche il numero di trenta. I reati sono desunti dalla commissione Martuscelli e si riferiscono a costruzione abusiva, a difformità per tutto il periodo che va dal 1950 al 1959. Il grosso dossier relativo al procedimento è composto di 78 cassettoni contenenti licenze edilizie e in genere tutti gli atti che l'istruttore ha ritenuto necessario esaminare e controllare.

I procedimenti in corso per i misfatti edilizi di Agrigento culminati nella frana del luglio '66 sono ben tre e riguardano oltre duecento tra amministratori d.c., costruttori e funzionari.

Entro tre anni un farmaco contro il cancro?

BONN, 3.

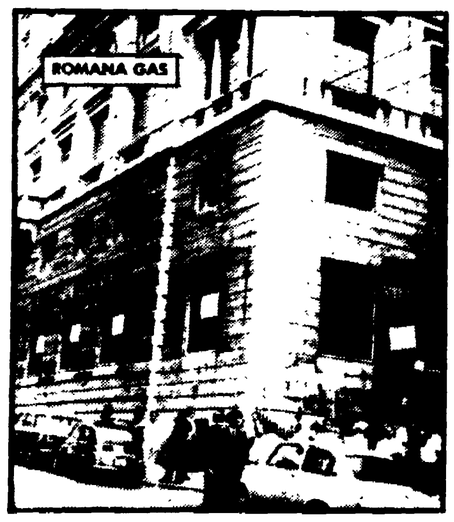
Il Premio Nobel della medicina Charles Huggins di Chicago ha annunciato che è allo studio un farmaco che forse potrebbe ottenere buoni risultati nella lotta contro il cancro. Il professore Huggins, che parlava al convegno dei Premi Nobel a Lindau, sul lago di Costanza, è stato estremamente cauto, ed ha tenuto a precisare che i lavori preparatori dureranno almeno tre anni ancora, e solo allora si saprà qualcosa di più.

Scioperi, occupazioni, assemblee permanenti in numerose fabbriche ed enti pubblici

Migliaia di operai e impiegati in lotta

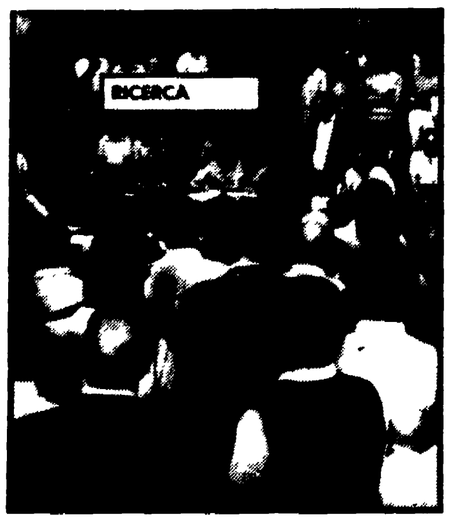
Romana gas: in assemblea permanente da 48 ore - La ricerca bloccata da oltre un mese al CNEN e al CNR - Rischiano di perdere un anno per colpa del ministero del Lavoro 40 mila studenti dell'INAPLI - Da dieci giorni gli impiegati dell'ENPAS asserragliati negli uffici dell'ente - L'Eridania ha confermato 58 licenziamenti - Grave episodio alla Sciarra: la CI cacciata fuori dei cancelli

Le grandi lotte operaie per nuovi contratti cominceranno a settembre, ma a Roma hanno un prologo: fra alcune settimane scenderanno in lotta gli edili, ma già ora migliaia di lavoratori protestano con fermate di lavoro, cortei, occupazioni, assemblee permanenti. L'elemento nuovo di queste lotte in corso (alcune, come quella dei dipendenti del CNR, durano da quasi un mese) è la partecipazione massiccia e nuova degli impiegati a fianco degli operai. L'arco di queste azioni sindacali — di cui presentiamo un punto — vede i lavoratori battersi per obiettivi avanzati (nuovi rapporti nelle aziende, democratizzazione degli enti), migliori condizioni di lavoro. Il quadro è ampio, dalla Romana Gas, al CNR, al CNEN, all'INAPLI, all'ENPAS, all'INPDAI. Ma ogni giorno si ingrandisce. E' di ieri la notizia che l'Eridania ha confermato il licenziamento di 58 operai delle ex Distillerie Italiane, per motivi di « ristrutturazione aziendale ». I lavoratori, al quarto giorno di lotta, sono decisi più che mai a impedire che 58 padri di famiglia, la cui anzianità nell'azienda supera i 20 anni, siano gettati sul lastrico. Un altro grave episodio è avvenuto ieri alla Sciarra, azienda del vetro, dove i 100 lavoratori hanno iniziato uno sciopero articolato di due ore per le qualifiche e il rispetto del contratto aziendale: durante lo sciopero la direzione ha fatto cacciare fuori dei cancelli la commissione interna, suscitando la reazione di tutti i lavoratori che hanno prolungato lo sciopero fino a stamane. Proseguono inoltre le agitazioni alla Fatme, alla Feneal Sud e in altre fabbriche di Pomezia.



ITALGAS-ENI = SALARI DI FAME, è scritto su uno dei tanti cartelli che i lavoratori della Romana gas hanno affisso sulla facciata della sede di via Barberini ieri, al secondo giorno di assemblea permanente. Partecipazione massiccia e volontà combattiva caratterizzano l'attuale lotta dei 1830 dipendenti dell'azienda a partecipazione statale i quali chiedono, contro l'intransigenza della direzione, l'inizio concreto delle trattative sulla discussione e inquadramento dell'organico, sul premio di produzione, sulla tutela dei diritti sindacali. Tre richieste che si oppongono all'attuale politica aziendale retta sulla disoccupazione e sottoccupazione, sui bassi salari e l'aumento dei ritmi, sull'autoritarismo e le continue violazioni. Ieri mattina, un incontro sondaggio ha avuto luogo all'ufficio provinciale del Lavoro, presenti i dottori Pistone e Pini. L'azienda ha ribadito la sua cattiva volontà a iniziare le trattative prendendo a giustificazione l'attuale lotta. Ma picchetti fissi ai cancelli giorno e notte, in via Barberini come nelle altre quattro stazioni gazometriche e discussioni, animate, accese, aperte (sono state elette due commissioni di lavoro che dovranno provvedere al collegamento coi gruppi parlamentari) sono state la risposta all'ennesima espressione di intransigenza padronale. I tre sindacati d'altronde hanno assicurato e garantito tutti i servizi essenziali per la cittadinanza: quindi non manca che iniziare le trattative se non si vuole rendere la lotta più dura.

Ieri sera, in un comunicato, i lavoratori hanno denunciato l'atteggiamento dell'Italgas-ENI affermando che « il protrarsi della vertenza può comportare serie ripercussioni sull'andamento del servizio ».



HANNO rifiutato l'incontro perchè la sede è occupata. Dopo 27 giorni di forte e unitaria lotta, ieri al ministero per la Ricerca la delegazione dei lavoratori del CNR, quella del sindacato scuola CGIL, quella dell'UIL e quella dell'Associazione nazionale ricercatori, non hanno potuto iniziare le trattative perchè a dire dei "funzionari" — doveva prima essere interrotta l'occupazione. L'ultima, esplicita prova di una volontà negativa nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori del CNR che chiedono oltre al diritto d'assemblea e alla tutela dei diritti sindacali, l'equiparazione normativa e giuridica dei dipendenti. Prima il ministro Lauricella poi il consiglio di presidenza, poi la giunta amministrativa dell'ente, adesso la presidenza del Consiglio hanno tentato di prendere tempo, fanno finta di non capire cosa chiedono gli amministrativi, i ricercatori, i borsisti i tecnici, propongono nuovi regolamenti interni che, strumentalizzando la lotta, facciano il gioco di uno o di un altro gruppo già al potere. Ma la lotta, insieme all'occupazione, continua, come sempre bloccati sono i centri nucleari del CNEN. A questo proposito il SANN (il sindacato autonomo) in un comunicato emesso ieri sera precisa che « i colloqui con la sottocommissione istituita dalla commissione direttiva sono stati sospesi per la denuncia alla magistratura di tre sindacalisti e chiede con sollecitudine l'intervento del ministro dell'Industria per riprendere con le dovute garanzie le trattative ». Sulla grave crisi che travaglia il mondo della ricerca i compagni senatori Renda, Bonazzola, Sotgiù, Farneti, Papa e Romano hanno rivolto un'interpellanza al Consiglio dei ministri e al ministro per la ricerca.

PER la terza volta occupata la sede romana più di un mese (dal 27 maggio) di agitazione a livello nazionale, 3.000 dipendenti in sciopero, 40 000 allievi in tutta Italia che non possono svolgere gli esami e rischiano di perdere l'anno e quindi ritardare l'inizio del lavoro o, ancor peggio, la rinuncia ad un contratto di lavoro già pronto e alla qualifica professionale: questa in cifre la situazione attuale all'INAPLI (Istituto Nazionale Addestramento e Perfezionamento Lavoratori dell'Industria). « Siamo sull'orlo della crisi — ci dicono i dipendenti —. L'assoluta mancanza, da parte della classe politica, di volontà, non diciamo di risolvere, ma nemmeno di affrontare seriamente il nostro problema, ormai sta provocando conseguenze gravissime ed irreparabili su tutto il settore dell'istruzione professionale. Ci sono stati vari incontri tutti infruttuosi, con l'onorevole Toros, al Ministero del Lavoro. L'ultimo s'è svolto ieri mattina, al termine di un corteo giunto fin sotto il ministero ».

L'agitazione del personale è partita da alcune precise rivendicazioni, ma il problema centrale, posto immediatamente da tutti i dipendenti è senz'altro quello di una riforma dell'ente, che porti realmente ad una nuova politica dell'istruzione professionale. Le rivendicazioni concrete, immediate, portate dai lavoratori vertono essenzialmente su un ampliamento degli organici, la modifica del regolamento e l'applicazione della legge 230, sui rapporti di lavoro a tempo indeterminato, in modo da eliminare i contratti a termine applicati attualmente a circa 500 insegnanti. Ieri pomeriggio nella sede occupata s'è svolta un'assemblea di rappresentanti dei centri periferici, giunti da tutto il paese.

DA dieci giorni ormai l'ENPAS in via S. Croce in Gerusalemme è occupato dai dipendenti. L'agitazione s'è estesa a macchia d'olio. A questo punto tutta l'attività dell'ente assistenziale è bloccata e numerosi sono i centri provinciali occupati. La lotta è esplosa come sbocco inevitabile della crisi che oramai da tempo investe l'ENPAS e che nel febbraio scorso ha portato alle dimissioni di 11 rappresentanti sindacali dal Consiglio d'amministrazione. I dipendenti rivendicano la riforma globale dell'ente, la sola che potrebbe sbloccare la grave situazione prodottasi (si pensi che oltre 5 milioni di dipendenti statali familiari e pensionati non ricevono più alcuna assistenza). La riforma si dovrebbe articolare sostanzialmente sul passaggio all'assistenza diretta. Ciò comporterebbe naturalmente un mutamento delle condizioni del personale, un aumento degli organici insufficienti anche nella attuale situazione. Le confederazioni sindacali hanno deciso di iniziare colloqui con le federazioni degli statali per lanciare una lotta in comune.

L'INPDAI (Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali) è occupato dai 400 dipendenti, ormai da 4 giorni. I lavoratori chiedono libertà sindacale nell'istituto, le gratifiche che il Consiglio di amministrazione ha rifiutato di concedere, l'abolizione dei contratti a termine che ancora regolano il lavoro del 10% del personale. « Inoltre — dicono i lavoratori — vogliamo una nostra rappresentanza nel Consiglio d'amministrazione affinchè non vengano più commessi continuamente i soprusi che ora siamo costretti a subire, e un trattamento normativo, come è stato già concesso in enti minori dell'INPDAI ».

Allarme fra i vigili del fuoco

Tbc ed epatite nella caserma delle Capannelle

I vigili costretti a dormire ammassati in ambienti insalubri — Perchè non interviene il prefetto?

« Le scuole antincendi delle Capannelle a Roma — si trova scritto in un opuscolo dedicato ai vigili del fuoco — sono fra le più attrezzate e moderne d'Europa ». A dimostrazione di quanto si afferma nell'opuscolo edito dal ministero dell'Interno, vengono pubblicate una serie di foto da dove è possibile farci una idea di quella che è una giornata di « istruzioni » all'interno della Scuola. L'obiettivo coglie gli allievi intenti alle esercitazioni alle scale, alle pompe, alle attrezzature di salvataggio e in altre decine di pose. Nella elegante pubblicazione del ministero non compaiono però mai fotografie dei locali dove gli allievi trascorrono la notte e i momenti di riposo. Qui c'è una specie di « top-secret » per lo obiettivo fotografico: un mistero che non cela nessun segreto militare, ma una realtà che fa della moderna scuola antincendi delle Capannelle una qualsiasi caserma dello esercito di Franceschiello.

Gli alloggiamenti riservati ai vigili del fuoco e ai sottufficiali sono di quanto più arretrato si possa immaginare. La situazione, già grave negli altri settori, diventa addirittura insostenibile nei locali dove è alloggiato il personale in servizio alla 1. Colonna mobile di soccorso, locali sistemati presso la Scuola antincendi. Qui i vigili sono costretti a dormire ammassati uno sull'altro, in ambienti insalubri, con poca luce o poca aria. In 320 metri quadrati sono stati sistemati 114 letti e 162 stipetti per riporre gli effetti personali. Basta fare un breve calcolo, anche mentale, per comprendere come ai vigili alloggiati in camerate non sia riservato neppure lo spazio per muoversi.

Le conseguenze di questa situazione non si sono fatte attendere: recentemente fra i vigili della 1. Colonna mobile si sono registrati 4 casi di t.b.c. e uno di epatite virale. A nulla sono valse, fino a questo momento, le richieste di intervento delle autorità. Il prefetto Migliore, direttore generale dei servizi antincendi, nonostante sia stato informato di quanto avviene alle Capannelle dal sindacato nazionale dei vigili del fuoco, non ha ancora preso alcun provvedimento. La disastrosa situazione igienico-sanitaria degli alloggiamenti dei vigili delle scuole antincendi è stata denunciata anche al ministero della Sanità dal compagno Nicola Guastamacchia, membro del consiglio di amministrazione del dicastero.

E' facile comprendere il malcontento e l'allarme che serpeggiano fra i vigili costretti ogni giorno a vivere in ambienti impossibili e insalubri. Da un giorno all'altro si attende che il prefetto Migliore si decida a prendere dei provvedimenti, portando un po' di tranquillità e di ordine in quella caserma sbandierata come « la più moderna e attrezzata d'Europa ».

Questa sera alle 19,30 parlerà Marisa Rodano

Manifestazione a piazza Irnerio per la stampa comunista

Questa sera, alle 19.30 si svolge a piazza Irnerio la preannunciata manifestazione indetta dalle Sezioni comuniste della circoscrizione Nord. Il comizio della compagna Marisa Rodano verterà sulla campagna della stampa comunista, sulle proposte di politica estera del PCI ed il ruolo del nostro partito per l'unità del movimento operaio internazionale. Al termine del comizio sarà proiettato un documentario sulla NATO. Nella piazza saranno esposte mostre sullo stesso problema.

Anche ieri sono continuati i versamenti per la sottoscrizione dell'« Unità ». La sezione dei PP.TT., che ha appena concluso con successo la sua Festa, ha raccolto e fatto pervenire 200 000 lire. La Sezione di Cinecittà ha versato la stessa somma. La Sezione di Ponte Mammolo lire 160.000, San Saba ha raccolto 16.000 lire e Pietralata 80.000 lire.

Nel quadro della campagna della stampa altre riunioni hanno luogo oggi. A Campo Marzio avrà luogo stasera un incontro con i nuovi iscritti della Sezione. Parteciperà il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione. Un'assemblea della cellula Fatme ha luogo alle 18.30 presso la sezione di Cinecittà.

Infine stasera, presso la Sezione Portuense - Villini, si svolgerà l'assemblea dei Direttivi sezionali della Circoscrizione Portuense. Parteciperà il compagno Boffa, che introdurrà il dibattito sul ruolo assolto dal PCI nella recente Conferenza di Mosca dei Partiti comunisti.

il partito

ASSEMBLEE — Fiumicino (ore 20): assemblea con D'Agostino; Sez. Centro (ore 20.30): dibattito sul rapporto partito e sindacato con Vetere; Tor de' Cenci (ore 20.30): Statuto dei lavoratori con Fusco; Capena (ore 19): conferenza agraria con Agostinelli; Ariccia (ore 18.30): assemblea sui problemi operai con Romano Vitale; Settecamini (ore 17): dibattito sulla scuola con Tina Costa; Tor de' Schiavi (ore 20.30): dibattito sulla Conferenza di Mosca con Camillo Martino; Centocelle (ore 20.30): dibattito sulla Conferenza di Mosca con Alberto Jacoviello.

RIUNIONI — Pomezia (ore 18): riunione del Consiglio operaio in Sezione con Greco; Olevano (ore 20.30): Comitato direttivo e Gruppo consiliare con Cesaroni; Segni (ore 19.30): Comitato direttivo con Strufaldi; Macao - Statali (ore 18): C. D. e segretari cellule con Lo Cascio; Trastevere (ore 20.30): Comitato direttivo con Bencini e Di Stefano.

CELLULA POLIGRAFICO Gino Capponi (ore 17): Comitato direttivo con Di Stefano.

OSPEDALIERI - Borgo Prati (ore 17.30): con Nicese.

COMUNALI (ore 19, via La Spezia): C.D., segretari cellule e responsabili settore con Bischi.

COMMISSIONE SICUREZZA SOCIALE — Riunione in Federazione (ore 19) con Giuliana Gioggi.

ASSEMBLEE FGCR: Torpignattara (ore 19): Fredda; Italia (ore 18.30): Balducci.

Dopo un sollecito del PCI al sindaco

Entro l'11 la riunione del Consiglio comunale

Un preciso impegno assunto da Santini — Protesta per i continui rinvii della riunione — Alla Provincia riedizione del vecchio centro-sinistra?

Anche questa settimana sta per concludersi senza che nessuna schiarita si intravede all'orizzonte della crisi capitolina. Da oltre due mesi, ormai, l'attività del comune è paralizzata e i problemi della città, già gravi, hanno finito per accavallarsi in modo impressionante. Ieri mattina una delegazione di consiglieri del PCI si è recata dal sindaco per protestare contro la mancata convocazione del consiglio comunale e contro l'insensibilità dimostrata fino a questo momento dai rappresentanti del centrosinistra. Al termine dell'incontro il compagno Renzo Trivelli, capogruppo comunista, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il nostro gruppo è stato ricevuto, su sua richiesta, dal sindaco al quale ha illustrato le posizioni politiche del Partito comunista in merito alla crisi capitolina ed ha chiesto la convocazione del consiglio comunale, convocazione che essendo stata richiesta da oltre un terzo dei consiglieri avrebbe dovuto aver luogo il 4 luglio.

« Appellandosi a una interpretazione elastica dei termini di legge per il periodo entro cui deve essere convocato il Consiglio in questi casi, il sindaco ha comunicato al gruppo consiliare comunista che il consiglio stesso sarà convocato la prossima settimana, l'8 o l'11 luglio. Il gruppo consiliare comunista ha preso atto di tale decisione criticandone il ritardo ».

Il sindaco Santini si è quindi impegnato a convocare il consiglio al massimo l'11 luglio prossimo. La promessa di Santini contrasta però con la notizia diramata ieri sera da una agenzia di stampa secondo la quale il Sindaco convocherebbe i capogruppo l'8 luglio per concordare il calendario delle riunioni consiliari. Forse Santini da una parte assume impegni e dall'altra manovra per non mantenerli?

Per la crisi della Provincia secondo l'agenzia « Pressepartout », tutto sarebbe risolto. Un accordo sarebbe addirittura già stilato fra i rappresentanti del centrosinistra: Simonelli (dc), Riccardi (psi) e De Dominicis (pri). L'accordo sarebbe avvenuto su un programma che nella sostanza ricalca quello della precedente amministrazione Mechelli. Un ritorno puro e semplice al passato, come se nessuna crisi avesse investito la coalizione di centrosinistra.

P.C.I.

Tesseramento: superato il 90 per cento

In questi giorni è stato raggiunto e superato il 90 per cento degli iscritti rispetto al 1968 con risultati notevoli in alcune sezioni della città e della provincia. I successi realizzati nell'azione per il rafforzamento politico-organizzativo del Partito dimostrano la validità e le possibilità nuove che esistono dove il discorso sul ruolo e il carattere democratico e di massa del Partito è stato legato strettamente allo sviluppo della iniziativa e delle lotte politiche.

Il mese di luglio vedrà impegnate tutte le Sezioni per consolidare i risultati già raggiunti. L'obiettivo è quello di raggiungere il 100% alla fine del mese, sviluppando, unitamente alle iniziative intorno ai temi politici del momento e alla campagna della stampa, una attività specifica di proselitismo al Partito e alla FGCI.

Intanto la segreteria della Federazione dopo aver fatto un esame dell'attività svolta e dei risultati conseguiti nella campagna per il rafforzamento del Partito ha deciso di premiare sette Sezioni tra quelle che si sono particolarmente distinte. Il premio consiste in un viaggio e un soggiorno a Mosca in occasione della prossima celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre. Le Sezioni premiate sono quelle di Acilia, Centocelle, Cinecittà (FATME), Nomentano, Riano, Settecamini (Apollon), Tor Lupara.

Cornate sulla rete e fuga: li hanno ripresi dopo un'ora e mezza

Cancelli sbarrati, via al «safari» per cinque cervi evasi dallo zoo

E' successo qualche minuto dopo l'apertura - I visitatori hanno seguito la caccia dall'esterno - Venti guardiani impegnati nell'inseguimento

E' durata un'ora e mezzo la fuga di cinque cervi, che dopo aver sfondato la rete di recinzione con poderose cornate, si sono allontanati per i viali dello zoo scambiandosi effusioni e passando da una gabbia all'altra per dare un salutino ai « colleghi » in cattività. Per tutto questo tempo le porte dello zoo sono rimaste sbarrate al pubblico: poi i venti cacciatori - guardiani hanno concluso il « safari » e i cinque cervi sono stati costretti a interrompere bruscamente la passeggiata per tornare nel loro « reparto ».

E' successo ieri mattina, qualche minuto dopo l'apertura dei cancelli del giardino zoologico: i cinque cervi — quattro femmine e un maschio giovane della razza indiana « Actis » — evidentemente già d'accordo sulla fuga hanno preso d'assalto a colpi di corna la rete metallica del recinto che ha presto ceduto. I cervi non hanno perso tempo, si sono allontanati a passo di trotto per i viali, fermandosi ogni tanto per scambiarsi qualche affettuosa cornata oppure per dare una occhiata agli altri animali. Naturalmente i cancelli dello zoo sono stati frettolosamente sbarrati, i visitatori sono rimasti fuori chiedendosi come sarebbe finita la « caccia », mentre venti guardiani armati di reti e di cappi battevano i viali alla ricerca dei cervi.

Il « safari » si è protratto, appunto, per un'ora e mezzo, poi i cinque « Actis » sono stati presi quasi al « lazo » e ricondotti nel recinto, dove nel frattempo la rete era stata riparata e rinforzata. Soltanto allora i cancelli dello zoo son stati riaperti, e i visitatori sono regolarmente entrati, magari un p' delusi perchè, ovviamente, tutti facevano il tifo per i cervi...

Così oggi i turni dell'acqua

Oggi l'acqua mancherà dalle 14 alle 24 nelle seguenti zone della città: parte bassa del quartiere Trionfale, parte bassa del quartiere delle Vittorie, Flaminio, rioni Prati e Borgo.

IN UNA PETIZIONE DEI QUARTIERI POPOLARI

Chiedono verde per i figli

Da oltre quindici giorni delegazioni di madri di famiglia hanno consegnato alla ripartizione comunale della scuola petizioni, siglate da migliaia di persone in numerosi quartieri popolari, perchè l'amministrazione metta a disposizione dei bambini di questi quartieri, durante l'estate, tutte le scuole, i locali, le attrezzature sportive. Il Comune ancora non ha dato una risposta affermativa a tali petizioni.

In tutte le zone popolari, dalla Garbatella al Tuscolano, dal Tiburtino a San Lorenzo, dall'Appio a Castel Giubileo, da Decima a Settecamini, da Monte Verde a San Paolo, le donne stanno raccogliendo altre firme tra tutte le famiglie, perchè l'amministrazione venga, finalmente, incontro alle esigenze delle famiglie. Infatti, ogni anno, alla fine dell'anno scolastico, migliaia di bambini, figli di operai e modesti lavoratori che non possono pagarsi le vacanze estive, sono costretti a restare sotto la calura in città, dove non esistono parchi, attrezzature sportive e centri di ripetizione, con grave rischio per la loro salute e per la loro incolumità.

Alla Garbatella i cittadini chiedono, quindi, che restino aperte per i loro figli la scuola elementare e materna « Cesare Battisti », in piazza Damiano Sauli, e la scuola materna di piazza Longobardi, con i relativi parchi e palestre. La stessa richiesta a San Paolo, per la « Principe di Piemonte » ed a Monte Verde dove le famiglie chiedono che i bambini possano usufruire della scuola all'aperto « G. Grilli ». NELLA FOTO: il parco della scuola all'aperto « Principe di Piemonte » che deve essere aperta ai bambini del quartiere.

Sezione PCI

Assemblea operaia al Tiburtino

Stasera alle ore 18, presso la sede della sezione Tiburtina del PCI (via Tiburtina 721), si svolge un'assemblea degli operai delle fabbriche della zona. Presenzierà il compagno Mario Pochetti, della Segreteria della Federazione.

L'assemblea è indetta per dibattere la proposta della costituzione del Consiglio operaio della zona e costituisce un momento preparatorio della Festa dell'« Unità » di Settecamini.

In Federazione

Assemblea universitari comunisti

Oggi pomeriggio alle 18 avrà luogo in via dei Frentani 4 un'assemblea organizzata dagli universitari comunisti sul tema: « La situazione universitaria, il progetto di legge e l'iniziativa del PCI ». La discussione sarà introdotta dal compagno Gabriele Giannantoni e proseguirà in successive assemblee.

Tutti coloro che sono interessati sono invitati a partecipare; sarà distribuito anche il progetto di legge e il documento politico generale del Partito.

In un cantiere di Cerveteri: è grave

Edile giù dal ponte

Un operaio di 46 anni si trova ricoverato in gravissime condizioni in ospedale a seguito di una caduta da un'impalcatura nel cantiere in cui stava lavorando. La disgrazia è accaduta ieri nella tarda mattina a Cerveteri: Livio Moretti, un manovale che abita in via delle Sette Vene, mentre stava trasportando una tavola in cima ad un'impalcatura alta circa quattro metri, per cause che non sono ancora state accertate, ha perso l'equilibrio ed è precipitato a terra con un grido. I suoi compagni di lavoro lo hanno subito soccorso e poi con una macchina lo hanno trasportato all'ospedale S. Giovanni dove è stato ricoverato con frattura al capo e varie altre ferite. L'operaio infortunato è molto grave ed i medici si sono riservata la prognosi.

Corea del nord

Alle 18 di martedì 8 luglio, nella sede della Associazione italiana per i rapporti culturali con la Repubblica popolare democratica di Corea, i senatori Antonio Roasio e Giuseppe di Prisco terranno una conferenza stampa sul tema: « La Corea oggi ».

SETERIE
Stoffe per uomo
BIANCHERIA per corredi
Tappezzeria
TENDACCI
Via NAZIONALE 28-29
Ang. Via DEPRETIS
Prada
ROMA
SCONTI dal 20 al 30%
SCAMPOLI A META' PREZZO

« L'Italiana in Algeri » a Spoleto

Ucciso il ciarpame ma non Rossini

La regia del giovane Chéreau ha sollevato uno scandalo ingiustificato - Eccellente la direzione di Thomas Schippers

Dal nostro inviato

SPOLETO, 3.

Il fatto è che il melodramma — oggi — per noi, non costituisce lo stesso «divertimento» che ne trevano gli antenati di cento e più anni fa. Lo consideriamo, il melodramma (quello antico, dei bisnonni), un oggetto «sacro» e anche un tabù, da contemplare e venerare in teatro come in un museo. Se poi qualche evenienza insorge a strapazzare questo «oggetto» sacro eccoci pronti a gridare allo scandalo, turbati.

Turbamento e scandalizzamento si sono prodotti in buona parte di quanti (pubblico e intenditori) hanno visto lo spettacolo, anzi il superspettacolo preparato dal XII Festival E' sembrato un massacro o una dissacrazione di Rossini.

Il dissacratore è un giovane: il brillante e bizzarro regista francese Patrice Chéreau il quale, trapiantando nel teatro lirico un costume (buono o cattivo che sia, non importa stabilirlo adesso) attecchito in altre attività teatrali, ha inventato intorno all'*Italiana in Algeri* (1813) di Rossini — che solitamente sta appesa alle inerti pareti dei musei — una cornice nuova, per lo meno diversa dalle più consuete.

Chéreau — dicemmo — si è tolto dai piedi il vecchio armamentario lirico (forse un po' troppo alla svelta, come se uno, per togliersi i pantaloni, si tirasse giù anche le mutande), facendo costruire sul palcoscenico del Teatro Nuovo lo «spaccato» del Teatro Melisso (dove tanti anni fa si ebbe una rappresentazione della *Italiana in Algeri*), e riempiendolo di gente (affacciata ai palchi), ha improvvisato, sul confine tra il teatro vero e quello finto (non ci sono altre scene), la rappresentazione dell'opera.

Raramente appare nell'abbigliamento degli interpreti qualcosa che richiami una turcheria, avendo messo il regista, diavolo di uno Chéreau, quasi tutti in frack: le guardie i marinai, il coro, i cortigiani gli sfruttatori della situazione, ecc. Il che non è una brutta idea, considerato anche come il frack — elegante — possa nascondere e proteggere — si fa per dire — le situazioni più ambigue o proprio losche.

Prima della *Sinfonia* della opera e prima del secondo atto c'è — è un'altra invenzione di Chéreau — un preambolo in prosa, recitato, con dialoghi di presunta gente del luogo (la gente di tanti e tanti anni fa), di turisti stranieri che a volte, per la verità, sembrano fare di Spoleto una capitale europea. Tutti, ad esempio, si interessano di Napoleone, e seguono le vicende delle famose battaglie come il giro di Francia. Questo potrà sembrare esagerato, ma ha una sua intenzione corrosiva, ironica grottesca: il voler mettere in risalto cioè la continuità d'una petulanza e di una superficialità della gente che corre sempre appresso alla notizia del giorno, per cui la battaglia di Napoleone viene seguita come la partita d'una popolare squadra di calcio. In questo clima di chiacchiericcio pseudo-storico, piazzaiolo e salottiero, rustico e raffinato, Chéreau fa esplodere finalmente la «follia» della *Italiana in Algeri*: la favola della *bbona* Isabella che, rapita dai corsari (in frack: la pirateria veste gli abiti della migliore società), si sottrae con astuzia alle mire di Mustafà, riuscendo a svignarsela, a bordo della stessa nave che l'aveva rapita, in compagnia dell'uomo (o degli uomini) che ama.

Il Festival non ha fatto in tempo (il tempo è denaro) a distribuire al pubblico i costumi tradizionali dell'opera, perchè l'idea poteva essere quella di mettere in frack gli interpreti e in costumi melodrammatici quel pubblico che — oddio, che scandalo! — non sa distaccarsi dalla pigrizia di vedere l'opera come una piacevole carnevalata. Certo, qualcosa della girandola accesa da Chéreau finisce col dare un po' di fastidio, ma si tratta di un bel fuoco d'artificio, spesso geniale, e — peraltro — affatto lecito specialmente in un Festival che non voglia celebrare certe tradizioni come un mortorio. Chéreau, insomma, non ha ammazzato Rossini, ma — questo sì — ha fatto un tentativo di ammazzare il ciarpame che ancora ingombra le possibilità di rinnovamento dello spettacolo lirico. La cosa, poi, è tanto più accettabile, in quanto per la parte musicale la *Italiana in Algeri* è una meraviglia: orchestra stupenda (quella di Trieste); coro dell'Università del Michigan (in frack), pungente, preciso e spiritoso; cantanti perfetti: Enzo Dara un Mustafà prestigioso per brio, solennità e sapienza scenico-vocale; Patricia Kern, mezzosoprano di rara compostezza stilistica; Pietro Bottazzo (fu anche ottimo interprete dell'*Otello* rossiniano), un tenero e lieve Lindoro; Alberto Rinaldi, un indiavolato, ma furbo e prezioso Taddeo; Benita Valente, un'Elvira maliziosa; straordinari anche Nucci Condò, e Raymondo Myers.

Negli inserti in prosa, Luciano Bartoli, Mauro Bronchi, Carlo Castellani e Remy Germain si son fatti sentire con bello spicco.

Thomas Schippers ha compensato certi scatenamenti scenici con un suono dolce, levigato e affascinante, più incline al mezzo suono (viene così alla ribalta un Rossini casto, misurato, limpido, miracoloso) che alla esteriore vistosità fonica. Insomma, una novità, con una opera «vecchia». Al di là della cronaca, questo è il punto importante dello spettacolo, e il suo vero successo.

Erasmo Valente

«Le nozze piccolo-borghesi» al Melisso

Seduzioni del giovane Brecht

I rischi di una riscoperta - Ipotesi e realtà dello spettacolo diretto da Roberto Guicciardini

Dal nostro inviato

SPOLETO, 3.

La riscoperta del «giovane Brecht» è altrettanto affascinante e rischiosa (fatte le debite proporzioni) di quella del «giovane Marx». Al fascino e al rischio non sfugge il regista Roberto Guicciardini, che, al Caio Melisso, propone per la prima volta in Italia Le nozze piccolo-borghesi: *nucleo di un possibile, più ampio spettacolo, il quale dovrebbe comprendere un secondo atto unico dello stesso periodo.* Lux in tenebris, *nonchè scene tratte dal repertorio del comico popolare Kurt Valentin, legato a Brecht da fruttuosa amicizia e da comune frequentazione di cabaret.*

Le nozze piccolo-borghesi *furono scritte attorno al '20, l'epoca di Baal (citato in modo esplicito, con affettuosa auto-ironia) e di* Tamburi nella notte. *Vi si ritrova, a un alto grado di concentrazione satirica, lo spirito sceopigliato, irriverente, canzonatorio che animava il drammaturgo in quegli anni di apprendistato teatrale. Nel riprodurre, esasperando il colorito e il ritmo, la banalità del linguaggio quotidiano,* Le nozze piccolo-borghesi *(che ebbe la sua «prima» tedesca nel '26) può perfino anticipare (come è stato notato da Paolo Chiarini) temi e forme dell'«assurdo».*

Si tratta, in breve, della descrizione d'un pranzo matrimoniale: i due sposi, il padre e la sorella di lei, la madre di lui, gli amici invitati sono gentarella, che scimmiotta i rituali delle classi «superiori», ma non riesce a nascondere la propria volgarità e scurrilità: questa mancanza di «stile» finisce peraltro con l'essere l'unico titolo di merito di quelle persone, l'unica loro potenzialità rivoluzionaria, al livello della natura se non della storia. Così, quando i mobili, che il Giovanotto si è creato con le sue mani, sono già andati in pezzi l'uno dopo l'altro, sotto il peso malignamente accentuato degli ospiti invidiosi, l'ultimo — il letto — sarà vittima di una cosciente distruzione da parte di marito e moglie: dissolta dal pettegolezzo la pietosa mascheratura della «prima notte» (poichè la ragazza è incinta), anche i feticci e i tabù della morale codificata vanno all'aria, con una certa allegria.

Questo Brecht poco più che ventenne, ancora sotto lo influsso dello espressionismo (e, più indietro, di moduli naturalistici), ma oggettivamente imparentato con le avanguardie «storiche», beffardo distruttore di convenzioni e di idee correnti, non può tuttavia non vedere accresciuto il proprio peso dalla prospettiva di quella che sarebbe stata la sua piena maturità ideologica ed artistica. «Datarlo» eccessivamente, come fa Guicciardini anche con l'ausilio dei costumi di Lorenzo Ghiglia (meglio la scena, quel gelido semicilindro sullo sfondo e quei pannelli di lamiera ondulata, e quei legnami non verniciati, che davvero suggeriscono il gustoso, ricorrente motivo della colla fresca): «situarlo» in una temperie troppo precisa, anche con il contributo delle musiche «alla Weill» di Sergio Liberovici (abile ricalco, non discutiamo): tutto ciò può ridurre a ipotesi nostalgica il già azzardato concetto di un Brecht anti-brechtiano. E, del resto, dove vanno a nascondersi quelle «analogie estremamente chiare con la nostra società», di cui si parla in una nota aggiunta al programma? Vero è che tali analogie consisterebbero poi nella grande scoperta secondo la quale oggi il proletariato aspirerebbe sempre più a «imborghesirsi», a «integrarsi nel sistema», invece di «portarvi una carica innovatrice». Ennesima idea corrente (cioè falsa), degna di entrare, per la sua lapidaria sommarietà, in un nuovo dizionario dei luoghi comuni.

L'aspetto più positivo di queste discutibili Nozze italiane, ci pare da cogliere nel tono unitario della recitazione, cui è impresso un timbro, se non di «straniamento» assoluto, di efficace distacco. Per impegno e puntualità, gli attori sono tutti da citare: Paila Pavese, Egisto Marcucci, Olga Gherardi, Carlo Bagno, Laura Panti, Andrea Matteuzzi, Laura Mannucchi, Marcello Bartoli, Giorgio Naddi. Successo caloroso: repliche il 4, il 5, il 7 luglio.

Aggeo Savioli

Faranno compagnia insieme Lionello e la Gravina

Alberto Lionello e Carla Gravina faranno, nella prossima stagione teatrale, compagnia insieme. Lo ha annunciato ai giornalisti Alberto Lionello impegnato, in questi giorni, in un film di Massimo Franciosa. «Abbiamo in programma una commedia di Luciano Vincenzoni in veneto, un testo sul tipo di *Signore e Signori* — ha detto Lionello — *Un giorno nella morte di Joe Egg* di Peter Nichols (l'ho veduto a New York interpretato da Albert Finney, che è bravissimo) e, speriamo, una novità che Alberto Moravia ha promesso a Mario Missiroli, il quale sarà il regista della Compagnia. L'esordio dovrebbe avvenire in occasione dell'Autunno padovano».

INDETTO DA RADIO SOFIA

Concorso a premi per una corrispondenza sulla Bulgaria

In occasione del 25° anniversario della rivoluzione socialista in Bulgaria, Radio Sofia bandisce un concorso per una corrispondenza sul tema: «La Bulgaria nel 1969. Cosa sapete dello sviluppo della Bulgaria durante i venticinque anni di potere popolare».

Tutti possono concorrere esponendo quanto hanno conosciuto — attraverso viaggi, letture, contatti ecc. — e fornendo giudizi e valutazioni sullo sviluppo della Bulgaria dal 1944 a oggi.

Possono essere trattati, separatamente o congiuntamente, i seguenti gruppi di argomenti:

— economia, agricoltura, industria, edilizia, sanità, istruzione, scienze e arte;

— il ruolo di eminenti figli del popolo bulgaro nel movimento progressivo dei lavoratori del mondo intero, il contributo della Bulgaria alla lotta antifascista e alla resistenza; la politica della Bulgaria nel quadro della lotta per la pace e la comprensione internazionale;

— la natura, il folclore, le località di villeggiatura marine e montane della Bulgaria;

— i rapporti economici, politici e culturali fra l'Italia e la Bulgaria.

I lavori (della lunghezza da 2 a 5 cartelle dattiloscritte) dovranno essere redatti in forma di corrispondenza da leggersi ai microfoni di radio Sofia nel corso delle trasmissioni per gli ascoltatori italiani. Esse dovranno essere spedite entro il 15 luglio c.a. (data del timbro postale) a Radio Sofia - Trasmissioni per l'Italia - Viale Dragan Zankov 4 - Sofia - Bulgaria — e recare nome, cognome e indirizzo del mittente.

Il concorso è dotato dei seguenti premi:

1) Due premi consistenti in un soggiorno in Bulgaria dal 15 al 25 settembre, comprese le spese di viaggio da Roma e ritorno.

2) Cinque premi consistenti in oggetti d'arte applicata bulgara.

3) Trenta premi consistenti in «souvenir» bulgari.

4) Premi di consolazione a tutti gli altri partecipanti, consistenti in francobolli, libri e dischi.

I risultati saranno annunciati da Radio Sofia nelle trasmissioni del 5 agosto.

Radio Sofia trasmette in lingua italiana tutte le sere:

— dalle 20 (ora legale italiana) alle 20,25 su onde corte di m. 30,93 - 41,35 - 49,42;

— dalle 22,30 alle 23 su onde corte di m. 31,19 e 50,62;

— dalla mezzanotte alle 0,30 su onde corte di metri 30,93 e 49,42 e su onde medie di metri 352,7.

Il Cantagiro è arrivato a Torre Annunziata

TORRE ANNUNZIATA, 3

La carovana variopinta e rumorosa del Cantagiro ha fatto stasera il suo ingresso a Torre Annunziata, accolta da una folla abbastanza numerosa di giovani fans.

La capitale del Sannio ha riservato ieri al Cantagiro una accoglienza calorosa che ha provocato qualche disordine, anche perchè lo spettacolo canoro ha coinciso con la festa di una Madonna patrona della città. Nel campo sportivo gli spettatori dei posti di minor prezzo hanno scavalcato la rete di divisione e hanno invaso il settore dei distinti e, infine, anche quello riservato agli invitati. Nel corso dello spettacolo — che si è svolto regolarmente — la folla si è spinta fin sotto il palco e piano piano folti gruppi di giovani sono penetrati nel «recinto» dei cantanti.

La serata ha riservato anche un risultato sorprendente: infatti il napoletano Massimo Ranieri, che in pratica «giocava in casa» non ha vinto la tappa ma è stato superato, anche se solo da un punto, dai Camaleonti (51 a 50). Ranieri però conserva sempre la maglia rosa. Il terzetto di testa infatti non è mutato nemmeno a Benevento: dopo Ranieri seguono sempre i Camaleonti e Lucio Battisti.

Nel girone «B», un'altra sorpresa: la rimonta di Paolo Mengoli che, pur piazzandosi terzo nella classifica di tappa, ha ripreso Rossano in testa alla classifica generale. Mengoli subito dopo la propria esibizione era molto abbattuto ed ha pianto: la giuria gli aveva assegnato 46 punti e, in quel momento, il giovane cantante vedeva ormai svanire le proprie speranze di successo. Queste sono poi rinate quando è stato il turno del rivale che ha ottenuto due punti meno di lui: «Sono di nuovo in testa — diceva felice Mengoli — e, sebbene sia in condominio con Rossano, ciò è sempre molto bello».

Con il «Guglielmo Tell»

Alle Terme di Caracalla apertura in tono minore

Il Teatro dell'Opera ha mandato quest'anno a prendere possesso delle Terme di Caracalla, anzichè le consuete «egizie coorti», i patrioti e gli arcieri svizzeri del «Guglielmo Tell» e con Rossini ha dato il via alla stagione lirica estiva. L'idea di presentare al grande pubblico di Caracalla un'opera come «Guglielmo Tell» — la cui importanza, da Berlioz ai nostri tempi, è universalmente riconosciuta — ci troverebbe d'accordo se lo spettacolo non fosse — come purtroppo è — modesto e palesemente raffazzonato.

Difficoltà d'ordine finanziario hanno impedito la realizzazione di un nuovo sfarzoso allestimento. La cosa potrà dispiacere agli organizzatori di visite «Roma by night», non a noi che abbiamo sempre lamentato come un inconveniente la preponderanza delle componenti spettacolari nelle rappresentazioni a Caracalla. Ma temiamo che questa edizione dell'opera lascerà insoddisfatti sia i turisti, sia gli appassionati di musica.

L'impossibilità di fare lo «spettacolone» avrebbe dovuto far sentire con maggior forza l'esigenza di una regia viva e rigorosa e infatti Attilio Colonnello ha dichiarato di aver voluto tentare — presentandoci un «Guglielmo Tell» dimesso, «sacrificato» — un'operazione di aggiustamento stilistico, di cui, però, non siamo riusciti ad individuare le linee.

Uno spettacolo alle Terme di Caracalla esige un tipo particolare di scenografia: invece il compito di montare su alla bell'e meglio qualche cosa, utilizzando i fondi di magazzino, è stato affidato a Giovanni Cruciani, bravissimo direttore di scena ma non dotato di qualità taumaturgiche. L'immenso palcoscenico all'aperto esige una presenza massiccia di coristi e di comparse che devono pur sapere come muoversi. L'inserimento dei protagonisti in questo quadro crea comprensibili problemi d'equilibrio.

A tutte queste esigenze si va incontro non applicando il principio del «siamo poveri, ognuno si arrangi come può», ma trovando un asse dello spettacolo, facendo ruotare il tutto attorno ad un'idea unificatrice: che, appunto, in questo caso ci pare che manchi.

L'esecuzione musicale è, nel l'insieme, decorosa: ma stavolta occorreva qualche cosa di più, qualche cosa che permettesse di compensare le lacune della scena almeno valorizzando lo splendore vocale dei protagonisti. Bruno Bartoletti è sempre quel direttore energico e attento che sappiamo, ma dobbiamo dire che ci è parso più convinto e convincente in altre circostanze. Alla prova generale — sulla base della quale scriviamo questi appunti — si è avuta perfino l'impressione che i rapporti tra cantanti e orchestra fossero abbastanza improvvisati. Può darsi che, superata la fase di rodaggio, le cose vadano meglio perchè i componenti del «cast» vocale sono, se esaminati individualmente, di tutto rispetto: da Giangiacomo Guelfi a Luigi Ottolini, da Marcella Pobbe a Vera Magrini, da Elena Zilio a Mario Rinaudo, da Plinio Clabassi a Bruno Sebastian, da Arturo La Porta a Giuseppe Forgione e a Gabriele De Julis.

Non ricordiamo mai di aver visto le danze del primo e del terzo atto inserite convenientemente nel contesto dell'opera: e anche questa volta — le coreografie sono di Attilia Radice — siamo rimasti con il desiderio insoddisfatto. Ciò non vuol dire, naturalmente, che non siano degni di elogio i ballerini: la Matteini, il Rainò, lo Zappolini, la Gattei, la Latini, la Titta, il Maiorani e, via via, la Colognato, la De Simone, la Lollobrigida, la Luzi, la Paoletti, la Truglia e Giuditta Raimo.

Ineccepibile, come sempre, il coro diretto da Tullio Boni; i costumi — di stile tradizionale — sono di Rodolfo Monaco.

Alla prima di ieri sera (lo spettacolo inaugurale era fissato per mercoledì, ma la pioggia ha mandato — com'è noto — tutto all'aria) il pubblico ha applaudito con calore. Sono previste cinque repliche mentre lunedì arriva, sulla sua quadriga, il solito Radamès.

vice

le prime

Cinema

I morti non si contano

Il titolo è per lo meno veritiero. Tra l'altro, è la battuta che lo spettatore comune ha coniato, già da anni, per un tal genere di film oggi sulla strada dell'estinzione. Il *western* «a-cercecio» è ormai un cumulo di cadaveri: un lugubre «omaggio» che la moda offre al sistema capitalistico cinematografico, che sarà travolto dai suoi stessi prodotti. *I morti non si contano* — una coproduzione italo-iberica diretta da R. Romero Marchent, e interpretata da Antony Stephen, Mark Damon — è la storia di due cacciatori di taglie che indossano i panni di sceriffi, per imperversare ugualmente, con la stella lucente sul petto, contro i «cattivi» della zona. E quando cominciano a cantare le pistole non ci sono santi che le possano fermare... Schermo larghissimo per inquadrature microbiche a colori.

vice

«Canzonissima» comincerà il 27 settembre

La nuova edizione di «Canzonissima», in fase di definizione in questi giorni, comincerà le trasmissioni sabato 27 settembre e durerà, come la precedente, 16 settimane per terminare il 6 gennaio, data fissata per la conclusione della lotteria di Capodanno. La RAI ha già preparato il meccanismo e il programma della trasmissione che ora dovranno essere approvati dal Ministero delle Finanze.

SCHERMI E RIBALTE

Replica del «Tell» e prima di «Aida» a Caracalla

Domani, alle 21, replica alle Terme di Caracalla, del «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, diretto dal maestro Bruno Bartoletti (rappr. n. 2), con la regia di Attilio Colonnello. Composizione scenica di Giovanni Cruciani. Maestro del coro Tullio Boni. Interpreti principali: Marcella Pobbe, Luigi Ottolini, Giangiacomo Guelfi, Mario Rinaudo. Lunedì 7, alle ore 21, prima di «Aida» di Verdi, diretta dal maestro Francesco Cristofoli, regia di Bruno Nofri. Interpreti principali: Virginia Zeani, Franca Mattiucci, Angelo Mori, Mario Sereni, Raffaele Arié e Salvatore Catania.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Lunedì alle 21,15 nel giardino dell'Accademia (Via Flaminia 118) concerto del clarinettista Giorgio Brazzar. In programma Brahms, Schumann e Webern. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

ASS. MUSICALE ROMANA
Stasera alle 21,30 Chiostro de' Genovesi concerto del Duo Santoliquido, Negrotto Cambiaso.

BASILICA DI MASSENZIO
Stasera alle 21,30 concerto diretto da Andrea Paridis. In programma musiche di Mozart, Ghedini, Ciaikowski.

SOLISTI DI ROMA (Palazzo Braschi - P.za S. Pantaleo)
Domenica e lunedì alle 21,15 musica da camera di Scarlatti, Arcosti, Bach, Viotti, Telemann e Sammartini.

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo)
Lunedì alle 21,30 Estate della prosa «Anfitrione» di Plauto. Regia Sergio Ammirata con Aloisi, Chiari, Donato, Larice, Pasquini, Bonini.

BEAT 72
Alle 22 eccezionale unico concerto jazz per studenti e giovani di Steve Lacy.

BORGO S. SPIRITO
Domenica alle 17 C.ia D'Origlia-Palmi presenta «Bagliori di luce alla corte di Erode» 3 atti in 4 quadri di E. Simone. Prezzi familiari.

ELISEO
Saggi annuali di danze.

FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO
TEATRO NUOVO alle 20 «American Ballet Company». CAIO MELISSO alle 20 «Le nozze piccolo borghesi» di B. Brecht. CHIESA S. NICOLO' «Orlando furioso» di L. Ariosto, riduzione di E. Sanguineti. Regia L. Ronconi. (Pren. 683181).

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 19, 21, 23 «L'aigle a deux tetes» di Cocteau. Versione originale.

FOLKSTUDIO
Alle 22 I Blues di Curtis Jones, la chitarra classica di J.P. Jumez e folk brasiliano con Biatric.

FORO ROMANO (Suoni e luci)
Riposo.

IL NOCCIOLO
Alle 22 musica jazz. Mario Fales folklore americano, Giovanni Crisostomo chitarrista flamenco.

NAVONA 2000 (Via Sora, 28)
Alle 22,30: «Cosa mi dici mao?» con A. Casagrande e «Ma che c'entra la Traviata» cripto cabaret. Ultimi 2 giorni.

PALAZZO DEL LATERANO (Cortile)
Alle ore 21,30 il Gran teatro del mondo di Calderon de la Barca con C. Gheraldi, L. Gizzi, M. Mariani, E. Sedlak, C. Tamberlani. Regia Andrea Camilleri. Sculture sceniche di Angelo Canevari.

ROSSINI
Alle 21,45 C.ia Er Piccolo de Roma dir. E. Liberti con «Beh? semo oneste pe' tradizione» di E. Liberti con M. Pace, G. Donati, E. Liberti, B. Ciangola. Regia autore.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 674596)
Alle 21,30 XV Estate romana di Checco e Anita Durante, Lella Ducci con «Via dei Coronari» grande successo comico di Andrea Matoni. Regia C. Durante.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
La notte del giorno dopo con M. Brando (VM 14) G ◆ e riv. Giorgio Bixio.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
L'ultimo volo delle aquile (prima)

ALFIERI (Tel. 290.251)
Spartacus, con K. Douglas

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

AMERICA (Tel. 586.168)
La cortina di bambù, con D. Duryea A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Lo strangolatore di Londra, con W. Peters (VM 14) G ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Flashback, con F. Robsham (VM 18) DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)
Metti, una sera a cena con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Sexy report, con E. Schuman (VM 18) DR ◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Tarzan e il figlio della giungla, con M. Henry A ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Bullitt, con S. Mc Queen G ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Tarzan e il grande fiume, con M. Henry A ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
La moglie giapponese, con G. Moschin SA ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Z - L'orgia del potere, con Y. Montand (VM 14) DR ◆◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Tarzan e il grande fiume, con M. Henry A ◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Vallee (VM 18) S ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La chamade, con C. Deneuve S ◆◆

CAPRANICHETTA (T.672.465)
Breve chiusura estiva

CINESTAR (Tel. 789.242)
Gli uccelli vanno a morire in Perù, con J. Seberg (VM 18) DR ◆

COLA DI RIENZO (T.350.584)
Diario di una schizofrenica, con G. D'Orsay DR ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Ottobre, di Eisenstein DR ◆◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Diario di una schizofrenica, con G. D'Orsay DR ◆◆

EDEN (Tel. 380.188)
Un agente chiamato Daggher con T. Moore (VM 14) A ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Alexandre.., un uomo felice (prima)

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Come l'amore, con A. Lynch S ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Exodus, con P. Newman DR ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Chiusura estiva

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Girl With Pistol

GALLERIA (Tel. 673.267)
L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆

GARDEN (Tel. 58.2848)
Diario di una schizofrenica, con G. D'Orsay DR ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Bullitt, con S. Mc Queen G ◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Anatomia di un omicidio, con J. Stewart G ◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Il bell'Antonio, con M. Mastroianni (VM 16) DR ◆◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Una pillola per Eva (prima)

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Tarzan e il grande fiume, con M. Henry A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Yellow Submarine il sottomarino giallo DA ◆◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Sacro e profano, con G. Lollobrigida S ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
A sangue freddo con R. Blake (VM 14) DR ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
I 4 del Texas, con F. Sinatra A ◆◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
La casa degli amori particolari, con A. Wakao (VM 18) DR ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Flashback, con F. Robsham (VM 18) DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
I 4 del Texas, con F. Sinatra A ◆◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
La virtù sdraiata, con O. Sharif (VM 14) DR ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
La cortina di bambù, con D. Duryea A ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

PASQUINO (Tel. 503627)
The assassination bureau (in originale)

PLAZA (Tel. 681.198)
Inghilterra nuda (VM 18) DO ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
L'osservatore del mostro (prima)

QUIRINALE (Tel. 462.653)
L'uomo illustrato, con R. Steiger DR ◆

QUIRINETTA (Tel. 679.012)
Eva la venere selvaggia

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Elvira Madigan, con P. Degermark S ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

REX (Tel. 864.165)
L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Rocco e i suoi fratelli

RIVOLI (Tel. 460.883)
Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 684.305)
Les creatures con C. Deneuve DR ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Un minuto per pregare un istante per morire, con A. Cord (VM 14) A ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Viaggio al centro della terra, con J. Mason A ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Sacro e profano, con G. Lollobrigida S ◆

SISTINA
Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I morti non si contano, con A. Stephen A ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
La guerra dei mondi, con G. Barry A ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Vallee (VM 18) S ◆

UNIVERSAL
L'ultimo volo delle aquile (prima)

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Come l'amore, con A. Lynch S ◆

Seconde visioni

ACILIA: Putiferio va alla guerra DA ◆◆
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Scacco internazionale, con T. Hunter G ◆
AIRONE: Giochi d'amore
ALASKA: Commando suicida, con A. Ray DR ◆
ALBA: Summit, con G.M. Volonte (VM 18) DR ◆
ALCE: Il terrore dei barbari, con C. Alonzo A ◆
ALCYONE: Spettacoli ad inviti
AMBASCIATORI: Commandos con L. Van Cleef DR ◆
AMBRA JOVINELLI: La notte del giorno dopo, con Marlon Brando (VM 14) G ◆ e rivista
ANIENE: I vichinghi, con T. Curtis A ◆
APOLLO: Duffy il re del doppio gioco, con J. Coburn A ◆
AQUILA: I giochi dell'amore
ARALDO: Sei simpatiche carogne, con E.G. Robinson C ◆◆
ARGO: Le bambole del desiderio, con V. Buono (VM 14) G ◆
ARIEL: Il lungo coltello di Londra, con K. Kinski G ◆
ASTOR: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida S ◆
AUGUSTUS: L'amante di Gramigna, con G.M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
AURELIO: Il complesso del sesso, con O. Reed DR ◆◆
AUREO: Sexualation, con V. Reed (VM 18) G ◆
AURORA: Sette giorni di fifa, con D. Knotts C ◆
AUSONIA: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆◆
AVORIO: Le professioniste, con K. Matsuo (VM 18) DR ◆
BELSITO: L'amante di Gramigna, con G.M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
BOITO: Il giro del mondo in 80 giorni
BRASIL: Gentlemen Jo uccidi
BRISTOL: La spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
BROADWAY: Un agente chiamato Daggher, con T. Moore (VM 14) A ◆
CALIFORNIA: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
CASSIO: L'avventuriero, con A. Quinn DR ◆◆
CASTELLO: I bastardi, con G. Gemma (VM 18) G ◆
CLODIO: La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
COLORADO: L'artiglio blu, con K. Kinski (VM 18) G ◆
CORALLO: Io non perdono nessuno
CRISTALLO: Il teschio di Londra, con J. Fuchsberger G ◆
DEL VASCELLO: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
DIAMANTE: Chiusura estiva
DIANA: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
DORIA: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
EDELWEISS: Un maggiordomo nel Far West, con R. Mc Dowall C ◆
ESPERIA: Un agente chiamato Daggher, con T. Moore (VM 14) A ◆
ESPERO: Inchiesta in prima pagina, con A. Franciosa DR ◆◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (V. Lungara) tel. 650.464
ORE 19 - 21 - 23
L'AIGLE A DEUX TETES
di JEAN COCTEAU
con JEAN MARAIS

FARNESE: Saladino
FOGLIANO: Chiusura estiva
GIULIO CESARE: Scacco internazionale, con T. Hunter G ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Il buco in fronte, con A. Ghidra A ◆
IMPERO: Chiusura estiva
INDUNO: Cuore di mamma
JOLLY: L'amante di Gramigna, con G.M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
JONIO: La scogliera dei desideri, con E. Taylor (VM 14) DR ◆
LEBLON: Il ranch degli spietati, con R. Horn A ◆
LUXOR: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
MADISON: Matt Helm non perdona, con D. Martin A ◆
MASSIMO: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
NEVADA: Il più felice dei miliardari, con F. Mc Murray M ◆
NIAGARA: I giganti della Tessaglia, con P. Carey SM ◆
NUOVO: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
NUOVO OLIMPIA: Il dio nero e il diavolo biondo, con G. Del Rey (VM 18) DR ◆◆◆◆
PALLADIUM: Odia il prossimo tuo, con C. Garner A ◆
PLANETARIO: Astronomia
PRENESTE: L'amante di Gramigna, con G.M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
PRIMA PORTA: La sfinge d'oro con R. Taylor A ◆
PRINCIPE: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
RENO: Il risveglio della mummia G ◆
RIALTO: Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (VM 14) G ◆◆
RUBINO: Spartacus (in originale)
SPLENDID: Warkill, con G. Montgomery DR ◆
**TIRREN

Problemi politici e di metodo posti dal «Manifesto»

Su una nuova rivista

«Rinascita» nel suo fascicolo numero 27, oggi in edicola, pubblica il seguente articolo del compagno Paolo Bufalini.

Il *Manifesto* (rivista mensile diretta da Lucio Magri e Rossana Rossanda) era stato annunciato e presentato come una rivista di carattere scientifico, di ricerca e approfondimento. Per la verità, quando i compagni che hanno preso l'iniziativa di dar vita alla rivista, informarono della loro decisione compagni della direzione del nostro partito, furono loro apertamente espressi forti dubbi su quelle che avrebbero potuto essere le caratteristiche della pubblicazione. In fatti, a fare la rivista, sarebbe stato un gruppo di compagni, da anni impegnati nella polemica politica immediata — alcuni membri del Comitato centrale — i quali nel dibattito congressuale avevano assunto, come era nel loro pieno diritto, posizioni politiche tendenti a configurare una linea diversa da quella poi approvata dal XII Congresso. Vi era perciò — era stato loro fatto osservare — il rischio oggettivo che, al di là anche di ogni proposito, la rivista assumesse facilmente il carattere, appunto, di battaglia politica, esterna e polemica rispetto alla linea approvata dal Congresso. E, in tal caso, non si sarebbe neppure trattato di una discussione, su questioni politiche svolta *allo interno del partito* e sulla stampa; bensì di una battaglia *di tendenza condotta da un* gruppo di compagni — redattori e organizzatori della rivista, o raccolti attorno a essa — dall'*esterno* delle istanze e delle pubblicazioni del partito. Se ciò fosse avvenuto, si sarebbero creati dei problemi di ampia portata, e di principio, riguardanti lo sviluppo della vita democratica del partito e la sua unità: problemi sui quali avremo modo di tornare. Per questi motivi, la direzione del partito sconsigliava l'iniziativa, al tempo stesso richiamando l'attenzione dei compagni interessati non solo su tutte le possibilità, che il nostro partito offre, di svolgere liberamente il dibattito politico e la ricerca al suo interno e sulla stampa: ma anche sul fatto che lo stesso Comitato centrale (e su ciò ha recentemente discusso la sua IV Commissione permanente) ritiene necessario arricchire gli strumenti, le forme, i modi del dibattito e della ricerca, e studiarne e crearne di nuovi.

La direzione del partito si limitò a fare tali considerazioni e a sconsigliare l'iniziativa, non potendosi e non volendosi, ovviamente, fare alcun processo alle intenzioni. Restava fermo, in ogni caso, il principio che, personalmente, ogni comunista è libero di muoversi con autonoma iniziativa e con propria responsabilità nel l'attività di ricerca scientifica e teorica, nella produzione artistica e culturale. I risultati di una tale attività — nella quale obiettività e rigore scientifico, serietà di studi, impegno militante, passione e coerenza rivoluzionaria si alimentano reciprocamente e si fondono — devono essere sottoposti solo al vaglio della critica scientifica, del dibattito e della battaglia delle idee, nel partito e fuori.

Ora, il primo numero de *Il Manifesto* non solo pienamente conferma i dubbi accennati, ma delude quanti si attendevano che — pure in una rivista che fosse fatta con scopi immediatamente politici e di partito — si sarebbe potuto trovare un qualche contributo a un approfondimento e ad una ricerca scientifica sui problemi attuali, internazionali e della società italiana, nel confronto con i problemi nuovi e con le correnti culturali contemporanee, approfondimento di cui vi è una effettiva esigenza.

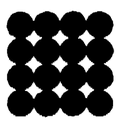
Non voglio con questo negare che si trovi nel fascicolo qualche scritto culturalmente più impegnato. Vi è anche un dibattito sulla Cina, non privo di spunti interessanti, tra due autori stranieri. Ma, nell'economia del fascicolo, questi apporti sono del tutto marginali. L'impronta e il tono sono dati da una serie di pesanti editoriali, il cui contenuto — lo dico con sincerità — mi è parso abbastanza vecchio, scontato, sfocato; e la cui caratteristica è quella di non avere alcuna veste di indagine scientifica, ma di presentare posizioni politiche — per quanto contraddittorie — contrastanti con quelle del partito.

Certo, nell'*Editoriale* programmatico, tra i compiti che la rivista — con soggettiva modestia, ma con oggettiva ambizione — si propone, sono, nientemeno, quelli di indagare «la natura della crisi che scuote il capitalismo maturo; le ragioni della frattura del movimento operaio e comunista; le vie di una transizione al socialismo in una società "avanzata" com'è la nostra; le possibili condizioni di una saldatura tra le spinte maturate in questi anni e una tradizione di mezzo secolo».

Si aggiunge che, nell'Occidente (Italia compresa), «per superare i caratteri negativi del movimento di classe *è necessaria non una semplice modifica di linea, ma un'innovazione profonda* (le sottolineature sono mie, n d r) nell'orizzonte teorico, nel modo di essere e operare delle organizzazioni che la classe operaia ha finora espresso». Ma che ne è di tali impegnativi e (oggettivamente!) ambiziosi propositi? Come si comincia a realizzarli nel primo numero della rivista?

La compagna Rossana Rossanda, in un lungo editoriale dedicato alla conferenza dei partiti comunisti e operai svoltasi a Mosca, ha scritto che nella conferenza non si sarebbe discusso della Cina e della Cecoslovacchia «Questa formula della conferenza non poteva condurre ad altro, *perciò andava respinta*» Ora, tutti sanno che le questioni della Cina e della Cecoslovacchia sono state i due punti più dibattuti e contrastati della conferenza di Mosca. Nè si può dire che lo siano stati solo per iniziativa della delegazione italiana (del resto, se così fosse stato, ciò non cambierebbe la sostanza delle cose). E' vero, invece, che la questione della Cina è stata uno dei punti chiave del discorso del compagno Breznev E' un fatto, inoltre, che la questione della Cecoslovacchia è stata sollevata, prima che dalla nostra, da altre delegazioni. La compagna Rossanda ha fatto, dunque, una previsione politica errata. Ella non ha riflettuto che la conferenza stessa non cadeva in un vuoto, bensì nel vivo di un concreto dibattito e scontro svoltosi per quasi un anno nel movimento comunista internazionale. Ciò nonostante, la compagna Rossanda continua perentoriamente ad affermare che «la Conferenza non poteva condurre ad altro e perciò andava respinta» Dunque, secondo la compagna Rossanda, il PCI avrebbe dovuto disertare la conferenza? Invece, il PCI ha da tempo scelto la linea di una presenza attiva, autonoma, combattiva e unitaria nel movimento comunista e operaio internazionale, e questa linea ha seguito, non senza efficacia. Questa era ed è — crediamo noi — la linea giusta. Per motivi di principio. Innanzitutto, perchè noi siamo dalla parte della Rivoluzione d'Ottobre e del socialismo, e del socialismo (non già solo come idea, ma anche per tutto quel *che se ne è storicamente realizzato, che non* è certo poca cosa) e del movimento comunista, operaio e antimperialista internazionale. Noi siamo da questa parte, con piena indipendenza politica, organizzativa, di azione e di giudizio, e cerchiamo di far sentire la nostra voce con coerenza e dignità, e di esercitare la nostra influenza E tale influenza abbiamo esercitato. Abbiamo respinto e respingiamo ogni scelta che, in sostanza, nella concretezza politica, porti a una linea di isolamento, quale è quella proposta dalla compagna Rossanda.

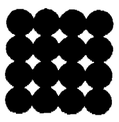
Ma, a questo punto, mi sia consentita anche una considerazione di metodo Noi, comunisti italiani, abbiamo discusso della conferenza di Mosca, prima di andarvi, in una importante riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo La discussione è stata introdotta da una relazione del compagno Longo, problematica, aperta a tutti gli apporti, a tutte le proposte, ma ben chiara, nel



confermare la nostra partecipazione alla Conferenza, la nostra linea di presenza Perchè *la compagna Rossanda non* ha sostenuto la sua tesi in quella riunione? Con ciò non voglio dire (tutt'altro!) che, non avendo parlato in quella riunione, ella non abbia più diritto di ritornare su quegli argomenti. E ben comprendo, anche, ogni possibile esigenza di *prudenza*, di senso delle responsabilità. Voglio dire, però, che è innanzitutto necessario che il dibattito si sviluppi all'interno del partito assicurando diversi contributi di pensiero che, giusti o sbagliati che siano, ne arricchiscano la linea politica, le decisioni, le loro ragioni Se, invece, si tende ad allontanarsi dal dibattito del partito, perchè, tanto, si può parlare in altre sedi separate dalla vita del partito — allora, mi domando si dà veramente un contributo a che il partito prenda le decisioni migliori? Non lo credo Non vi si contribuisce, e ci si stacca da un impegno di effettivo rafforzamento della vita democratica del partito.

Nell'editoriale del compagno Luigi Pintor, là dove egli afferma che il «dialogo» tra il PCI e altre forze politiche offre grandi possibilità all'avversario di classe, si dice: «Lo avversario àncora a ragione il presunto "dialogo" a una duplice e distruttiva ipoteca. *Si aspetta un distacco della sinistra dalla sua matrice internazionalista*». E' vero che ne *Il Manifesto* non si parla quasi mai del PCI, ma, quasi sempre, della *sinistra, o della sinistra rivoluzionaria*. Ma si tratta di un evidente espediente. Un altro accorgimento, un tantino più sottile, usato da Pintor sta nel dire solo ciò che si propongono gli avversari e nel tacere su ciò che ci proponiamo e vogliamo noi Per cui, la politica «del dialogo» o dei «nuovi rapporti con l'opposizione» è, sempre e solo, la politica dei nostri avversari Noi (e altre forze proletarie e di sinistra) non esistiamo?

Seguendo un tale metodo, Pintor non dice che noi rifiutiamo il distacco dalla nostra matrice internazionalista; non dice che noi ci sforziamo di operare per il rilancio, in concreto, di un nuovo internazionalismo, adeguato alle novità della situazione e ai nuovi problemi Ma Pintor, lui, che è evidentemente d'accordo con



la compagna Rossanda, di quale internazionalismo parla? Per la Rossanda l'Unione Sovietica *è un paese socialista* (sia pure con contraddizioni)? La storia — che è, da mezzo secolo, una storia segnata dalla rottura del capitalismo, dalla costruzione di una società nuova, dalla avanzata di forze rivoluzionarie e democratiche nel mondo — non conta, e tutto è da rifare da zero? Questo, nella sostanza, afferma nel suo articolo la Rossanda, la quale non per caso attacca il senso della storia, e quindi della realtà, che ispira l'orientamento del PCI Ed è su una tale impostazione che *Il Manifesto* vuol ricercare la saldatura tra le esigenze nuove e una tradizione di mezzo secolo?

In verità, per *Il Manifesto*, la via di un vero rinnovamento di un paese socialista sembra essere quella della «rivoluzione culturale» cinese; ma non senza ambiguità (anche questa via potrebbe, forse, essere domani da questi nostri compagni criticata, come lo è quella cubana, ieri da loro stessi esaltata) Ma, allora, hanno una qualche alternativa da proporre?

Io credo che, certo, le contraddizioni della società dei paesi socialisti siano profonde. Gli articolisti del *Manifesto* parlano di contraddizioni strutturali. Contraddizioni tra sovrastruttura e struttura? Contraddizioni sovrastrutturali e strutturali insieme? Il discorso, come tutti sanno, è assai complesso. Togliatti scrisse che anche la struttura è opera degli uomini, è prodotto della storia; e che, nella struttura, sono già presenti e operanti momenti sovrastrutturali Ma una tale complessità sembra non sfiori gli articolisti del *Manifesto*. Di tutto ciò — e degli errori e insufficienze attuali che si intrecciano con le conquiste e i meriti storici nella realtà del mondo socialista — il nostro partito ha parlato e parla, liberamente, autonomamente, in concreto, non pretendendo affatto di avere già sciolto questioni così complesse. Vogliamo affrontare con serietà questi problemi, vedendo anche quali siano stati e siano l'azione e il condizionamento dello imperialismo, e gli errori, i cedimenti, le responsabilità della socialdemocrazia europea e mondiale? O vogliamo buttare tutto via? E se buttiamo tutto via a quale realtà noi ci ancoreremo nella lotta contro l'imperialismo?

Saluteremo ogni contributo a conoscere che cosa realmente è accaduto e accade in Cina. Ma, per questo, non vediamo quale serio contributo ci possa venire dal lungo articolo della Collotti Pischel, la quale, cadendo in un tipico errore di ideologismo, identifica le cose che i dirigenti cinesi dicono con i processi reali, e fa sue tutte le volgari accuse rivolte contro l'Unione Sovietica dai dirigenti cinesi (l'Unione Sovietica paese capitalistico, borghese, dove è stato restaurato lo sfruttamento di classe, paese imperialistico, sfruttatore di altri, alleato degli americani nel disegno di distruggere il popolo cinese!). La «rivoluzione culturale», invece, rappresenterebbe la genuina «dittatura del proletariato» (ma che cosa intesero, esattamente, per «dittatura del proletariato» Marx e Lenin?); rappresenterebbe una alta forma, democratica, di partecipazione delle masse alla direzione di tutta la società Crediamo, certo, che alcune esigenze reali vi siano state e vi siano anche al fondo della «rivoluzione culturale» cinese Ma non crediamo al semplicismo, all'ideologismo, alle tesi pregiudiziali, alle infatuazioni di moda Del resto, nello stesso *Manifesto* (a pag 51) obietta Snow: «Ma si può parlare di effettiva libertà in un paese dove è considerato giusto il pensiero di una persona sola? Che genere di partecipazione delle masse e questa?».

Per finire con gli esempi, il primo articolo è tutto rivolto ad attaccare «i nuovi rapporti tra maggioranza e opposizione», la politica «del dialogo» (con i cattolici, con i socialisti). Non vi ho trovato nulla, o quasi, di nuovo La linea del partito vi è taciuta e, in sostanza, vi è contraffatta Resta l'attacco a punti importanti della linea politica del XII Congresso del partito Tale attacco è condotto con criteri di un semplicismo e di una monotonia sconcertanti Il dialogo con le altre forze politiche è inutile e dannoso: l'alternativa si costruisce solo dal *basso*; per questo è necessaria una *crisi delle forze politiche tradizionali* (si capisce bene, dal contesto, di *tutte le forze* politiche tradizionali). Ma, dato il quadro desolante che Pintor dà delle forze politiche e della loro dialettica, e delle sinistre italiane — chiaramente comprendendovi il nostro partito e la sua politica —, non si riesce a capire come da una tale situazione possa poi uscire quel movimento avanzato di classe ricco e complesso, che qualche pagina dopo ci offre Lucio Magri, né come si possano spiegare i risultati del 19 maggio, pure esaltati dalla rivista.

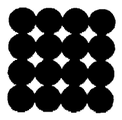
Noi siamo convinti che tutta la società — anche su scala internazionale — è scossa da crisi profonde, le quali investono, più o meno, tutti gli assetti, le ideologie, le autorità tradizionali. Siamo convinti che una forza rivoluzionaria ha oggi dinanzi a sé compiti assai difficili, e anche affascinanti, sul piano politico e su quello teorico. Ma, per assolvere a tali compiti, si richiedono impegno culturale, coerenza, contributi, modesti o importanti che siano, ma effettivi. Non ci sembra che *Il Manifesto* ne dia. Vi abbiamo trovato, commiste, esigenze giuste, che sono di tutto il partito, molte cose ovvie, cose sbagliate o approssimative, agitazione politica da cui poco o niente si ricava. Ebbene, è giusto, è utile, un tale metodo? E' giusto il programma de *Il Manifesto?*

«A un rinnovamento — scrive *Il Manifesto* — non si può approdare in modo indolore, con una crescita naturale; ma solo con una nostra "rivoluzione culturale", capace anche di mettere in discussione un patrimonio consolidato».

Il Manifesto dichiara, inoltre, apertamente, che esso «nasce per portare avanti con qualche continuità *un discorso politico già avviato*, offrendosi come possibile strumento di confronto a chiunque avverte le stesse esigenze, e *augurandosi di coinvolgere un arco di esperienze più vaste*». Questo non è un programma di ricerca scientifica (e lo si vede dal primo numero), ma di azione politica immediata

E' inevitabile, allora, che sorga la questione è un primo passo verso un'azione di gruppo, di corrente, verso un'attività, lo si voglia o no, di tipo frazionistico?

Il nostro partito ha sempre respinto, anche nel XII Congresso, e respinge, un tipo di regime interno fondato su gruppi, correnti, frazioni Lo respinge, anche perchè i fatti hanno dimostrato — si pensi all'esperienza del PSI' — che un tale tipo di regime interno porta un partito, e soprattutto un partito proletario, all'impotenza, alla disgregazione, alla corruzione Noi, invece, siamo da anni impegnati a costruire un regime interno di partito originale, nuovo, fondato su un tipo di centralismo democratico che non sia *monolitismo*, che favorisca e promuova il libero confronto di tutte le esperienze e di tutte le idee, la libera ed effettiva partecipazione alle decisioni di tutti i militanti, e che, proprio per questo, escluda ogni forma di attività, o ogni spirito, di gruppo o di corrente, che rompono una vera dialettica democratica Non vogliamo che il dibattito e lo scontro delle idee si svolgano tra riviste di gruppo, e tra vertici. Vogliamo che, al dibattito partecipino tutti i militanti, liberamente, non vincolati da alcuna posizione pre-



concetta, da alcuna solidarietà di gruppo. Sviluppare questo tipo di regime di partito, che garantisca piena democrazia, confronto delle idee, e, insieme, la unità nella ricerca e nella lotta, la necessaria disciplina politica è cosa abbastanza nuova e difficile. E' questa, una opera che richiede il contributo responsabile di tutti. Se si rifiuta un tale contributo, ponendosi in posizione di separazione, collocandosi dall'esterno del partito, non si agevola certo lo sviluppo della dialettica democratica nel partito, anzi se ne pregiudicano, a un tempo, la democrazia e l'unità. E noi tutti, tutti i compagni, tutte le organizzazioni del partito, abbiamo il dovere di combattere e superare — con un'ampia azione di chiarificazione, con un'ampia e ferma battaglia politica — tutto ciò che possa essere di ostacolo e pregiudizio alla democrazia e all'unità del partito.

Paolo Bufalini

Dalla Francia

Poesia per un franco

Si è svolta la 26 maggio al 7 giugno la «Quinzaine de la Pléiade», dedicata come di consueto, alla esposizione ed alla vendita della ormai famosa collana di classici della letteratura mondiale edita da Gallimard.

Quest'anno, l'album-omaggio per ogni acquirente di tre volumi della collana è stato dedicato a Saint Simon Di questo scrittore, vissuto ai tempi di Luigi XIV l'album presenta una ricca iconografia che parte dall'infanzia all'età adulta Ne è curatore Georges Poisson, conservatore del museo dell'Ile de France, che ha riunito e commentato documenti, anche inediti, accompagnati da 456 illustrazioni I giudiz. di Saint-Simon, contenuti in questo volume riguardano personaggi celebri Louvois, Louis XIV, Madame de Montespan ed altri.

* * *

La divulgazione della poesia in Francia, già da tempo ad un notevole livello di diffusione di massa con la collana «Le livre de poche», compie un altro passo avanti, a dispetto di quanti temono che le opere poetiche possano andare in mano a schiere sempre più numerose di lettori. Contro questo aristocratico atteggiamento, fortunatamente in ribasso, si sono pronunciati apertamente due giovani editori Michel Breton e Jean Orizet Essi lanciano una collana tascabile di poesia ad un franco il volume Questo mese pubblicano *Divagations* di Mallarmè, *Illuminations, Une saison en enfer* di Rimbaud, *Fairepart* di Cocteau e il primo tomo di una *Anthologie de la nouvelle poésie française*. Di ogni titolo sono stati tirati ventimila esemplari E' prevista la pubblicazione di quattro volumi ogni trimestre e una antologia di giovani poeti che affiancherà, volta per volta i «grandi»

I prossimi titoli avranno una tiratura di 40 mila esemplari Michel Breton e Jean Orizet intendono così togliere alla poesia il «suo lato confidenziale e sacro» Leggere Verlaine o Ronsard dovrebbe essere un gesto abituale, come quando si beve un caffè; e come essi dicono, dando diritto di cittadinanza alla vita si prefiggono il compito di poetizzarla «Gli autori che noi pubblichiamo nell'Antologia — dice Michel Breton — sono poeti della vita quotidiana Non importa chi può leggerli Noi difendiamo una tendenza opposta a "Tel quel"».

Naturalmente, la modicità del prezzo ha costretto gli editori ad inserire della pubblicità in ogni volume. E questo è il solo peccato, peraltro veniale, che si può imputare ai due editori.

* * *

Paolo Volponi ha incontrato una certa notorietà in Francia, oltre ad averla ampiamente meritata prima in Italia Di recente, è stato pubblicato, presso l'editore Grasset, *le Système d'Anteo Crocioni* (dal l'originale: *La Macchina mondiale*) tradotto da M. Janvion e con una prefazione di F Mallet-Joris.

Ma già lo scorso anno, presso il medesimo editore, tradotto sempre dallo Janvion, era uscito *Pauvre Albino* (dall'originale: *Il Memoriale*).

Michel David, in una recensione su *Le Monde des livres* del 31 maggio scorso, scrive che «Volponi sembra aver trovato una strada più originale, e solida, nella rappresentazione *indiretta* del suo mondo, attraverso l'occhio e la voce di protagonisti dolcemente trascinati nei flutti della paranoia» Ma la vera forza di Volponi, aggiunge il David, sta nella sua capacità di offrirci un testo «che mescola inestricabilmente e in una stessa frase, con un giuoco di corrispondenze analogiche, il reale al magico»

Nino Romeo

Rai-Tv

Controcanale

L'ULTIMO «ORIZZONTI» — Il numero unico che ha chiuso la stagione di Orizzonti della scienza e della tecnica ha confermato in buona misura, i pregi e i limiti di questa rubrica che ormai si è conquistata un suo pubblico pur senza riuscire a migliorare la sua collocazione. Ancora una volta Orizzonti ha svolto opera di informazione esprimendo, attraverso un lungo colloquio con lo psicanalista Franco Fornari e una breve inchiesta, i termini della «polemologia», cioè di quella corrente che intende studiare su basi scientifiche i conflitti e, in particolare i termini di quella che viene definita la «ricerca sulla pace» In questo quadro, si è parlato nel numero della guerra e di talune sue possibili radici nel subconscio dell'uomo, della contestazione, della democrazia (delegata e diretta). Tutti argomenti molto attuali e di larghissimo interesse, la cui trattazione ha confermato ancora una volta come Orizzonti sia una rubrica capace di attirare un pubblico largo

Nel contempo, però, proprio questa trattazione ha confermato determinati limiti della rubrica In primo luogo, l'esposizione — in questo caso come in molti altri precedenti — è stata costruita in modo da offrire ai telespettatori le riflessioni di Fornari e gli altri elementi relativi alla «polemologia» come «messaggi» o, addirittura, come «rivelazioni», piuttosto che come stimoli all'autonoma riflessione del telespettatore in rapporto alla sua propria esperienza E ciò ci è sembrato tanto più errato in quanto della «polemologia», che come è stato detto si avvale di ricerche interdisciplinari, è stato preso in considerazione quasi esclusivamente l'aspetto che si basa sulla psicoanalisi

In verità, nelle cose dette da Fornari e da altri si rintenevano motivi quanto meno largamente discutibili Facciamo un solo esempio non secondario La necessità di trasferire all'esterno, e quindi combattere più agevolmente, il «nemico» che ciascuno avverte dentro di sè, è stata presentata come una causa, anzi la causa più profonda della guerra Ma non sarebbe, invece, più corretto dire che questa necessità può spiegare l'adesione di massa alla politica di guerra (e di qui l'estremo interesse della ricerca) le cui cause, pero, sono da ricercarsi su altri terreni? Oltretutto, nel discorso di Fornari e degli altri, si ignorava completamente l'analisi di classe dei fenomeni (della guerra dello Stato e della sua funzione, del rapporto tra conoscenza e società), nonostante i temi trattati fossero tra quelli sui quali il marxismo-leninismo ha compiuto e continua a compiere, proprio su questo terreno una elaborazione decisiva In questo caso, sarebbe stato altamente utile un confronto dibattito che, invece, non è minimamente esistito. Altre volte, in passato, nella rubrica ci si è resi conto di questa esigenza e si sono ottenuti i numeri più validi

g. c.

Programmi

Televisione 1°

10,00 FILM (per Ancona e zone collegate)

15,00 TENNIS, CICLISMO
Da Wimbledon, Giorgio Bellani segue il torneo internazionale di tennis; Adriano De Zan segue l'arrivo della sesta tappa del Tour de France a Belfort

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Lanterna magica; b) Vangelo vivo; c) Da dove viene campione?

19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,00 TV 7

22,00 VIVERE INSIEME
L'originale di stasera è di Maurizio Costanzo e si intitola: «Sposarsi non è facile». Pone un problema abbastanza inconsueto per la nostra TV: il matrimonio di una ragazza che attende un figlio. La regia è di Claudio Triscoli. Tra gli interpreti: Teresa Ricci, Giorgio Fravretto

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

21,00 TELEGIORNALE

21,15 VIII CANTAGIRO
Va in onda da Lanciano la seconda serata televisiva dedicata al Cantagiro. Stasera saranno trasmesse le canzoni che rimasero fuori la prima sera.

22,30 TERZO GIORNO
La rubrica, dedicata come si sa ai problemi religiosi e alla organizzazione della Chiesa, si occupa stasera del posto riservato sulla stampa italiana alla informazione religiosa.

23,00 PREMIO ITALIA
Telecronaca della cerimonia di assegnazione del premio al Ninfeo di Villa Giulia: telecronista Luciano Luisi.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO. ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 Segnale orario; Per sola orchestra; 7,10 Musica stop; 7,37 Pari e dispari; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11 La nostra salute; 11,08 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,20 Appuntamento con Umberto Boselli; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,30 Chiosco; 16 Progr. per i ragazzi: «Dalla Terra alla Luna»; 16,30 Estate napoletana; 17,05 Per voi giovani, 19,08 Sui nostri mercati; 19,13 La più bella del mondo: Lina Cavalieri; 19,30 Luna park 20,15 Montale parla di Montale; 20,45 La vostra amica Bianca Toccafondi, 21,15 Concerto sinfonico

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di un disco per l'estate, 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Pamela; 10,17 Caldo e freddo; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Hit Parade; 13,35 Il sanzatitolo; 14 Arriva il Cantagiro; 14,30 Giornale radio; 14,45 Per gli amici del disco; 15 Per la vostra discoteca; 15,15 Il personaggio del pomeriggio del pomeriggio; 15,18 Il violista William Primrose; 16 Meridiana; 16,35 Le chiavi della musica; 17,10 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,20 Non tutto ma di tutto; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Dischi da viaggio; 19,23 Sì o no; 20 Punto e virgola; 20,11 Io e la musica; 20,55 Passaporto; 21,15 VIII Cantagiro; 23 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

TERZO

8,30 Benvenuto in Italia; 9,25 Il quartiere delle luci rosse; 9,30 Incontri all'aperto; 10 Concerto di apertura; 10,45 Musica e immagini; 11,15 Concerto dell'organista René Saorgin; 11,45 Musiche italiane d'oggi; 12,10 Meridiano di Greenwich; 12,20 L'epoca del pianoforte; 13 Intermezzo; 14 Fuori repertorio; 14,30 G. Muffat; 15 L. Pergolesi, A Corelli, G. F. Ghedini, 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Com'è stata ricostruita la storia della Terra?; 17,20 L. Boccherini; 18 Notizie del Terzo; 18,45 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Baudelaire intimo; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Il nostro pane quotidiano; 21 Strumenti antichi nel mondo; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 In Italia e all'estero; 22,40 Idee e fatti della musica; 22,50 Poesia nel mondo; 23,05 Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: «Montale parla di Montale» (Radio 1° ore 20,15) Seconda puntata del ciclo curato da Sergio Miniussi: Montale parla stasera delle poesie di «Ossi di seppia».

lettere al giornale

Nella Marsica vivono da 54 anni nei «rifugi provvisori»

Caro direttore ti scrivo per richiamare, tramite l'Unità la attenzione dell'opinione pubblica e dei governanti su un fatto scandaloso che dura ormai da 54 anni cioè sin dal terremoto del 13 gennaio 1915 che distrusse Avezzano e la Marsica Mi riferisco alla totale sopravvivenza ancora oggi delle baracche decadenti costruite allora e che venivano definite «rifugi provvisori» ma che per molte famiglie è l'unica abitazione da molti anni

Il primo scandalo quindi che vorrei segnalarti e che ormai da tanti anni, malgrado le numerose promesse ministeriali di un rapido sbaraccamento questa vergogna ancora esiste, con tutto quello che significa per noi abitare in questi tuguri privi di ogni minimo segno di civiltà, il secondo scandalo è rappresentato dal fatto che, pur avendo fatta una legge (ottenuta con le nostre numerose e ripetute lotte) che prevede lo stanziamento di 3 miliardi in tutta la Marsica (ancora molto, ma molto poco) per cominciare ad abbattere queste «catapecchie», ancora non si iniziano i lavori

Insomma, dopo aver aspettato tanti anni per avere questo primo ed insufficente stanziamento adesso quanti anni occorrono ancora per cominciare a costruire le case? Questa è la domanda che rivolgiamo agli organi competenti. La gente è stufa di questa situazione, non ne può più di fare una vita come le bestie. Ti ringrazio per l'ospitalità

LETTERA FIRMATA
(Avezzano)

Cossiga volò su aereo civile (e allega i biglietti)

L'on. Cossiga, sottosegretario alla Difesa, ci scrive e ben volentieri pubblichiamo la lettera che segue Dobbiamo aggiungere che ha allegato copia fotostatica dei biglietti Alitalia per il volo al quale si riferisce. Non ci resta che da augurarci che questo esempio valga per tutti i membri del governo e i funzionari dello Stato

Caro Pajetta,

è con molta amarezza che ho visto oggi riportata nella seconda pagina de «L'Unità» una notizia inopinatamente pubblicata ieri, con un titolo aggressivo e scandalistico, dal quotidiano *L'Avanti!*.

Non entro nel merito delle informazioni — non complete e non del tutto esatte — relative alla mia posizione universitaria ed ai problemi che vi sono connessi e che, come è mio diritto di cittadino e pubblico dipendente, curerò nelle sedi più opportune e nelle forme più corrette, addolorato peraltro dal comportamento non sempre formalmente cortese di miei colleghi!

Come uomo politico e come membro del governo mi preme però doverosamente precisare ai lettori del vostro giornale (d'opposizione come te stesso)

a) che nessun militare è stato mai da me o dalla mia Segreteria Particolare, inviato in missione speciale per miei motivi privati.

b) che io non mi sono «precipitato» a Sassari con un aereo militare, ma mi sono recato con tutta calma nella mia città, per partecipare alla seduta della Commissione per gli esami di laurea con un regolare volo di linea dell'«Alitalia», e precisamente con il volo AZ236 delle 20,30 del giorno 25 giugno, per poi rientrare a Roma, sempre con l'«Alitalia», con il volo AZ 085 delle ore 15,45 del giorno 26 giugno

Come è noto, l'utilizzazione degli aerei del Reparto di volo dello Stato Maggiore, è disciplinata — anche in relazione alle esigenze addestrative — da norme precise che è mia cura osservare.

Mi affido alla tua cortesia ed alla cortesia del vostro giornale per quelle precisazioni che vi pregherei di fare sulla base di questa mia lettera nella forma che riterrai tu stesso la più opportuna

Con cordialità

Francesco Cossiga

Quando si decideranno a darci questi aumenti?

Dopo anni di lotta, di dimostrazioni e comizi si è riusciti a strappare gli aumenti delle pensioni La legge è stata approvata, ma finora non abbiamo visto niente Quando si decideranno - darci questi aumenti? E gli arretrati da gennaio? Sarebbe ora che il ministro del Lavoro si interessasse della questione perchè il nostro assegno è così misero ed il costo della vita va salendo che non possiamo più aspettare

IGINO ANTONELLI
(Roma)

*

Siamo un gruppo di artigiani il più giovane ha 75 anni e il più anziano 84 Percepiamo la grande somma di 13 mila mensili ed ora, con la nuova legge ce l'hanno aumentata di 5 mila, a partire dal 1° gennaio Ci domandiamo quando avranno intenzione di darci quello che ci spetta, se si sono dimenticati di noi o se sperano che qualcuno di noi nel frattempo muoia per non doverci dare quello che è nostro

NESTORE VENTURA
(Revere - Mantova)

Riviste

I venticinque anni del «Calendario del Popolo»

Un'alternativa alla cultura «di consumo»

In preparazione un convegno sui problemi della produzione culturale di massa - Uno strumento di battaglia politica e ideale

Il «Calendario del Popolo» ha celebrato quest'anno il suo 25 mo anniversario e si avvia a preparare un convegno di discussione e di studio sui problemi della cultura oggi, con riferimento particolare a quella dimensione di massa che è stata sempre lo spazio in cui ha operato la gloriosa rivista, fondata da Giulio Trevisani il 27 marzo 1945

Molti anni sono passati da allora, e proprio a poca distanza da questa ricorrenza venticinquennale, Giulio Trevisani è venuto a mancare, lasciando un vuoto doloroso Da poche settimane, infatti, era uscito un suo articolo sulla ricorrenza, nel numero 293 della rivista che egli dirigeva adesso insieme a Carlo Salinari.

All'iniziativa e alla responsabilità di Salinari, in particolare, è legata la più recente fase di sviluppo, con tutta una serie di pubblicazioni a dispense collaterali al mensile, e intese a offrire precise alternative alla produzione culturale neocapitalistica di massa.

E' stata questa, del resto, una caratteristica tradizionale del «Calendario», nato con una dichiarata connotazione enciclopedica, di divulgazione Dagli anni dell'immediato dopoguerra a oggi, il «Calendario» ha sempre lavorato in questa direzione, dagli anni delle enciclopedie più retrive alle ultime stagioni della moderna cultura di consumo del neocapitalismo, la rivista ha portato avanti una sua linea di divulgazione legata all'attualità del dibattito, con un discorso politico di fondo.

Il problema più difficile che esso si è trovato perciò ad affrontare, è stato quello di elaborare una produzione di dascalica e accessibile ai più, che non fosse tuttavia ripetitiva rispetto ad altre sedi e istanze, ma che contribuisse essa stessa all'avanzamento del dibattito e alla maturazione delle coscienze; che non presupponesse, cioè, un pubblico meramente recettivo, ma un interlocutore attivo ed esigente, che non rappresentasse soltanto, insomma, un «canale neutro» di idee più avanzate e progressive rispetto a quelle dei *mass media* borghesi, ma uno strumento di battaglia ideale e politica

Problema arduo che, del resto, tutta la stampa di opposizione in Italia ha trovato sul suo cammino Il dibattito, interno e anche pubblico (si ricordi «Rinascita» qualche anno fa), sul «chiaro» e sullo «oscuro» ha sottolineato più volte le contraddizioni intrinseche ad ogni richiesta di artecoli, che siano al tempo stesso «facili» e «creativi» accessibili e originali, innovatori rispetto alla situazione oggettiva.

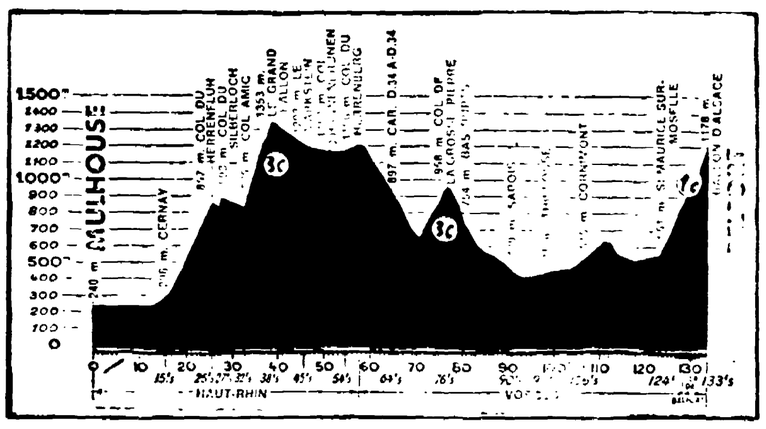
Anche il «Calendario» ha vissuto, scontato queste difficoltà lungo la sua storia e ha cercato di dare un concreto contributo alla loro soluzione. L'accentuazione continua del momento politico anche attraverso specifiche rubriche, mostra del resto la consapevolezza che è questo il terreno di un possibile superamento, oltre che il terreno più proficuo di lavoro.

r. u.

Tour de France

Mentre i «grandi» continuano a controllarsi l'un l'altro

AGOSTINHO VINCE DAVANTI AD ALTIG



● Il profilo altimetrico del percorso dell'odierna tappa del Tour, la Muhlouse-Ballon de Alsace (Belfort) di km. 133.500.

E LETORT È MAGLIA GIALLA

Gimondi e Merckx rosicchiano secondi e si presentano ai piedi del Gran Ballon e del Ballon d'Alsace con le carte in regola - Lo spagnolo Gonzales costretto al ritiro per una brutta caduta

Dal nostro inviato

MULHOUSE, 3

Joaquin Agostinho, l'unico corridore professionista del Portogallo che in occasione del Tour ha firmato per la «Frimatic» (una marca francese di frigoriferi) è il vincitore di Mulhouse. Agostinho ha 26 anni, abita nelle vicinanze di Lisbona, sino a due anni fa era contadino, e siccome è un ciclista di temperamento avrà sicuramente modo di guadagnarsi un buono stipendio. Aggiungiamo che questo Agostinho si era già messo in luce nei mondiali di Imola partecipando alla fuga di Adorni, che da un paio di giorni tentava il colpo gobbo, l'azione, l'affondo che gli è riuscito oggi portando sul palcoscenico del Giro di Francia.

Chiaro che Agostinho ha potuto squagliarsela perché stava piuttosto indietro in classifica, e tuttavia a nostro giudizio il portoghese è un pedalatore interessante. A proposito della classifica, abbiamo un «leader» diverso da quello di ieri, e precisamente il francese Desiré Letort, compagno di squadra di Pingeon. Bracke e Delisle, un tipo da non sottovalutare, un elemento soggetto ad alti e bassi, se vogliamo, ma anche pericoloso quando alza la cresta.

Letort ha concluso nella pattuglia di Merckx, Gimondi, Janssen, Polidor, Van Springel, Pingeon, De Vlaeminck, Vianelli e Altig giunta a pochi secondi dal vincitore, la pattuglia dei migliori, ad eccezione di Aimar che accusa un ritardo di oltre due minuti, mentre Stevens si toglie la maglia gialla e torna al suo ruolo di gregario. Per Merckx il cedimento di Stevens viene a fagiolo, o meglio, d'ora innanzi la squadra non dovrà più lavorare per difendere un primato fasullo, ma sarà a completa disposizione di Eddy che stasera ha dichiarato: «Temevo le prime tappe, i primi cinque giorni e, pertanto vi dirò che tutto va per il meglio. Superato lo scoglio iniziale, sento che qualcosa dentro di me si è assestato. Ero molto nervoso, ho ritrovato la calma, ecco ciò che vorrei dire...».

Da Nancy a Mulhouse, il Tour ha affrontato oggi i primi dislivelli, dislivelli secondari intendiamoci, e tuttavia il colle numero due ha diviso i forti dai deboli. E Aimar, spalla di Janssen nella «Bic», pare ormai tagliato fuori dalla lotta per il primato che fu suo nel 1966 con l'appoggio di Anquetil. Complimenti a Vianelli, una recluta che finora ha mantenuto le promesse, complimenti a Panizza, peccato che Balmamion risenta del male al ginocchio, e in quanto a Gimondi, ecco il suo commento sulla gara odierna: «L'umidità incontrata durante la prima scalata mi ha nuociuto un pochino, mi sono ripreso nella successiva arrampicata e spero di andare meglio domani anche per cancellare il brutto ricordo del Ballon d'Alsace. Dovessi vincere domani...».

• • •

Il signor Levitan, condirettore del *tour*, ma in pratica pontefice massimo della «grande boucle», è stato invitato dai giornalisti italiani ad anticipare di una trentina di minuti gli orari di partenza: lavoriamo con due ore di ritardo rispetto al Giro d'Italia, ogni sera è una lotta col cronometro, talvolta le telescriventi della radiostampa distano cinque-dieci chilometri e l'affare si complica maledettamente. Chi sceglie il telefono può attendere un'ora e quarantacinque minuti com'è accaduto al sottoscritto: ci sarà già capitato di perdere la prima edizione o di prenderla con mezzo pezzo, ma il signor Levitan sorride e dice: «*Non è possibile, la macchina organizzativa del Tour è quella che è*», e lascia capire che si tratta di una macchina perfetta, di un orologio che non può sgarrare di un minuto, e però dovrebbe spiegarci perché due giorni fa ci siamo incamminati alle 11,30 anziché alle 11,15.

Consideriamo il «no» di Levitan (che essendo un giornalista dovrebbe maggiormente comprendere i nostri problemi) come un atto di scortesia nei riguardi della categoria, e a ben vedere non è soltanto scortesia, ma qualcosa di più, è anche la deprecabile mania di grandezza che pone il *Tour* sopra tutto e tutti, come se fossimo in guerra, perbacco! Pazienza, direte, però ci spiace di non poter servire il lettore come dovremmo, e riservandosi di dire quattro parole in un orecchio a Levitan, proseguiamo il viaggio.

Dunque, nella stupenda piazza Stanislao di Nancy, Michele accontenta una ragazza che desidera un autografo sulla coscia sinistra, e Raffaele Geminiani informa di aver presentato ricorso per conto dello spagnolo Perez Frances che avendo malmenato l'olandese Pijnen s'è beccato 5' di penalizzazione, retrocedendo dal terzo al cinquantesimo posto. Il «via» a mezzogiorno con Lazcano in avanscoperta per due minuti, solo due minuti poiché il sole scotta e la gente ai lati della strada cerca riparo sotto gli ombrelli. Brevissima anche l'apparizione di Cooreman, Poggiali, Reybroeck e Haast, sicché i chilometri trascorrono lenti, lentissimi, e diamo il benvenuto alla foresta di Grandwillers che manda profumi di pini e aria fresca.

Un motociclista del servizio d'ordine vola in un campo a causa di una scivolata sullo asfalto cotto dal caldo e viene ricoverato all'ospedale. Niente di grave, informa radio-Tour. Cento chilometri senza storia e l'avvicinarsi della prima salita. Il tempo cambia, improvvisamente via gli ombrelloni rossi e fuori gli ombrelli neri, i parapioggia, gli impermeabili. Il cielo, infatti, lacrima. Ecco il cartello che indica il Col de la Schlucht. Chi attacca? Attacca, a olmeno allunga Diaz, i campioni si controllano e l'iberico svetta con 10" su Galdos, De Vlaeminck, Perurena, Agostinho e Grosskost, staffette del plotone. Discesa sul bagnato. Diaz è prudente, Agostinho e Grosskost fanno i matti, una foratura blocca il francese, mentre Agostinho guadagna 2'10". E' finito sull'autoambulanza lo spagnolo Gonzales, vittima di un brutto capitombolo.

Secondo colle (il Col du Firstplan) più breve, ma più impegnativo del precedente. Il cielo chiude i rubinetti, torna il sole, Agostinho arriva in cima con un anticipo di 2'35" rispetto a David e di 3'10" nei confronti di Gimondi, Pingeon, Panizza, Poulidor, Merckx, Altig, Letort, Vianelli, Van Springel, Janssen, De Vlaeminck e pochi altri che raggiungono David e vanno all'inseguimento di Agostinho. Venti chilometri all'arrivo: Agostinho precede di 2' la pattuglia di Merckx e Gimondi, di 2'45" un gruppetto al comando di Aimar e di 3'40" il plotone comprendente Stevens.

Agostinho è al limite delle forze. Agostinho meriterebbe di vincere, il suo margine scende di nuovo, ma per poco, per 18" il portoghese s'aggiudica la tappa di Mulhouse. La seconda moneta è di Altig. In ritardo Aimar, mentre Stevens (ancora più indietro) cede la maglia gialla a Letort. I tre dell'Antidoping sono Agostinho, Altig e De Vlaeminck. Domani, da Mulhouse a Belfort, una tappa breve (133,500 chilometri) ma difficile. Sono in programma tre salite, il Gran Ballon (1453 metri), la Grosse Pierre (958) e il Ballon d'Alsace (finale di corsa) a quota 1178. Una tappa che due anni fa Gimondi trovò indigesta, una prova che dovrebbe lasciare segni importanti in classifica. Il Tour va in montagna: sono ore che contano, ore molto delicate, ore decisive.

Gino Sala

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

1) Agostinho (Port.) 5.03'33" alla media di km. 38.247; 2) Altig (Ger.) a 18"; 3) De Vlaeminck (Bel.); 4) Merckx (Bel.); 4) Wagtmans (Ol.), 6) Janssen (Ol.), 7) Gimondi (It.), 8) Grosskost (Fr.), 9) David (Bel.), 10) Letort (Fr.), 11) Van Springel (Bel.), 12) Poulidor (Fr.), 13) Panizza (It.), 14) Van Impe (Bel.), 15) Pingeon (Fr.), 17) Harrison (Gr.), 18) Vianelli (I...) tutti con il tempo di Altig; 19) J. Galera (Sp.) a 39", 20) Delisle s.t.; 42) Scandelli a 3'34"; 43) Dancelli; 61) Tosello; 69) Zandegù; 70) Balmamion; 76) Poggiali; 77) Anni; 94) Guerra, tutti col tempo di Scandelli; 95) Ferretti a 6'54"; 100) Santambrogio a 7'35"; 101) Basso; 109) Polidori; 115) Fontanelli, tutti col tempo di Santambrogio; 125) Bianco a 12'28".

Classifica generale

1) Letort (Fr.) 24.27'10"; 2) Merckx (Bel.) a 9"; 3) Altig (Ger.) a 17"; 4) Panizza (It.) a 23"; 5) ex aequo: Grosskost (Fr.) e Janssen (Ol.) a 29"; 7) Gimondi (It.) a 38"; 8) ex aequo: Poulidor (Fr.) e Vianelli (It.) a 44"; 10) ex aequo: Pingeon (Fr.) e Harrison (GB) a 54"; 12) Ocana (Sp.) a 56"; 13) De Vlaeminck a 58"; 14) Wagtmans (Ol.) a 1'3"; 15) Van Springel (Bel.) a 1'7"; 16) David (Bel.) a 1'31"; 17) Delisle (Fr.) a 1'32"; 18) Stevens (Bel. a 1'48"; 19) Aimar (Fr.) a 3'17"; 20) Bracke (Bel.) a 3'56"; 26) Balmamion (It.) a 4'26"; 40) Dancelli (It.) a 5'20"; 43) Anni (It.) a 7'29"; 45) Ferretti (It.) a 8'24"; 52) Basso (It.) a 9'4"; 55) Carletto (It.) a 9'37"; 60) Santambrogio (It.) a 11'13"; 62) Zandegù (It.) a 12'49"; 63) Tosello (It.) a 14'24"; 71) Poggiali (It.) a 14'24"; 78) Polidori (It.) a 14'44"; 84) Scandelli (It.) a 15'10"; 94) Guerra (It.) a 16'41"; 98) Van Looy (Bel.) a 17'20"; 99) Fontanelli (It.) a 17'42"; 110) Bianco (It.) a 22'59"; 125) Portvliet (Ol.) a 53'26".

Laver-Newcombe finale a Wimbledon

WIMBLEDON, 3.

La Central court di Wimbledon è oggi completamente esaurita di spettatori che assistono alle semifinali del singolare maschile di tennis. Sono in gara i due australiani Newcombe e Roche e quindi la testa di serie numero uno del torneo Red Laver contro l'unico americano rimasto in gara Arthur Ashe. Tutti e tre gli australiani che partecipano alla semifinali sono professionisti.

Rod Laver ha sconfitto in quattro sets l'americano Arthur Ashe e incontrerà il connazionale John Newcombe nella finalissima in programma sabato prossimo per l'aggiudicazione del singolare maschile. Il punteggio: Rod Laver batte Arthur Ashe 2-6, 6-2, 9-7, 6-0.

Dal canto suo Newcombe aveva eliminato (dopo 2 ore e 45') il connazionale Roche per 3-6, 6-1, 14-12, 6-4.

Sarà dunque una lotta in famiglia, all'insegna del canguro quella che dopodomani opporrà l'australiano Rod Laver al connazionale John Newcombe.

Coppa Davis: no ai «pro»

LONDRA, 3.

Fino al 1970 la Coppa Davis resterà aperta ai soli dilettanti: così ha deciso oggi l'assemblea dei paesi partecipanti alla massima competizione tennistica mondiale respingendo la proposta di ammettervi i «pro» avanzata da Francia, Stati Uniti e Olanda con 21 voti contro 19.

Il «mondiale» sui 1500 m.: 4'12"4

Paola Pigni: un trionfo che inseguiva da tempo

Nostro servizio

BRESCIA, 3

Gli organizzatori della «Notturna di Milano», questo è il suo titolo ufficiale, al secolo avvocati Mainati e Giani, con contorno di un altro numero non ben precisato di altri avvocati, hanno vissuto ore tremende nel pomeriggio che ha preceduto i primi vagiti della loro creatura.

Su tutta la Lombardia martedì pioveva a dirotto e i tapini, rifugiatisi presso «Cotoletta», padrone della «Locanda dell'isola comacina», vuotavano uno dietro l'altro capaci calici di «bianco dell'isolano» e ingurgitavano enormi quantità di antipasti e di verdure stagionali, pesce alla contrabbandiera, rottami di pollo in padella, grana all'escavadora, arance alla castellana, nell'intento, non vano, di tenersi su di morale.

Il tutto era riscaldato da caffè all'uso delle «canaglie in armi», che sarebbe poi una scusa per assorbire rubin fiammeggiante, senza darlo ad intendere.

La trepidazione aumentava quando il piroscafo «Baradello» che riportava gli affiniti a Como, doveva lottare a tutta elica per vincere le ondate crestate di bianco e i passeggeri per vincere la paura si facevano di continuo mescere wishky e cognac.

Finalmente però verso il tardo pomeriggio un sole convalescente riusciva a tratti a dissipare la foschia; e, questo è l'importante, la pioggia cessava. Rimaneva l'umidità, ma si sa che questa è a volte addirittura amica degli sforzi atletici, anche se provoca reumatismi ai vecchi.

Sono stati raggiunti tutti gli ambiziosi obiettivi che i padroni del vapore Luigi Crosti della SNIA e Giuseppe Mentasti della San Pellegrino Terme si erano proposti?

Vediamo un po'.

Obiettivo tecnico. Risposta sì. Basterebbe il 4'12" e 4 della ventiquattrenne Paola Pigni per giustificare il monosillabo caro al «dolce stil nuovo». E' un gran tempo. E' addirittura un risultato da conquistare per i maschi al secondo anno di attività. Quello che ha impressionato maggiormente i «sedicimila» è stato lo stile tranquillo ed efficace, la sapienza tattica dell'allieva del professor Cacchi. Nel passaggio di stagione la Pigni ha grandemente modificato la sua linea di spinta, si è tolta di dosso il grosso difetto di correre con le articolazioni del piede troppo rigide.

E' un fatto che la volata imitazione della jugoslava Nikolić, atlistica e di preparazione, aveva lo scorso anno tarpato le ali alla nostra atleta in sede olimpica. Ora siamo giunti a limiti oltre i quali sono difficili tutte le previsioni.

Ma poi ci sono stati anche i 10" dello svizzero Roberts, il 13" e 3 del dinoccolato Davenport, l'1'46" e 8 del potente Daubell a rendere più «storica» la serata.

Obiettivo agonistico. La risposta è ancora sì. Quindi citazioni vanno agli italiani. Bisogna risalire al 1950 per trovare un'ultima grande affermazione per un «martellista italiano». Proprio qui all'Arena, Taddia lanciò a m. 59,37, sconfisse i tedeschi ed entrò a vele spiegate nella trinità mondiale che era allora così composta: Nemeth (Ungheria) a m 59,84, O'Callaghan (Irlanda) m. 59,36; Taddia (Italia) m. 59,17.

L'altra sera scagliando il martello nelle pozzanghere che schizzavano fango sui bianco vestiti giudici, il non ancora ventiduenne milanese De Bom è riuscito a mettere nel sacco, niente po' po' di meno, che una medaglia di bronzo olimpica, per di più ungherese. E si sa che gli ungheresi, sotto la sapiente guida del già citato Nemeth, sono all'avanguardia assoluta in questa specialità.

Dionisi ha lasciato sotto di se di 10 centimetri il primatista del mondo Pennel, come presso a poco ha fatto il campione olimpionico Seagren, nei campionati americani domenica scorsa a Miami.

Nemmeno la prova della bolognese Govoni è da passare nel dimenticatoio, visto che non ha concesso che sei metri, o giù di lì, alla campionessa olimpionica dei 400 metri, Colette Besson.

Obiettivo organizzativo del campo di gara. Qui la risposta è invece dubitativa. Troppa gente in campo a far crocchi con le braccia incrociate fin dall'inizio della riunione. Forse vanitosi che si compiacevano di mostrarsi a trentaduemila occhi.

Poi c'erano le frotte dei fotografi, più o meno autorizzati, che si spostavano qua e là a branchi. Nell'epoca dei teleobbiettivi tutto ciò è assurdo e anacronistico.

Gli organizzatori, invece, sembra non debbano essere accusati di negligenza per quanto riguarda l'illuminazione. Pessima e tutta diretta nel centro del campo. Infatti è quella che c'è in uso per le partite di calcio. Sul rettilineo e nelle curve si vedevano ombre non atleti.

Che fa l'amministrazione comunale di Milano? Poco, sembra, se è vero, come è vero, che i vari Giani e Malnati non si facevano scrupolo, a fine riunione, di dirne di cotte e di crude sul sindaco, assessori, ecc. ecc.

Qui ora bisognerebbe parlare della interlocuzione aperta da Arese nei suoi progressi e delle consuete e oneste prove di Frinolli, adattatosi ancora e con utilità immediata ai 17 passi dell'ultimo intervallo, e di Azzaro. Ma lo spazio non lo consente.

La vicina Svizzera con il XXIII «Zürcher internationales leich athletik meeting», che si apre domani sera alle 19,30, sulla magica pista di tartan del «Letzigrund» ci chiama con l'appello dei suoi tre campioni olimpionici maschi: Doubell (metri 800), Mamo Wolde (maratona, qui a Zurigo gareggerà però sui 10 mila), Gyula Zsivotsky (lancio del martello); e tre campioni olimpionici femmine: Sewinska Kirzsentstein (m. 200), Colette Besson (metri 400), e Manollu (lancio del giavellotto).

Ben 19 italiani prenderanno parte alle varie gare: fra cui De Bona, smanioso di esprimersi su sempre maggiori misure; Dionisi, che concederà la rivincita a Pennel; Frinolli e Ottoz che se vorranno scavarsi un posto per Americhe-Europa dovranno respingere l'assalto di qualificati avversari.

Vi saranno ancora un non ben precisato numero di tedeschi di Bonn e una frotta di maschi e femmine cubane.

b. b.

Giuliani primo a Fiuggi

Nostro servizio

FIUGGI, 3

Con la determinazione di *uno che si vuole prendere* una rivincita Donato Giuliani, 24 anni, da Pescara, ha vinto sulle strade di Fiuggi il secondo circuito ciclistico Anticolano, Trofeo Iris Crillon. L'impresa dell'abruzzese è stata bella (40 chilometri di fuga, prima in compagnia di Di Lorenzo, poi in solitudine), ma, se non proprio favorita, essa è stata perlomeno ben vista dagli altri «puri» fra i quali spiccavano nomi importanti come quelli di Fabbri, Urbani, Francioni, Simonetti, Bassini. Dei bigs, il solo a cercare fino all'ultimo chilometro la vittoria, è stato il potente Rosolen il quale era stato il promotore, prima della fuga decisiva iniscenata da Giuliani e Di Lorenzo, di un tentativo finito male e poi il protagonista di una bella rimonta nel finale della corsa. L'episodio di Giuliani e Di Lorenzo si è verificato sulla salita di Acuto ed è continuato nella prima parte della scalata al Piglio; poi Giuliani forzava il passo e Di Lorenzo cedeva.

Il commissario tecnico Elio Rimedio al seguito della corsa ha dato appuntamento per i primi giudizi alla prossima pre-mondiale che si correrà *domenica a Massa Carrara*.

a. p.

L'ordine d'arrivo

1) Giuliani (S.S. Amici Folgore Pescara) che compie i 135 chilometri del percorso in 3 ore e 10' alla media di 39,180; 2) Rosolen (G.S. Casagrande Treviso) a 50"; 3) Vignolini G.S. Piemme Bottegone) s.t.; 4) Zampieri (G.S. Casagrande) a 1'10"; 5) Campitelli (S.S. Germanvox) s.t.; 6) Spinelli a 1'40"; 7) Siracusa; 8) Vannucchi, 9) Marciano, 10) Belli, 11) Francioni, 12) Pisacane, 13) Tirabassi, 14) Sorgato, 15) Patriarca.

Giochi della gioventù: alla ribalta un bergamasco

Zonca, 14 anni, panettiere vince il titolo nel ciclismo

Roberto Zonca mentre viene premiato da Rodoni.

Roberto Zonca, 14 anni, garzone di panetteria a Caravaggio, in provincia di Bergamo, a poco più di 30 chilometri dal paese di Gimondi, ha vinto la volata ieri mattina all'EUR, la prova finale di ciclismo precedendo nettamente Giuseppe Ratti di Milano e Giovannino Zago di Treviso. Il ragazzo bergamasco, nipote del ciclista Moretti, famoso negli anni '[illegible] ha costruito la sua vittoria chilometro per chilometro, controllando sempre la situazione, «provando» addirittura la volata negli ultimi due passaggi sotto lo striscione di arrivo.

Ben dotato atleticamente, modesto, gentile Roberto Zonca ha dimostrato così di possedere doti naturali e intelligenza, qualità che lo possono portare molto lontano se i suoi dirigenti e lo zio Moretti (che già pensa di portarlo alla pista) sapranno guidarlo con accorgimento. Ma vediamo il film della gara.

La corsa è veloce ma monotona. Fino a metà percorso quando tentano un allungo Pedri (Brescia), Martini (Padova) allievo di Faggin, e Conti (La Spezia). Ma Ratti e Zonca (che avevano vinto le loro rispettive batterie) e che hanno sempre pedalato in testa al gruppo annullano il tentativo di fuga nel giro di qualche chilometro.

Poi la fatica comincia a farsi sentire e i più deboli sono costretti al ritiro, ma i più stringono i denti e ben 54 atleti su 60 giungeranno al termine dei sette giri del circuito. La sfortuna si accanisce contro il torinese Grindotto, un ragazzo dal fisico minuto lo tradisce un guasto alla catena e dovrà percorrere gli ultimi giri da solo, staccato da tutto il gruppo. Arriva ultimo e non bastano gli applausi del pubblico commosso dal suo coraggio a frenargli le lacrime.

Al terzultimo passaggio sotto lo striscione si verifica un episodio che a prima vista non si comprende. Zonca va via in progressione ai 400 metri, si gira, vede che nessuno riesce a mantenerle il passo ma si rallenta e si lascia riprendere. I fatti diverranno chiari quando vincerà la volata finale: non ha tentato una fuga che avrebbe potuto fargli sprecare energie preziose ma ha voluto saggiare la *forza* degli avversari. Avrà ragione lui e vincerà senza fatica. Passa in testa, infatti anche al penultimo giro e nello sprint decisivo nessuno è in grado di impensierirlo, di nuovo parte ai 700 metri e gli altri debbono accontentarsi di lottare per le posizioni d'onore.

Appena superato il traguardo Roberto è sommerso dagli abbracci degli accompagnatori, del papà del nonno, da un nugolo di ragazzine di Bergamo che fanno festa al loro campione. Rodoni premia i primi tre arrivati e noi facciamo appena in tempo a scambiare quattro parole con il vincitore mentre è ancora sul podio e prima che se ne impadronisca la TV. Il ragazzo è sveglio, la confusione che si fa intorno a lui non lo confonde e a noi sembra che valga la pena di spendere qualche parola in più per questo ragazzo che va al lavoro alle 5 del mattino e trova anche il tempo di allenarsi, gareggiare e vincere. Senza contare che l'altro ieri ha avuto febbre e indigestione! Gli rivolgiamo domande e le sue risposte sono semplici e senza aria di presunzione:

«Da quanto tempo corri?» «Tre mesi». «Come sei arrivato alle corse?» «Ho avuto sempre questa passione: un amico di Caravaggio mi ha regalato una bicicletta dicendomi che potevo far molto. C'erano i giochi della gioventù, ho cominciato e sono arrivato fino a Roma». «Hai voglia di continuare?» «Certamente». «Cosa fai nella vita?». «Garzone di panetteria». «Quante gare hai vinto?» «Sette, tutte quelle alle quali ho partecipato».

Qui finisce l'intervista e salutiamo Zonca con tanti auguri in tre mesi sette corse e altrettante vittorie se continua così tra qualche anno dovremo riparlare del piccolo garzone di panetteria di Caravaggio.

Qualche parola sugli altri titoli assegnati: la graziosa Brunhilde Stikaver (Bolzano) ha vinto il salto in lungo davanti alla beneventana Olivieri. E' stato un lungo e appassionante duello a distanza (le due ragazze gareggiavano in serie diverse) e pochi centimetri alla fine hanno diviso la prima (m 4,71) dalla seconda (m 4,65). Il ravennate Pietro Viale ha vinto il lancio del peso con m 14,60 precedendo il fiorentino Cerebizza (metri 14,51).

a. z.

I RISULTATI

Ciclismo (finale): 1° Roberto Zonca (Bergamo) che copre i 41,000 km del percorso in 1 ora 0,879 alla media di km 37,110, 2° Giuseppe Ratti (Milano) s.t., 3° Giovannino Zago (Treviso) s.t., 4° Roberto Tarlazzi (Ravenna) s.t., 5° Luciano Marin (Treviso) s.t.

Pallavolo (torneo maschile): Ravenna-Trento 2-0; Palermo-Roma 2-0, Caserta-Cuneo 2-0; CosenzaTreviso 2-1, Padova-Messina 2-0, Catania-Pavia 2-0, Bari-Avellino 2-0, Udine-Taranto 2-1, Perugia-Modena 2-1. Per la classifica dal 1° al 16° (girone N) Padova e Palermo punti 4, Roma e Messina p. 0, Ravenna-Ascoli p. 2-0, Caserta-Matera 2-0, Roma-Messina 2-1, Udine-Bergamo 2-0, Genova-Treviso 2-0, Ancona-Perugia 2-0.

Torneo femminile: Brescia-Parma 2-0, Pordenone-Viterbo 2-0, Genova-Verona 2-1; Reggio C. Foggia 2-0; Cagliari-Torino 2-0.

Pallacanestro (torneo maschile - semifinali): Pescara-Messina 46-43, Avellino-Trento 44-38, Palermo-Siracusa 43-33, Bari-Caserta 50-28, Cremona-Viterbo 48-16, Como-Milano 50-49, Napoli-Siena 63-51; Torino-Trieste 51-47, Catanzaro-Potenza 63-38, Reggio E.-Savona 59-44, Udine-Roma 63-38, La Spezia-Piacenza 33-18. Per la classe dal 1. all'8. posto (girone A1): Torino p. 4, Milano e Como 2, Trieste 0. Torneo femminile (semifinali): Milano-Caserta 33-16; Taranto-Piacenza 33-27; Gorizia - Cuneo 32 - 24; Genoa-Cosenza 30-23.

Atletica leggera: classifica ufficiale del lancio del peso maschile: 1° Pietro Viale (Ravenna) m. 14,60; 2° Luciano Cerebizza (Firenze) m. 14,51, 3° Adriano Zanini (Verona) metri 14,24; 4° Martino Lazzarin (Verona) m 14,13; 5° G Luca Galassi (Chieti) m. 14,10.

Salto in lungo femminile: 1° Brunhilde Stikaver (Bolzano) m 4,74; 2° Ida Olivieri (Benevento) m. 4,65; 3° Wilma Reggianini (Modena) m 4,59; 4° Stefania Zavattara (Sondrio) m 4,57; 5° Ortenilla Loschi (Reggia E.) m 4,53.

OGGI LA «TRIS»

Quindici cavalli correranno oggi il Premio Fortullino (Lire 3 500.000, handicap ad inviti, m 1 950), in programma all'ippodromo dell'Ardenza e prescelto come «Corsa Tris». Ecco il campo:

1) Worti, kg 56½ - G. F. Vericelli (9)
2) Gustave Moreau, kg. 54½ - R. Festinesi (15)
3) Ciacolon, kg 52 - M. Mulas (14)
4) Vezzo, kg. 52 - V. Di Maggio (12)
5) Sabotino, kg. 51½ - A. Di Nardo (2)
6) Golden Fizz, kg. 51½ - O. Pessi (11)
7) Kuala, kg. 50½ - S. Atzori (7)
8) Ottavia, kg. 50 - V. Panici (8)
9) Soleiman, kg. 49 - R. Minisini (1)
10) Fleur De Joie, kg. 47½ - F. Cottoni (6)
11) Tuxa, kg. 47½ - A. Coletta (13)
12) Nocret, kg 47½ - P. Perlanti (4)
13) Peppola, kg. 45½ - E. Ferente (10)
14) Lanciatore, kg. 46½ - G. Zedda (5)
15) Beldemonio, kg. 49 - E. Marioli (3)

L'accettazione della scommessa tris avrà termine alle ore 21,55.

La «rosa» dei favoriti comprende Worti, Gustave Moreau, Vezzo, Ottavia, Beldemonio.

Da Lima dov'è in vacanza

Benitez critica Helenio Herrera

Trevisan torna ad allenare la Triestina

A Lima dove è giunto martedì per una vacanza insieme alla moglie e ai tre figli, il calciatore peruviano Victor Benitez ha detto ai giornalisti che il suo contratto con la squadra della Roma è scaduto ed ha aggiunto di non sapere se lo rinnoverà. Benitez ha criticato l'allenatore della Roma, Helenio Herrera, dicendo: «*Mi ha tenuto fra le riserve in un momento in cui giocavo meglio*».

• • •

Memo Trevisan è il nuovo allenatore della Triestina. L'ex giocatore alabardato, che fu già alla guida della squadra giuliana militante in serie «C» per tre stagioni a partire dal 1959, è subentrato a Radio il quale è stato ingaggiato dal Piacenza.

La nomina di Trevisan è stata ratificata mercoledì notte dal Comitato esecutivo del sodalizio alabardato.

Per quanto riguarda la campagna acquisti e vendite i dirigenti alabardati hanno manifestato l'intenzione di non fare grossi cambiamenti nella squadra che quest'anno ha dato molte soddisfazioni ai suoi tifosi. Il triestino Nereo Rocco, allenatore del Milan, rientrato a Trieste dopo la vittoriosa tournée americana della squadra campione d'Europa, si è offerto di aiutare la sua ex squadra. Rocco ha avanzato la proposta di prestare per un anno alla Triestina l'ala ambidestra diciannovenne Marchesi, il quale quest'anno ha disputato un brillante campionato nella «Coppa De Martino».

Numerosi trasferimenti di calciatori sono avvenuti ieri sul «mercato» dell'albergo Gallia di Milano. La mezzala Lambrugo è stata ceduta dal Como al Bologna per 160 milioni di lire; il terzino Furlanis è passato dal Bologna al Bari per 80 milioni; il centravanti Rofri è passato dall'Atalanta al Modena per 60 milioni; l'ala Ronchi ed il «libero» Petraz sono stati trasferiti dalla Torres al Modena in cambio del mediano Funari, del «libero» Codognato e del centravanti Basili; l'ala Mantovani è passata dall'Arezzo alla Spal in cambio dell'ala Bertarelli; l'Inter ha ceduto al Venezia il «libero» Valmassoi per una cifra che non è stata resa nota; il Catanzaro ha ceduto il centravanti Benvenuto.

Per quanto riguarda l'Atalanta, oltre alla cessione del centravanti Clerici al Verona per Mazzanti ed un certo numero di milioni, l'ala Nastasio è passata al Cagliari in cambio di Longo e milioni, Rosci è stato ceduto in comproprietà al Modena. Inoltre, l'Atalanta ha acquistato dal Como le ali Comini e Cattaneo e dalla Juventus il centrocampista Sacco.

Domani Caccia e pesca

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la nostra rubrica di «Caccia e pesca».

NEL N. 27 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

● **DC e PSI alla stretta** (editoriale di Sergio Segre)
● **Un Sinodo contro papa Montini?** (di Alberto Chiesa)

CRISI DELLA STRATEGIA USA IN AMERICA LATINA

— **Dove colerà la lava del vulcano peruviano** (di Renato Sandri)
— **Le proprietà di Rockefeller in Venezuela**
— **Il petrolio scorre soltanto verso nord** (di Alvaro Lopez)
— **Appello per la vita di un capo dei "peones"**

● **Su una nuova rivista: problemi politici e di metodo posti dal "Manifesto"** (di Paolo Bufalini)
● **La parabola di Angelo Tasca** (di Giorgio Amendola)
● **Il libro di Lucio Colletti sul marxismo e Hegel** (di Mario Spinella)
● **Figure veneziane** (di Antonio Del Guercio)
● **Tolleranza repressiva o repressione tollerata?** (di Mino Argentieri)
● **Film fascisti, padroni a braccetto** (di Ivano Cipriani)
● **Il mestiere della grandine** (di Gerardo Chiaromonte)
● **Il "Machia" di Nicolai** (di Gian Franco Berardi)
● **Montale in prosa** (di Giuliano Manacorda)
● **La fine dello "zio Tom"** (di Albert B. Cleage)

L'indice completo del primo semestre 1969 di «Rinascita»

Vi attende in edicola VIE NUOVE

● DA LABOR A PICCOLI CATTOLICI DIVISI
● SARDEGNA: LA VITTORIA DEI PASTORI
● TORINO: IL DELITTO DELL'INTEGRATO

PIÙ PAGINE, PIÙ SERVIZI

Diretto da Davide Lajolo

Un altro gesto di buona volontà della RDV

Hanoi decide di liberare 3 piloti USA il 4 luglio

Cabot Lodge esprime la sua «soddisfazione» a Parigi ma continua a difendere a spada tratta i fantocci di Saigon - Nuove aspre accuse di novantadue deputati sudvietnamiti al primo ministro di Van Thieu

SAIGON, 3.

La Repubblica Democratica del Vietnam ha deciso di liberare tre piloti americani abbattuti sul nord, in occasione della giornata dell'indipendenza degli Stati Uniti, che ricorre domani. L'annuncio diffuso da radio Hanoi dice: «Conformemente alla politica ispirata a indulgenza e a senso di umanità del governo della Repubblica del Vietnam, in occasione della giornata dell'indipendenza del popolo americano, la sezione politica dell'esercito popolare vietnamita ha deciso: 1) il rilascio di tre americani catturati nel Vietnam del Nord; 2) il permesso per gli americani catturati nel Vietnam del Nord di ricevere pacchi dono dalle loro famiglie».

E' il primo rilascio di piloti catturati nel Nord dal 2 agosto dell'anno scorso, quando vennero rilasciati altri tre piloti.

Negli ambienti giornalistici americani di Saigon si rileva che questo evidente gesto di buona volontà da parte del Vietnam del Nord si aggiunge alla riduzione dell'attività militare delle forze armate di liberazione nel Vietnam del Sud. E si afferma che la cosa potrebbe avere un «significato politico». Se è così, non sembra tuttavia che da parte americana vi sia stata una qualche reazione positiva. Il delegato americano alle conversazioni di Parigi, Cabot Lodge, ha da un lato affermato nel corso della seduta odierna delle quattro delegazioni che «se la notizia diffusa da Radio Hanoi è vera, esprimo tutta la mia soddisfazione anche a nome del governo degli Stati Uniti».

Ma, scendendo al concreto, ha nuovamente difeso a spada tratta il governo fantoccio di Saigon, sostenendo che la richiesta del GRP e della RDV perchè esso sia sostituito da un governo di pace disposto a trattare sul serio la fine del conflitto blocca qualsiasi possibilità di progresso.

Cabot Lodge ha scelto male il momento per la difesa dei fantocci di Saigon, dato che nella capitale sud vietnamita il regime sta attraversando una delle sue crisi più acute. I 92 deputati che ieri avevano scritto al presidente Van Thieu una lettera per reclamare la destituzione del primo ministro Tran Van Huong sono infatti tornati oggi alla carica, con una conferenza stampa che già di per sè costituisce una dura sfida al regime. «Tran Van Huong se ne deve andare — hanno detto i deputati — per creare un'atmosfera più propizia a qualcosa di nuovo».

A Parigi il ministro degli Esteri del GRP, signora Nguyen Thi Binh, ha accusato nel corso della seduta gli americani di avere intensificato la aggressione nonostante la grancassa pubblicitaria battuta sul ritiro di 25.000 soldati, e di inviare addirittura truppe nel Laos per combattere le forze patriottiche laotiane.

Proprio oggi, del resto, il comando americano a Saigon ha rivelato che, nel corso della battaglia di Ben Het, l'artiglieria e l'aviazione americane hanno ripetutamente bombardato il territorio della Cambogia.

Nelle ultime 24 ore le forze armate di liberazione hanno bombardato sei postazioni americane, e abbattuto due elicotteri armati USA. I B 52 hanno effettuato altri otto bombardamenti a tappeto su varie parti del paese.

* * *

WASHINGTON, 3.

Il senatore McGovern, che si è recentemente incontrato a Parigi con rappresentanti vietnamiti, ha ribadito oggi che per riportare la pace nel Vietnam è necessario che gli Stati Uniti ritirino le loro truppe e che tolgano il loro appoggio all'attuale regime collaborazionista.

McGovern ha ribadito le sue vedute in seguito ad un attacco rivoltogli dal senatore Harrybyrd, che l'aveva accusato di avere agito contro l'interesse nazionale «incontrando il nemico in tempo di guerra». McGovern ha risposto che i suoi incontri avevano ottenuto il preventivo consenso del Dipartimento di Stato e dello stesso capo della delegazione americana a Parigi, Cabot Lodge

McGovern ha insistito anche sulla necessità che venga abrogato l'ordine dato al comandante del corpo di spedizione americano, gen. Abrams, di applicare «la massima pressione sul nemico».

Messaggio di Nixon alla conferenza di Ginevra

Limitazione delle armi strategiche: forse a fine luglio colloqui USA - URSS

GINEVRA, 3.

Il presidente americano Nixon ha detto oggi, in un messaggio inviato alla conferenza del disarmo che ha riaperto i suoi lavori a Ginevra, che gli Stati Uniti sperano di poter iniziare colloqui sulla limitazione delle armi strategiche con l'Unione Sovietica «per il 31 luglio o poco dopo».

«Quando questi colloqui inizieranno — è detto nel messaggio di Nixon — e io spero che ciò avvenga quanto prima, dovranno per necessità essere di carattere bilaterale tuttavia il governo americano è perfettamente conscio delle sue responsabilità verso i suoi alleati e la comunità internazionale in generale».

Nel messaggio Nixon esprime anche la speranza di raggiungere un accordo con i sovietici per prevenire la corsa agli armamenti sul fondo dei mari.

Riferendosi alle differenze tra Stati Uniti ed Unione Sovietica negli schemi di trattati finora presentati dai due paesi, Nixon afferma: «sebbene esistano differenze, non dovrebbe essere superiore alle nostre capacità trovare il sistema per raggiungere un accordo positivo in modo da dare sicurezza a tutte le nazioni».

Nixon ha quindi aggiunto: «Con la buona volontà, da ambedue le parti e una buona misura di duro lavoro possiamo raggiungere un accordo durante questa sessione della conferenza...». «Il nostro scopo è quello di presentare un concreto progetto di controllo delle armi sul fondo dei mari alla Assemblea generale delle Nazioni Unite».

Conferenza dell'ambasciatore a Vienna

Dichiarazioni romene sulla visita di Nixon

Nulla è ancora stato stabilito circa un viaggio di Ceausescu a Mosca o di Breznev a Bucarest

VIENNA, 3.

La prossima visita di Nixon in Romania è stata pressochè l'unico tema trattato in una conferenza stampa dell'ambasciatore romeno a Vienna, Gheorghe Pele: la conferenza stampa era in programma da tempo, ma l'annuncio del viaggio del Presidente americano lo ha conferito ovviamente un interesse tutto particolare.

L'ambasciatore ha dichiarato in sostanza che fra la visita di Nixon a Bucarest e i viaggi di dirigenti sovietici in Romania o di dirigenti romeni nell'URSS non esiste alcun nesso. La visita di Nixon si svolgerà nel quadro e sulla base dei principi fondamentali della politica romena: indipendenza, sovranità nazionale, non ingerenza. Nel corso dei colloqui romeno-americani saranno esaminate questioni relative ai rapporti bilaterali e si procederà a uno scambio di vedute sulla situazione internazionale. L'ambasciatore Pele ha dichiarato di ritenere che la visita darà un contributo alla distensione e alla cooperazione internazionale.

Insistenti sono state le domande dei giornalisti circa i rapporti romeno-sovietici, in relazione alla visita di Nixon. Pele ha detto: nulla è ancora stato stabilito su una visita di Ceausescu a Mosca o di Breznev a Bucarest; il nuovo trattato di amicizia fra URSS e Romania sarà firmato entro quest'anno, ma la data e il luogo non sono ancora stati fissati. L'ambasciatore ha continuato affermando che fra URSS e Romania esiste un dovere di reciproca informazione, dovere che peraltro non è stabilito in nessun accordo o trattato; fra i due Paesi le relazioni sono molto buone: «Se si invita il capo di uno Stato o di un governo straniero — ha aggiunto Pele — ciò è di competenza del governo che invita, in base al principio di sovranità nazionale. Questa è la realtà».

Rispondendo ad altre domande l'ambasciatore ha dichiarato che al prossimo congresso del PC romeno sono stati invitati tutti i partiti comunisti e operai e anche partiti progressisti che siano solidali nella lotta contro l'imperialismo.

Belgrado: non prevista una visita di Nixon

BELGRADO, 3

Il portavoce del ministero degli esteri jugoslavo, Dragoljub Vujica, interrogato nel corso di una conferenza stampa sulla prossima visita in Romania del presidente degli Stati Uniti, ha dichiarato: «E' noto il nostro atteggiamento di principio secondo cui contatti e colloqui tra uomini non possono altro che contribuire alla comprensione, alla collaborazione ed alla pace nel mondo. Questa la nostra valutazione della visita del presidente Nixon in Romania». Egli ha aggiunto che, a quanto gli risulta, non è prevista per il momento una visita di Nixon in Jugoslavia.

Notissimi avvocati arrestati ad Atene

ATENE, 3

I colonnelli hanno fatto intervenire la polizia nella loro polemica con la magistratura per la destituzione illegale del presidente del Consiglio di Stato: tre notissimi avvocati ateniesi e un giudice del Consiglio di Stato sono stati arrestati all'alba di questa mattina.

Si tratta degli avvocati Giorgio Mangakis, Teofilo Zukas, Evanghelos Yannopulos e del giudice Alexandros Flores.

Mangakis, che militava nel partito di destra ERE, era stato l'avvocato di fiducia dell'ex premier Kanellopulos ed aveva difeso numerosi imputati nei processi inscenati dai tribunali militari dei colonnelli. Fra gli altri aveva difeso Giovanni Leludas. Invitato a deporre davanti alla sottocommissione per i diritti dell'uomo a Strasburgo, egli si era visto ritirare il passaporto al momento della partenza all'aeroporto di Atene, due settimane fa. Zukas era stato l'avvocato di fiducia del defunto ex Primo ministro Giorgio Papandreu.

Oggi stesso Mangakis e Zukas sono stati deportati in due sperduti villaggi montani della Grecia settentrionale.

Navi da guerra di Formosa attaccano un porto cinese

TAIPEH, 3.

Navi da guerra cino nazionaliste hanno fatto irruzione in una base navale della Cina popolare aprendo il fuoco contro battelli alla fonda colandone a picco due. Il grave atto di provocazione della cricca di Ciang Kai Scek è stato rivelato dallo stesso ministero della Difesa di Formosa. In un comunicato che definisce la provocazione «una normale operazione di guerriglia» si precisa che «una flottiglia cino-nazionalista è penetrata nella notte di mercoledì nella foce del fiume Min ed ha aperto il fuoco contro le unità che si trovavano in quel porto affondando due navi trasporto di tonnellaggio imprecisato e rientrando indenni alla propria base».

Quasi alla stessa ora, vale a dire verso la mezzanotte, un'altra flottiglia cino-nazionalista apriva il fuoco contro una cannoniera della Cina popolare al largo dello stesso porto, sulla costa del Fukien, nello stretto di Formosa, affondandola.

Da parte di Pechino non si è avuta fino ad ora nessuna reazione al grave atto di aggressione.

Il compagno Giancarlo Pajetta a colloquio con il maggior generale Gaafar Mohamed El Numeiri, presidente del Consiglio della rivoluzione del Sudan, durante la recente visita compiuta dal nostro direttore a Khartum.

Dinanzi al Parlamento di Strasburgo

Intervento di Amendola sulla «crisi dell'Europa»

I rappresentanti del PCI votano contro il documento finale - Clamorosi incidenti durante la discussione sull'organizzazione del mercato del tabacco

STRASBURGO, 3

I rappresentanti del PCI al parlamento europeo hanno votato contro il progetto di risoluzione presentato ieri, al termine di un dibattito sulla crisi della CEE e sulla proposta di «rilanciare» quest'ultima attraverso una conferenza di capi di Stato e di governo, con la partecipazione del presidente della sua commissione esecutiva.

Il voto contrario dei rappresentanti comunisti è stato motivato dal compagno Amendola con il fatto che la impostazione data dai proponenti alla loro analisi e alla loro iniziativa «non riconosce la gravità della crisi, non ne ricerca le cause effettive e non è in grado, quindi, di identificare i mezzi per superarla».

«L'assenza di una politica economica comune — ha proseguito Amendola — non può attribuirsi al difettoso funzionamento della comunità. Vi sono cause più profonde, che sono da ricercare nei profondi contrasti che dividono gli Stati nazionali e nei divergenti interessi delle varie borghesie, che non accettano la integrazione economica, se non quando essa, come afferma la proposta di risoluzione (ed è questa l'unica frase che approvo in questa proposta) finisce col rivelarsi utile soltanto al soddisfacimento di gruppi potentemente organizzati e col tradursi in un danno per le classi meno favorite della popolazione europea».

L'integrazione va avanti, ha detto Amendola, solo quando esiste questo interesse dei gruppi più potenti, cioè dei monopoli, e solo conformemente ai loro interessi. La vera Europa deve invece preoccuparsi delle classi meno favorite, deve essere l'Europa dei popoli.

Replicando all'on. Cantalupo, che aveva sollevato la questione dell'impianto nucleare anglo-tedesco-olandese e lo aveva posto come questione condizionante per l'adesione della Gran Bretagna, Amendola ha osservato che «la questione va posta anzitutto alla Germania occidentale, la cui iniziativa rompe la solidarietà della comunità e va oltre gli aspetti economici, dato che l'uranio arricchito serve anche come base per un armamento atomico».

Vivaci incidenti sono sorti oggi durante la discussione sull'organizzazione comune del mercato del tabacco, svoltasi in base ad una relazione della parlamentare socialdemocratica lussemburghese Lulling.

I democristiani Vetrone e Scardaccione hanno presentato ben 42 emendamenti al progetto di risoluzione. Il compagno senatore D'Angelosante ha definito la proposta «un preordinato disegno per distruggere la categoria dei produttori di tabacco» italiani e francesi e ha accusato la Lilling di voler vendere l'esistenza di questi coltivatori all'industria del tabacco tedesca, che ha interesse ad importare la materia prima dai paesi terzi.

C'è voluta più di un'ora perché il presidente dell'assemblea, Scelba, riuscisse a fare cessare le urla e invettive che numerosi parlamentari si lanciavano da una parte all'altra dell'emiciclo. Il gruppo dei tedeschi ha preso a gridare in coro «fuori» all'indirizzo del senatore comunista, il quale ha risposto: «Non è più il tempo che potete gridare "fuori"!».

La risoluzione della on. Lulling è stata alla fine approvata con un'esigua maggioranza e spetta ora al Consiglio dei ministri dei sei prendere una decisione definitiva sulla materia.

Il parlamento europeo ha anche discusso sulla crisi dell'*Euratom*. Nel dibattito è intervenuto il compagno Silvio Leonardi.

Discorso del presidente Helou

Un nuovo rifiuto del Libano ai commando palestinesi

BEIRUT, 3

Il presidente libanese Charles Helou ha ribadito il suo rifiuto di accettare la presenza delle forze partigiane palestinesi sul territorio del Libano. Il governo di Beirut — ha detto — «appoggia l'azione dei *fidahin* in vista del recupero delle terre loro sottratte: ma i commando non devono disporre di basi in territorio libanese per non esporre altri territori arabi all'occupazione e per evitare qualsiasi pericolo per la nostra sicurezza e la nostra sovranità». Va rilevato che da parte americana è stato esplicitamente chiesto al Libano di opporsi a qualsiasi attività della Resistenza palestinese sul territorio libanese e in partenza da esso. Helou ha dichiarato di non credere a una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano, e si è espresso per una vasta azione mirante a guadagnare l'opinione internazionale alla causa araba e per raddoppiati coordinati sforzi dei governi «affinchè il nemico non ci colga impreparati come avvenne nel 1967».

Sul piano militare è da segnalare una sparatoria, protrattasi per mezz'ora, fra siriani e israeliani sulle alture di Golan. Secondo radio Damasco le batterie israeliane, che avevano aperto il fuoco, sono state zittite al silenzio.

Discorso di Husak ai giornalisti comunisti

PRAGA, 3.

Convocato dal Presidium del CC del PCC, si è svolto ieri a Praga l'attivo dei giornalisti comunisti, presenti il segretario del partito Husak, il vice segretario Strougal, Sadovski e il responsabile della commissione ideologica del CC, Kempni. Un dispaccio dell'agenzia CTK informa che si è discusso della attività dei mezzi di informazione di massa e del «contenuto e della forma dell'attività giornalistica, nonchè dei modi per ripristinare i principi di partito per poter aiutare nella maniera più efficace gli sforzi del partito e dei suoi dirigenti a tradurre in pratica le decisioni dei *plenum* di aprile e di maggio».

Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno in cui si esprime appoggio alle decisioni prese in questi due *plenum* e si afferma che «non si accetterà mai che i mezzi di informazione vengano utilizzati per una critica globale di tutto il passato precedente al gennaio».

La riunione era stata aperta da una relazione del segretario del PCC, Husak. «Nell'ultimo anno *e mezzo* — egli ha detto tra l'altro — la nostra società si è ripetutamente trovata sull'orlo di una situazione apertamente catastrofica. Parte dei giornalisti e dei mezzi di informazione ha contribuito a tutto questo processo di disgregazione». Egli ha quindi invitato tutti i giornalisti comunisti ad usare la loro influenza per evitare che si complichi ulteriormente una situazione già complicata. Husak si è detto convinto che tutti i centri di resistenza alla linea del partito verranno fra breve eliminati «non con la forza, ma con mezzi politici».

Il segretario del PCC ha concluso affermando che oggi si tratta di «consolidare sia la politica interna che l'intero complesso settore dei rapporti sociali nella economia che si trova in una situazione non invidiabile, nonchè i rapporti con l'estero, ripristinando innanzitutto normali relazioni fraterne e cameratesche con l'URSS e gli altri stati socialisti».

Il presidente siriano in visita a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3.

E' arrivata stasera a Mosca una delegazione di stato e di partito della Repubblica Araba Siriana, guidata da Nureddin Atassi, capo dello Stato e segretario del partito della Rinascita Socialista Araba. All'aeroporto di Vnukovo gli ospiti sono stati accolti da Breznev, Podgorni e Kossighin. I colloqui politici con le delegazioni al completo inizieranno domani.

Questa mattina i maggiori quotidiani annunciavano con rilievo la visita imminente e pubblicavano una breve biografia di Atassi verso la cui opera politica venivano espressi i più calorosi apprezzamenti: egli lavora per l'estensione e il rafforzamento dei rapporti di amicizia e di collaborazione fra il suo paese, l'Urss e gli altri paesi socialisti; il suo governo realizza in Siria trasformazioni sociali ed economiche progressiste mentre in politica estera esso si attiene ad un orientamento anti-imperialista e anti coloniali-sta. Nessun riferimento, nel comunicato ufficiale, alla funzione e alla politica della Siria nel quadro della crisi medio orientale. Ma non vi è dubbio che gran parte delle trattative verterà proprio sui problemi del regolamento di tale crisi.

Nel quadro di una generale ed esplicita solidarietà reciproca (proprio ieri Atassi aveva concesso una intervista alla radio del Cairo in cui sosteneva la duplice esigenza di rafforzare la unità araba e la collaborazione con i paesi socialisti e l'Urss in particolare), è un fatto che nel corso degli ultimi anni non sempre le valutazioni politiche delle due parti hanno coinciso. Ciò è specialmente vero per l'ultimo periodo, caratterizzato da una costante e discreta iniziativa sovietica nel quadro dell'ONU e a livello delle grandi potenze per concordare una procedura della risoluzione pacifica del conflitto nel Medio Oriente.

Un accordo pieno con la Siria risulta oggi specialmente importante in quanto può influire in modo immediato sull'esito dei colloqui in corso all'ONU fra i grandi, ma anche per ragioni meno specifiche.

e. r.

DALLA PRIMA PAGINA

PSI

ché viene da te»), ed ha chiesto una «*convivenza rispettosa e rispettabile*» nel PSI; per questo — ha soggiunto — siamo disposti a pagare «*qualunque prezzo*», con il «*solo limite invalicabile di non portare all'esterno un partito screditato in tutto il gruppo dirigente perché non è riuscito a trovare una soluzione equa*». «*Siamo disponibili per una soluzione che veda Nenni alla segreteria* — ha proseguito il ministro dei Lavori Pubblici — *in vista di un congresso che non può essere rimandato alle calende greche*». Visto che si parla di una «*maggioranza nuovissima*» (quella che, assoluta o relativa, dovrebbe raccogliersi intorno alla segreteria Nenni), ha detto infine Mancini, occorre dire che non è esatto prospettare questa eventualità come una soluzione del problema della gestione del partito, «*che ha come sede il congresso*».

Oltre a Tanassi e Mancini *hanno parlato anche* Mariotti (demartiniano) e Coen (giolittiano). Il primo ha ripetuto tesi già più volte avanzate riguardo al problema dei rapporti col PCI; il secondo ha detto che la sua corrente resta ferma nella richiesta di mettere in votazione il documento De Martino - Mancini-Giolitti-Viglianesi per la «nuova maggioranza».

Così delineate le posizioni delle varie componenti del partito, la riunione del CC è stata sospesa ed i capicorrente si sono incontrati, nel pomeriggio, per discutere la bozza di documento che ha preparato Nenni. Questo documento non è stato reso di pubblica ragione; le linee alle quali esso si ispira sono tuttavia facilmente individuabili nella relazione che lo stesso Nenni ha tenuto l'altro ieri al CC: richiamo alla carta dell'unificazione, maggioranza nel partito ritagliata sulla base di quella della delegazione al governo (cioè emarginazione della sinistra), «preferenza» per le giunte locali di centro-sinistra.

Anche questa riunione si è conclusa senza nessun accordo. Nenni aveva chiesto il ritiro di tutti i documenti presentati al CC (e cioè quello di Ferri e quello De Martino - Mancini-Viglianesi-Giolitti per la «nuova maggioranza») per proporre al voto del CC soltanto il testo da lui preparato. Ma questa proposta è stata respinta. Il CC voterà quindi oggi su tre distinti documenti: quello di Nenni, sul quale confluisce tutta la destra, compreso Ferri, che ha ritirato il proprio; quello della «nuova maggioranza»; ed infine un documento che sarà presentato dalla sinistra.

Questa conclusione fa almeno giustizia di uno degli equivoci dai quali è stata caratterizzata la vicenda socialista. Nenni si presenta in CC come il capo effettivo della destra, e non nelle vesti di un «mediatore», di un uomo al disopra della mischia. A ciò si è giunti in seguito ad una obiettiva convergenza realizzatasi tra i due opposti schieramenti. Tanassi e Preti, da un lato, hanno voluto che Nenni accettasse il patrocinio delle loro correnti (rinforzate dal manipolo raccogliticcio dei cosiddetti «mediatori») in cambio dell'appoggio offerto al suo documento; De Martino, dall'altro, ha osservato che siccome si trattava di una votazione politica su di un testo qualificante, le correnti che hanno aderito all'iniziativa della «nuova maggioranza» non potevano ritirare il proprio documento.

A questo punto, dunque, gli schieramenti nel CC sono tre. L'incertezza riguarda anzitutto quale dei documenti avrà la maggioranza: le forze favorevoli a Nenni *e quelle* favorevoli a De Martino-Mancini sono infatti pressochè equivalenti. Dall'andamento della votazione, ha dichiarato De Martino ai giornalisti, si saprà chi ha la maggioranza: al momento non è possibile fare previsioni. Viglianesi ha detto invece di essere convinto che non vi saranno spaccature drammatiche, e che si giungerà probabilmente «*ad una segreteria Nenni affiancata da una direzione paritetica*».

Tanassiani e ferriani non hanno voluto pronunciarsi circa le loro eventuali decisioni nel caso che restasse in minoranza la linea Nenni. Bonacina, a nome della sinistra, ha detto invece: «*Nenni non è più al disopra delle correnti, perchè presenta il documento della corrente Tanassi*».

A tarda notte la riunione dei tanassiani si è conclusa — dopo molti contrasti — con la decisione di votare il documento di Nenni solo se questi offrirà garanzie su alcuni punti che gli saranno *sottoposti oggi*, prima del voto, dallo stesso Tanassi e da Cariglia.

La riunione del CC avrà inizio alle 9 di questa mattina, ed è probabile che si apra con una battaglia procedurale.

COMMENTI DC Una nota sui lavori del CC socialista è stata pubblicata intanto da *Forze nuove*, la corrente di Donat Cattin. Questa rileva che l'anticomunismo di Preti e dei suoi amici tocca solo accidentalmente il problema dei comunisti: sotto questa etichetta, infatti, viene inglobata ogni tendenza a mutare qualcosa nella sfera dell'azione politica. E ciò — scrive *Forze Nuove* — «*fa esattamente il paio con la tesi di Piccoli allorchè sostiene che qualsiasi mutamento all'interno provocherebbe ripercussioni nell'equilibrio internazionale che ci dovrebbe governare*».

Torino

hanno massicciamente disertato i mercati rionali.

In borgo San Paolo è stata attuata una manifestazione in piazza Sabotino, dove hanno parlato i rappresentanti dei tre sindacati. Il comizio si è concluso con un corteo che ha percorso le vie della borgata. Altre manifestazioni si sono svolte al Nichelino (nelle assemblee preparatorie sono stati iscritti al partito 12 lavoratori), in Barriera di Milano e in alcuni centri della provincia.

I portalettere hanno scioperato in massa; particolarmente riuscita la fermata anche nei servizi postali di ripartizione, di ferrovia, smistamento pacchi e tra i fattorini del telegrafo.

Una grande manifestazione dunque che ha visto praticamente schierata un'intera città per un preciso atto di accusa al governo, responsabile di condizionare le sue scelte agli interessi dei gruppi economici dominanti e di farle pagare in termini di affitti esorbitanti, di strutture civili inadeguate, di carovita alle stelle, di spopolamento di intere zone meridionali agli strati popolari.

Una manifestazione che nel contempo non vuole essere, e non è stata, uno sfogo od una protesta generica, bensì la sottolineatura di una situazione drammatica che reclama altre iniziative di lotta in direzione di soluzioni concrete. In questo senso assume piena validità la proposta del Comitato regionale del PCI per una Conferenza nazionale della emigrazione da tenersi in autunno a Torino. «Non si tratta — ha detto il compagno Damico, segretario regionale del partito — di esaminare ancora una volta i problemi sociali e politici conseguenti alla emigrazione, ma di andare a monte di essi, cioè alle cause dello spopolamento di intere regioni del Sud ed anche del Nord, dello stesso Piemonte, ponendo al centro della Conferenza il rapporto Nord-Sud, industria-agricoltura, città-campagna».

Con i turni del pomeriggio le percentuali degli scioperanti sono aumentate quasi ovunque. Nel contesto di questa importante prova di forza fornita dalla classe operaia torinese — che resta lo elemento decisivo di una grande giornata di lotta unitaria — si sono anche avuti, nel tardo pomeriggio, una serie di scontri tra gruppi di giovani — per la maggioranza studenti — e forze della polizia e carabinieri.

Tutto è iniziato davanti al cancello n. 2 della Mirafiori. Qui, per un appello lanciato dal movimento studentesco e da altri gruppi, si erano radunati circa 1.500 giovani. In questa prima fase vi era anche una presenza operaia, poi via via venuta meno. Davanti allo stesso cancello si era radunato un imponente schieramento di poliziotti: senza questo massiccio e obiettivamente provocatorio intervento non sarebbe successo nulla. Verso le 15, mentre i giovani sostavano ancora davanti alla FIAT, un funzionario ha ordinato, senza alcun grave motivo, una violenta carica, accompagnata da un nutrito lancio di bombe lacrimogene, una delle quali è addirittura penetrata in un alloggio al primo piano della adiacente via Dina, spezzando i vetri ed intossicando gli inquilini. Da questo momento si sono susseguiti gli scontri. L'intero viale Tazzoli — davanti alla Mirafiori — è rimasto invaso dalle nuvole del gas. I giovani rispondevano con sassaiole, la polizia tornava a caricare e a lanciare bombe effettuando, nel contempo, numerosi fermi.

Negli scontri rimanevano contusi e feriti alcuni studenti e qualche poliziotto. Più tardi un corteo tentava di ricomporsi in viale Traiano: nuovamente veniva accerchiato dalle camionette e dai celulari.

Le cariche della polizia sono continuate fino a tarda sera lungo il corso. Sono state incendiate alcune auto ed erette barricate. I fermati sono una sessantina fra studenti, immigrati ed operai. Alcuni di essi sono stati dichiarati in arresto con l'accusa di blocco stradale, violenza e resistenza.

La segreteria della Camera confederale del lavoro ha inviato nel pomeriggio al prefetto di Torino il seguente telegramma: «La segreteria della Camera del Lavoro esprime la più ferma protesta per la presenza in forze della polizia ai cancelli di numerose aziende in occasione dello sciopero, la quale costituisce fatto oggettivo di provocazione che non può essere accettato dalla organizzazione dei lavoratori».

In un suo comunicato la FIM - CISL ha denunciato il «comportamento provocatorio e ingiustificato della polizia, evidentemente preordinato. La azione odierna della polizia e delle autorità di governo rivela una chiara volontà di sfida ai lavoratori. La FIM - CISL chiede con energia non solo il disarmo della PS ma l'eliminazione stessa della presenza di essa dai cancelli delle fabbriche nei conflitti sindacali e sociali. E chiede inoltre, l'allontanamento del vice - questore e l'immediata liberazione dei lavoratori, dei cittadini e degli studenti fermati senza ragione alcuna».

La segreteria della federazione del PCI ha emesso un comunicato che plaude alla poderosa riuscita dello sciopero. «Le autorità di governo, colpite e isolate dalla lotta dei lavoratori — prosegue il comunicato — hanno ancora una volta inteso usare la polizia a sostegno di una politica antipopolare. Delle iniziative irresponsabili di alcuni gruppi, estranei al movimento operaio torinese, tali forze hanno potuto approfittare. Si è così scatenata una caccia all'uomo fin nei cortili e nelle scale che ha coinvolto centinaia di cittadini. La federazione comunista — conclude il documento — condanna il comportamento delle autorità di governo e ribadisce l'urgenza che le forze di polizia siano disarmate nei servizi di ordine pubblico e allontanate dai conflitti del lavoro. Essa invita tuti i militanti alla vigilanza contro eventuali ulteriori provocazioni e fa appello a tutti i comunisti e ai lavoratori perché mantengano e rinsaldino la loro unità, condizione essenziale per la soluzione di ogni problema».

Rockefeller

ratore annidato in un palazzo. Nella stessa occasione sono rimasti feriti altri due militari e un civile.

* * *

BUENOS AIRES, 3

L'Argentina ha vissuto oggi la sua terza giornata sotto la sferza dello stato d'assedio, ma il regime non è ancora riuscito a rovesciare a suo favore le sorti del confronto. Agli arresti di dirigenti sindacali e studenteschi si sono aggiunti quelli di docenti universitari e di uomini di cultura, tra i quali il noto scrittore Bernardo Kordon. Da Tucuman si è appreso che una bimba di quattro anni, rimasta ferita nelle cariche poliziesche di ieri, è morta allo ospedale.

A Cordoba, dove è detenuto, il sindacalista Raimundo Ongaro, *leader* della CGT «ribelle», ha iniziato lo sciopero della fame. Una vigorosa campagna per il suo rilascio è in atto nel paese. L'arresto di Ongaro è stato motivato, in mancanza di altre giustificazioni, con la necessità di proteggere la sua «incolumità». Altri cinquanta dirigenti della CGT «ribelle» sono in carcere.

Neppure presso l'altra CGT, quella «partecipazionista», il regime sembra riscuotere particolari simpatie. Il ministro degli interni, Francisco Imaz, che si era recato alla sede sindacale per visitare la salma di Augusto Vandor, il dirigente assassinato, è stato accolto con ostilità e ha dovuto andarsene senza compiere la visita; così altre personalità, tra cui il sindaco di Buenos Aires.

Più tardi, quindicimila persone hanno seguito il feretro di Vandor fino al cimitero della «Chacarita».

* * *

MONTEVIDEO, 3

Industria e commercio sono paralizzati in Uruguay dallo sciopero di 48 ore proclamato dalla Convenzione nazionale dei sindacati, in sfida alle leggi eccezionali governative. I dipendenti di importanti organismi governativi si preparano a scendere in lotta accanto alle altre categorie. I settori più largamente coinvolti sono quelli tessile e metalmeccanico.

Delegazione apostolica a Khartum

Una nuova circoscrizione ecclesiastica è stata istituita dal Papa nella zona del Mar Rosso: una delegazione apostolica con sede a Khartum, capitale del Sudan. Il territorio della nuova circoscrizione è stato distaccato dalla delegazione apostolica per l'Africa orientale, e comprende il Sudan, la Costa francese degli Afars e degli Issas, la Repubblica somala e parte della penisola arabica.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri, annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300, 6 numeri, annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300. Necrologia. Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19